

RESOCONTO STENOGRAFICO

62.

SEDUTA DI LUNEDÌ 14 DICEMBRE 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE Vito LATTANZIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	5991	Disegno di legge di conversione: (Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto- legge)	5999
Disegni di legge:		Disegno di legge:	
(Annunzio)	5991	Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 7 novembre 1987, n. 458, recante modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, con- cernente nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico- edilizia, sanzioni, recupero e sana- toria delle opere abusive (1839).	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	5992	PRESIDENTE	6001, 6005, 6006
(Autorizzazione di relazione orale) .	5992	FILIPPINI ROSA (Verde)	6005
Disegno di legge finanziaria e bilancio di previsione dello Stato per il 1988:		MELLINI MAURO (FE)	6003
(Trasmissione dal Senato)	5991	RONCHI EDOARDO (DP)	6006
(Assegnazione alla V Commissione in sede referente)	5991		
(Decorrenza dei termini per la ses- sione del bilancio)	5991		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

	PAG.		PAG.
Proposte di legge:		Presidente del Consiglio dei ministri:	
(Annunzio)	5996	(Trasmissione di un documento) . .	6000
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	5997	Richiesta ministeriale di parere parla- mentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	6000
Proposta di legge costituzionale:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Annunzio)	5997	(Annunzio)	6001
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	5997	Ufficio centrale per il referendum della Corte suprema di cassazione:	
Interrogazioni, interpellanze e mo- zioni:		(Trasmissione di documenti)	5999
(Annunzio)	6007	Ordine del giorno della seduta di do- mani	6007
Documenti ministeriali:			
(Trasmissione)	6000, 6001		
Per un richiamo al regolamento:			
PRESIDENTE	5993, 5995, 5996		
RUTELLI FRANCESCO (FE)	5993, 5996		

La seduta comincia alle 17.

GIULIANO SILVESTRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 dicembre 1987.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Boniver e Raffaelli sono in missione per incarico del loro ufficio.

Trasmissione dal Senato dei disegni di legge finanziaria e del bilancio di previsione dello Stato per il 1988, loro assegnazione alla V Commissione in sede referente e decorrenza dei termini per la sessione di bilancio.

PRESIDENTE. In data 11 dicembre 1987 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge, approvati da quel Consesso:

S. 470. — «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (2043);

S. 471. — «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bi-

lancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (2044).

I suddetti disegni di legge sono stati stampati e distribuiti e, a norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, sono deferiti alla V Commissione permanente (Bilancio) in sede referente, con il parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione.

Da questo momento decorrono pertanto i termini previsti dal regolamento per la sessione di bilancio che avrà quindi inizio domani, martedì 15 dicembre e dovrà concludersi con la votazione finale sui disegni di legge entro domenica 31 gennaio 1988. I termini per l'esame in sede consultiva e in sede referente sono fissati, rispettivamente, al 21 dicembre e al 16 gennaio.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che in data 4 dicembre 1987 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sullo stato giuridico dei fanciulli nati fuori dal matrimonio, adottata a Strasburgo il 15 ottobre 1975» (2022).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

In data 9 dicembre 1987 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 5 agosto 1981, n. 453, per l'esercizio da parte del Governo della delega per il trasferimento di funzioni alla regione Valle d'Aosta» (2028);

dal Ministro degli affari esteri:

«Accettazione dell'emendamento all'articolo VI, paragrafo A1, dello Statuto dell'AIEA, adottato a Vienna dalla XXVIII Conferenza generale il 27 settembre 1984» (2029);

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sui trasporti internazionali su strada, firmato a Nicosia il 2 maggio 1981, e dello scambio di note interpretative, effettuato a Nicosia, il 28 marzo e il 10 aprile 1986» (2030);

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sulle grandi reti internazionali ferroviarie (AGC), concluso a Ginevra il 31 maggio 1985» (2031);

dal Ministro della difesa:

«Modifica all'articolo 3 della legge 7 ottobre 1957, n. 968, concernente l'ordinamento dell'aviazione antisommersibile» (2032);

«Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazioni e transito dei materiali di armamento, nonché dell'esportazione e transito dei materiali di particolare interesse strategico» (2033);

In data 11 dicembre 1987 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione della conven-

zione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista cecoslovacca relativa all'assistenza giudiziaria in materia civile e penale, firmata a Praga il 6 dicembre 1985» (2041);

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica del Pakistan per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Roma il 22 giugno 1984» (2042);

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista democratica di Sri Lanka per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Colombo il 28 marzo 1984» (2045).

In data 12 dicembre 1987 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

«Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1988» (2051);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:

«Provvedimenti organici per la Calabria» (2052).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede referente ed autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, il seguente disegno di legge è deferito alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

«Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1988» (2051).

Dati i motivi di particolare urgenza, propongo altresì che la Commissione stessa sia autorizzata sin d'ora a riferire oralmente all'Assemblea.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per un richiamo al regolamento.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, vorrei richiamarmi all'articolo 119 del regolamento relativo all'esame della legge finanziaria e del bilancio di previsione dello Stato, vale a dire alla sessione di bilancio che per la Camera dei deputati inizierà domani, secondo la comunicazione da lei testé resa.

Vorrei richiamarmi anche all'articolo 24 del regolamento, in tema di calendario dei lavori dell'Assemblea. La questione che intendo sollevare mi sembra molto grave e la sottopongo all'attenzione degli scarsi colleghi presenti.

Sono stato, pochi minuti fa, in archivio, ed ho constatato (avendone fatto richiesta) che è disponibile solo una minima parte degli stampati necessari per l'esame della legge finanziaria e del bilancio. Fino a mezz'ora fa, erano disponibili circa la metà delle tabelle della legge finanziaria e del bilancio; mancavano gli allegati, le relazioni, le note di variazioni; nelle singole Commissioni (non è un problema formale, ma sostanziale) non sono disponibili, se non in misura molto limitata (e, in alcuni casi, non lo sono affatto) i documenti preziosi che il Servizio studi solitamente elabora per consentire un esame effettivo dei documenti di bilancio.

Desidero segnalare anche — e si tratta di un dettaglio non trascurabile per ca-

pire il modo in cui ci apprestiamo ad esaminare il disegno di legge finanziaria ed il bilancio — che la Commissione bilancio, della quale faccio parte, fino a un quarto d'ora fa ignorava se la tabella delle partecipazioni statali sarebbe stata assegnata ad essa o ad altra Commissione.

Mi consenta di dire, Presidente, che tutto ciò denota un contesto piuttosto paradossale, i cui contorni sono definiti, tra l'altro, da una decisione politica rispetto alla quale i termini sono mutati (da qui il mio richiamo all'articolo 24 del regolamento) da quando la Conferenza dei presidenti di gruppo ha approvato all'unanimità — lo sottolineo perché io stesso l'ho votato — un calendario molto serrato. Allora, infatti, non si conosceva la determinazione del Governo circa i termini dell'esercizio provvisorio. Oggi il relativo disegno di legge è stato depositato ed esso si prevedono due mesi di esercizio provvisorio. Se si fosse previsto un solo mese, sarebbe stata — mi scuso per l'espressione — una presa in giro. Tutti sappiamo, infatti, che i tempi sono molto ristretti (e non sono neppure quelli letteralmente previsti dal regolamento in ordine alla sessione di bilancio), come testimonia quanto testé detto dal Presidente. In ogni caso, la data del 31 gennaio avrebbe rappresentato un termine che non avrebbe consentito un solo mese di esercizio provvisorio, essendo assolutamente scontata l'introduzione di alcune modifiche al testo approvato dal Senato, con il conseguente riesame, sia pur breve, da parte di quest'ultimo.

Le Commissioni di merito sono convocate per domani mattina ed in questo momento i deputati, gli stessi relatori, non dispongono neppure degli stampati; non richiamerò le norme che prevedono il termine di ventiquattr'ore per la disponibilità degli stampati (perché capisco che in sessione di bilancio i tempi possono essere diversi) ma sottolineo che anche questo particolare rende la situazione ancora più paradossale. Franca-mente, tutto ciò non mi sembra accettabile.

Pertanto, Presidente, richiamo la sua

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

attenzione sul problema e mi appello alla responsabilità della Presidenza della Camera affinché ponga rimedio ad una situazione che non è più sostenibile. Certo, è possibile pure decidere di dedicare alla legge finanziaria ed al bilancio ventiquattr'ore in Commissione di merito, ventiquattr'ore in Commissione bilancio e ventiquattr'ore in Assemblea. Per carità! Facciamo una bella modifica del regolamento e procediamo pure così! Però, finché non cambiano le regole, l'andamento dei lavori deve essere diverso. Per altro, Presidente, quella che ci apprestiamo ad esaminare non è una legge finanziaria da «quattro soldi»; al contrario, è molto complessa, tutt'altro che «magra», come si voleva fosse e come si è detto avrebbe dovuto essere, in particolare, l'anno scorso: è una legge finanziaria ponderosa e piena di norme complesse.

A fronte di questa situazione, si deve pensare che ci troviamo in un regime di monocameralismo addirittura eterodiretto — mi si passi l'espressione —, visto che gli interventi sulla legge finanziaria non sono decisi dai deputati, i quali non possono neppure presentare emendamenti. Faccio il mio esempio: io, come membro della Commissione bilancio, dovrei presentare gli emendamenti alla tabella delle partecipazioni statali entro domani sera, al più tardi mercoledì mattina, quando *ad horas* neppure sapevo se tale tabella sarebbe stata assegnata o meno alla mia Commissione. Sembra quasi che si debba dare per scontato che si esamini e si approva la legge finanziaria solo in una Camera, che l'altra deve esprimere una sorta di ratifica e che i deputati non hanno la facoltà di studiare i testi, di predisporre gli emendamenti, di preparare gli interventi in Commissione, di scrivere gli ordini del giorno che, come tutti sappiamo, se non si presentano nelle Commissioni di merito, non potranno essere presentati in Assemblea.

Ho ritenuto di dover illustrare il contesto nel quale ci troviamo — e la ringrazio, Presidente, per la sua attenzione — sperando che queste mie osservazioni non trovino una risposta scontata alla luce di

un imperativo che non esiste: quello dei termini per l'approvazione del bilancio e della legge finanziaria, essendo già stato deciso di ricorrere per due mesi all'esercizio provvisorio.

Desidero ora formulare un'altra osservazione, conclusiva, richiamandomi, in particolare, a quanto prevede l'articolo 24 del regolamento.

Signor Presidente, abbiamo deciso di adottare un calendario dei lavori dell'Assemblea che potrei definire particolare: esso prevede che la mattina si lavori in Commissione e il pomeriggio in Assemblea; in particolare, al mattino, nelle Commissioni di merito saranno esaminate le singole tabelle.

Ho sotto gli occhi il *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, e debbo dire che la situazione creata non è ammissibile! Su un totale per esempio, di venti convocazioni, quindici, o anche solo dodici o tredici, sono previste per il pomeriggio; nel pomeriggio dovrebbero riunirsi i Comitati ristretti, le Commissioni in sede plenaria, i Comitati permanenti, e si dovrebbero svolgere le audizioni. Nel pomeriggio dovrebbe quindi avvenire di tutto: ciò è veramente inammissibile, Presidente!

Nella Conferenza dei presidenti di gruppo è stata stabilita una programmazione dei lavori parlamentari secondo la logica di far lavorare di mattina le Commissioni e di pomeriggio l'Assemblea; le Commissioni si riuniranno di mattina proprio con la garanzia che contestualmente non si lavori in Assemblea.

Pertanto, alla luce di quanto ho appena esposto, ma anche sulla base di quanto le singole Commissioni sembrano aver stabilito — potrei leggerle tutte le convocazioni, ma forse non è necessario — sembra veramente che sugli ultimi dieci giorni di lavoro della nostra Camera regni il caos, tenendo anche conto del fatto che ci aspettano giorni molto delicati e molto complessi.

Apprendo dal collega Mellini che la Commissione giustizia — che ha all'esame il più importante provvedimento, se mi è consentito rilevarlo, fra

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

quelli al nostro esame in questo periodo: quello sulla responsabilità civile dei magistrati — già sta orientandosi per la richiesta di autorizzazione alla relazione orale. Mi auguro che ciò non avvenga!

Signor Presidente, mi consenta, per inciso, di dire che per un provvedimento di tale importanza stiamo iniziando veramente male!

Mi chiedo, Presidente, se non valga la pena di convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo, al fine di ricercare una soluzione razionale al problema che ho sollevato, in modo da recare vantaggi a tutti, sia per quel che riguarda i lavori dell'Assemblea, sia per quel che riguarda anche l'informazione ed il buon lavoro di ogni deputato. Tale Conferenza dei presidenti di gruppo potrebbe essere convocata dal Presidente della Camera per domani mattina, o per quando si riterrà opportuno, per discutere i problemi che ho sollevato e, sottolineo, per rivedere la calendarizzazione della sessione di bilancio, alla luce della presentazione del disegno di legge che prevede due mesi di esercizio provvisorio.

Non intendo formulare un'osservazione di parte — e con questo concludo, Presidente —, ma debbo rilevare che il nostro gruppo sta per partecipare al congresso nazionale del partito radicale: ebbene, intendo sottolinearlo, ottemperando ad una richiesta più volte pervenutaci abbiamo deciso, per non sospendere i lavori della Camera, di tenerlo durante il periodo di sospensione dei lavori parlamentari: tra il 2 e il 6 gennaio, la mattina del 7 gennaio inizierà l'esame nella Commissione bilancio dei documenti finanziari, che non coinvolge soltanto i deputati che di essa fanno parte, ma anche tutti coloro che, ai sensi del regolamento, intendano prendervi parte, per formulare proposte, emendamenti e ordini del giorno da sottoporre alla Commissione.

Signor Presidente, faccio presente che l'ufficio di presidenza della Commissione bilancio aveva avanzato la proposta di esaminare i documenti finanziari dal 12 al 21 gennaio, il che avrebbe consentito, tra l'altro, un'esame più ragionevole, e

tutt'altro che dilatorio, del disegno di legge.

Anche per questo credo si imponga un ripensamento dei tempi e dei termini che lei, signor Presidente, ci ha poco fa comunicato.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, nel suo richiamo al regolamento si possono rinvenire due aspetti ben distinti, che certamente non sfuggono alla sua attenzione.

Il primo attiene all'esercizio provvisorio del bilancio, il secondo alla calendarizzazione dei lavori parlamentari.

Le posso garantire che sarò molto attento nel considerare personalmente e nel sottoporre al Presidente della Camera i problemi da lei sollevati. Tuttavia, debbo dirle che, per quello che è a mia conoscenza in questo momento, è vero che qualche Commissione è convocata per il pomeriggio, ma è anche vero che è convocata nelle primissime ore, alle ore 15, prima ancora dell'inizio dei lavori dell'Assemblea.

D'altronde, onorevole Rutelli, a lei non sfugge — occorre, a questo riguardo, avere comprensione reciproca — che la situazione dei trasporti aerei pone in difficoltà molti colleghi.

Non vi è dubbio, tuttavia, che la questione di principio da lei sollevata sia fondata. Ciò che è stato stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo resta un punto fermo ed irrinunciabile. Qualora si verificassero coincidenze fra riunioni delle Commissioni e dell'Assemblea ritengo che non si potrebbe far altro che riconvocare la Conferenza stessa allo scopo di riconsiderare quanto già deciso. Allo stato attuale, comunque, dobbiamo avviare i nostri lavori, tenendo conto di quanto è stato deciso. Allo stesso tempo è necessario fare attenzione alle questioni particolari che certamente non sfuggono alla sensibilità sua e di quanti sono costretti, in questi giorni, a spostarsi da una parte all'altra.

Tengo particolarmente conto, ad ogni modo, di quanto da lei sottolineato, poiché credo che sia interesse di tutto il Par-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

lamento che l'esame delle questioni relative all'esercizio provvisorio e al documento di bilancio avvenga nel modo più sereno, pacato e penetrante possibile.

Per quanto riguarda poi la stampa dei documenti, gli uffici mi assicurano che essa è stata effettuata, almeno in larga parte. Si tratta, naturalmente, di un'assicurazione della quale sia lei che io dovremo a nostra volta assicurarci, poiché se essa non corrispondesse al vero le cose cambierebbero.

Occorre tenere presente, comunque, che alcune tabelle sono identiche a quelle stampate dal Senato, per cui basta soltanto andare a rileggere le loro formulazioni originarie. Di altre tabelle, invece, sono state ristampate dalla tipografia di questo ramo del Parlamento le modifiche apportate.

FRANCESCO RUTELLI. Stampate, Presidente, ma non distribuite!

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, stiamo parlando di fatti che avvengono nella giornata odierna, che non è ancora finita (*Commenti del deputato Aglietta*).

Onorevole Aglietta, lei ha perfettamente ragione, ma occorre restare nella logica di questo mondo, non di un altro che non esiste.

FRANCESCO RUTELLI. Dell'altro mondo!

PRESIDENTE. Ciò detto, onorevole Rutelli, lei può essere sicuro che si farà ogni sforzo affinché tutti i documenti siano disponibili per la giornata di domani.

FRANCESCO RUTELLI. Domani si comincia!

PRESIDENTE. Nella giornata di domani, infatti, cominceranno l'approfondimento e l'esame di questi provvedimenti.

Evidentemente, è ancora in atto, in queste ore, quel lavoro di preparazione che si è sempre effettuato.

La richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio, di cui ho dato l'annuncio, ci consente di avere un po' di respiro. Dobbiamo tenere presente che, se vi fosse una situazione diversa, ci troveremmo, io per primo, in un comprensibile imbarazzo.

Accetto, comunque, il suo richiamo al regolamento come un opportuno e doveroso richiamo alla Presidenza e all'Assemblea. Le assicuro che, nella giornata odierna, che è ancora in corso, eserciterò ogni mio potere affinché non solo entro domani tutti i documenti siano stampati e distribuiti, ma soprattutto affinché il dibattito possa svolgersi nel massimo di serenità possibile.

La necessità di rincorrere atti e documenti non ci pone certo nella condizione migliore. In conclusione desidero assicurarle non solo il mio personale impegno, e degli uffici, ma anche quello dello stesso Presidente della Camera.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 4 dicembre 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FIORI: «Estensione ai mutilati per servizio di 1^a categoria degli enti locali e superstiti dei benefici spettanti ai mutilati per servizio di prima categoria e superstiti dello Stato» (2023);

FIORI: «Norme integrative dell'articolo 162 della legge 11 luglio 1980, n. 312, concernenti l'equiparazione di alcune categorie di funzionari dello Stato ai fini pensionistici» (2024);

FIORI: «Riversibilità del trattamento pensionistico relativo all'indennità integrativa speciale a favore di pensionati dello Stato» (2025);

DE CAROLIS ed altri: «Norme per la raccolta, la separazione e la distribuzione del sangue umano, dei suoi componenti e dei suoi derivati» (2026).

In data 9 dicembre 1987 sono state pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

sentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PAZZAGLIA ed altri: «Ristrutturazione delle istituzioni scolastico-educative non statali» (2034);

PAZZAGLIA ed altri: «Ristrutturazione dell'ordinamento della scuola dell'obbligo» (2035);

PAZZAGLIA ed altri: «Ristrutturazione della scuola materna» (2036);

PAZZAGLIA ed altri: «Ristrutturazione dell'ordinamento della scuola media superiore» (2037);

PAZZAGLIA ed altri: «Ristrutturazione dell'ordinamento delle strutture universitarie» (2038).

In data 10 dicembre 1987 sono state presentate alla presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ZAVETTIERI ed altri: «Norme per il risanamento tecnico ed economico delle ferrovie calabro-lucane e delega di funzioni alla regione Calabria, a norma dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616» (2039);

PACETTI: «Istituzione ed ordinamento della professione di tributarista» (2040).

In data 11 dicembre 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RENZULLI: «Norme per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della professione di 'chinesiologo' ed istituzione del relativo ordine professionale» (2046);

FIANDROTTI: «Riforma dell'ordinamento delle scuole di formazione degli esercenti le professioni sanitarie non mediche e del relativo esercizio professionale» (2047);

FIANDROTTI: «Integrazioni alla legge del 3 febbraio 1963, n. 69, sull'ordinamento della professione di giornalista» (2048);

ROTIROTI ed altri: «Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale» (2049);

CAMBER: «Norme sul trattamento sanitario in ambito psichiatrico» (2050).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

BERTUZZI: «Disciplina dei prelievi e trapianti di parti di cadavere con finalità terapeutiche» (2053).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. In data 9 dicembre 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

BATTISTUZZI ed altri: «Nuove norme sulle funzioni delle Camere e in materia di formazione delle leggi, decretazione d'urgenza e delegificazione» (2027).

Sarà stampata e distribuita.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

MARTINAZZOLI ed altri: «Riordinamento delle funzioni giurisdizionali della Corte dei conti» (678) (con parere della II, della V, della VI, della XI e della XII Commissione);

ANIASI ed altri: «Riordinamento dell'Ente autonomo 'Esposizione universale di Roma'» (816) (con parere della V, della VI, della VIII e della XI Commissione);

FIORI: «Nuova disciplina dell'indennità pensionabile del personale della Polizia di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

Stato e delle forze di polizia» (1069) (con parere della IV, della V e della XI Commissione);

POTI: «Modifica del sistema elettorale» (1086) (con parere della V Commissione);

RUSSO FRANCO ed altri: «Norme per la tutela della minoranza linguistica sarda» (1100) (con parere della II, della III, della V e della VII Commissione);

RUTELLI ed altri: «Indizione di un referendum consultivo sugli Stati Uniti d'Europa e sulla attribuzione al Parlamento europeo eletto nel 1989 di un mandato per la predisposizione di un progetto di trattato per gli Stati Uniti d'Europa» (1616) (con parere della III, della V e della VII Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE DEL PENNINO ed altri: «Modifica della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, concernente la legittimazione della Corte dei conti a sollevare la questione di illegittimità costituzionale» (1740);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BERTUZZI: «Disciplina della questione di fiducia» (1823);

II Commissione (Giustizia):

FIANDROTTI ed altri: «Modifica del primo comma dell'articolo 1284 del codice civile concernente il saggio degli interessi legali» (69) (con parere della VI Commissione);

ALAGNA ed altri: «Norme sull'ammissione in magistratura di membri laici, sulla istituzione di un biennio propedeutico per uditori e sulla divisione dei ruoli fra giudicante ed inquirente» (873) (con parere della I e della V Commissione);

ARNABOLDI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 20 febbraio 1958, n. 75, concernente l'abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui» (1095) (con parere della I Commissione);

ZANGHERI ed altri: «Divieto per i magistrati di rendere dichiarazioni sui proce-

dimenti a loro affidati» (1274) (con parere della I Commissione);

DE LUCA ed altri: «Norme contro lo sfruttamento della prostituzione» (1291) (con parere della I Commissione);

COLOMBINI ed altri: «Nuove norme in materia di procedimento per la convalida di sfratto» (1816) (con parere della I e della V Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

RODOTÀ: «Nuove norme sul risarcimento dei danni derivanti dall'esercizio della funzione giurisdizionale e sulla responsabilità civile dei magistrati» (1843) (con parere della I e della V Commissione);

III Commissione (Esteri):

RONCHI ed altri: «Norme sull'esportazione, i transiti e la produzione di materiali di armamento» (1749) (con parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

IV Commissione (Difesa):

BOTTA ed altri: «Programma decennale per la costruzione di apprestamenti infrastrutturali delle forze armate» (331) (con parere della I, della V, della VI e della VII Commissione, nonché della VII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

RONCHI e TAMINO: «Norme sul diritto all'obiezione di coscienza e sul servizio di difesa civile e popolare non violenta» (1946) (con parere della I, della II, della III, della V, della VII, della VIII e della XI Commissione);

V Commissione (Bilancio):

DE CARLI ed altri: «Norme per lo sviluppo delle attività economiche della regione Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Belluno» (1692) (con parere della I, della III, della VI, della VII, della IX, della X e della XI Commissione);

VI Commissione (Finanze):

BELLOCCHIO ed altri: «Sanatoria di infrazioni minori e di irregolarità formali in materia tributaria» (1152) (con parere della II e della V Commissione).

Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1987, n. 415, il relativo disegno di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1987, n. 415, recante differimento dei termini relativi agli interventi straordinari per l'area metropolitana di Napoli» (1651).

Trasmissione dall'Ufficio centrale per il referendum della Corte suprema di cassazione.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente dell'Ufficio centrale per il referendum della Corte suprema di cassazione, con lettera in data 7 dicembre 1987, ha trasmesso, ai sensi del combinato disposto degli articoli 40 e 22 della legge 25 maggio 1970, n. 352, un esemplare del verbale dell'Ufficio relativo alla proclamazione dei risultati dei referendum popolari indetti con decreti del Presidente della Repubblica in data 4 settembre 1987.

Per il referendum abrogativo degli articoli 55, 56 e 74 del codice di procedura civile (responsabilità civile del giudice), a pagina 5 del verbale si dà atto che alla votazione ha partecipato la maggioranza degli aventi diritto, e cioè 29.866.249 elettori votanti su 45.870.931 elettori. A pagina 6 del verbale risultano proclamati i seguenti risultati: voti attribuiti alla ri-

sposta affermativa (SI): 20.770.334; voti attribuiti alla risposta negativa (NO): 5.126.021.

Per il referendum abrogativo degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 della legge 10 maggio 1978, n. 170, recante: «Nuove norme sui procedimenti d'accusa di cui alla legge 25 gennaio 1962, n. 20», a pagina 7 del verbale si dà atto che alla votazione ha partecipato la maggioranza degli aventi diritto, e cioè 29.862.670 elettori votanti su 45.870.409 elettori. Sempre a pagina 7 del verbale risultano proclamati i seguenti risultati: voti attribuiti alla risposta affermativa (SI): 22.117.634; voti attribuiti alla risposta negativa (NO): 3.890.111.

Per il referendum abrogativo del tredicesimo comma dell'articolo unico della legge 10 gennaio 1983, n. 8 (individuazione delle aree da destinare ad impianti elettronucleari), a pagina 8 del verbale si dà atto che alla votazione ha partecipato la maggioranza degli aventi diritto, e cioè 29.862.376 elettori votanti su 45.869.897 elettori. A pagina 9 del verbale risultato proclamati i seguenti risultati: voti attribuiti alla risposta affermativa (SI): 20.984.110; voti attribuiti alla risposta negativa (NO): 5.059.819.

Per il referendum abrogativo dell'articolo unico della legge 10 gennaio 1983, n. 8, limitatamente ai commi primo, secondo, terzo, quarto, quinto, sesto, settimo, ottavo, nono, decimo, undicesimo e dodicesimo (contributi a regioni e comuni sedi di impianti elettronucleari), a pagina 10 del verbale si dà atto che alla votazione ha partecipato la maggioranza degli aventi diritto, e cioè 29.871.570 elettori votanti su 45.870.230 elettori. Sempre a pagina 10 del verbale risultano proclamati i seguenti risultati: voti attribuiti alla risposta affermativa (SI): 20.618.624; voti attribuiti alla risposta negativa (NO): 5.247.887.

Per il referendum abrogativo, dell'articolo unico, primo comma, della legge 18 dicembre 1973, n. 856 (partecipazione dell'ENEL alla realizzazione di impianti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

elettronucleari), a pagina 11 del verbale si dà atto che alla votazione ha partecipato la maggioranza degli aventi diritto, e cioè 29.855.604 elettori votanti su 45.849.287 elettori. Sempre a pagina 11 del verbale risultano proclamati i seguenti risultati: voti attribuiti alla risposta affermativa (SI): 18.795.852; voti attribuiti alla risposta negativa (NO): 7.361.666.

Questo documento è depositato negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulle proposte di nomina del dottore Rinaldo Chidichimo e del dottore Cesare Marini, rispettivamente a presidente e vicepresidente della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VI Commissione permanente (Finanze).

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del garante dell'attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 416 — con lettera in data 3 dicembre 1987 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, della citata legge, la relazione sullo stato dell'editoria relativa al semestre 1° giugno-30 novembre 1987 (doc. LXVIII, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro della marina mercantile.

PRESIDENTE. Il ministro della marina mercantile, con lettera in data 26 ottobre 1987, ha trasmesso una relazione redatta dal comitato consultivo per la cantieristica, come previsto dall'articolo 2 della legge 14 agosto 1982, n. 599, recante provvidenze in favore dell'industria cantieristica navale.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 24 novembre 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 53 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, il bilancio dell'Istituto nazionale delle assicurazioni (INA) relativo all'esercizio 1986.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con lettera in data 25 novembre 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 del testo unico delle leggi sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, il bilancio della Cassa per il Mezzogiorno per il periodo 1° gennaio-9 ottobre 1986 (doc. XXXI, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

Trasmissione dal ministro della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 3 dicembre 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, quinto comma, della legge 24 settembre 1971, n. 280, la relazione sulle attività per l'avvio della scuola a tempo pieno nell'ambito dell'istruzione elementare riferita all'anno scolastico 1986-1987 (doc. XXVIII, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissioni dal ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, con lettera in data 3 dicembre 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico riferita al 30 settembre 1987 (doc. XXXV, n. 2).

Il ministro del tesoro, con lettera in data 9 dicembre 1987, ha altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, quinto comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sulla cooperazione economica e finanziaria dell'Italia con i paesi in via di sviluppo relativa al primo semestre 1987 (doc. XLIX-ter, n. 1).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1987, n. 458,

recante modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (1839).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1987, n. 458, recante modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive.

Avverto che su questo disegno di legge sono state presentate le seguenti questioni pregiudiziali di costituzionalità:

«La Camera,

visto il disegno di legge n. 1839 concernente la conversione in legge del decreto legge 7 novembre 1987, n. 458, recante modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive, presentato il 7 novembre 1987;

visti gli articoli 9, 32, 41 e 79 della Costituzione;

constatato che l'articolo 6 del predetto decreto-legge prevede l'estinzione di nuove categorie di reati, e nella fattispecie di quelli concernenti la violazione delle norme antisismiche prescritte dalla legge 2 febbraio 1974, n. 64;

ritenuto che tale disposizione contrasta contemporaneamente:

a) con il disposto dell'articolo 79 della Costituzione che riserva al Presidente della Repubblica, su delegazione delle Camere, l'adozione di provvedimenti di amnistia;

b) con il disposto degli articoli 32 e 41 della Costituzione che impongono alla Repubblica di tutelare la salute e l'incolumità dei cittadini e che prevedono che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

l'iniziativa economica dei privati non possa recare danno alla sicurezza delle persone;

c) con il disposto dell'articolo 9 della Costituzione che impone alla Repubblica di tutelare il paesaggio e il patrimonio storico-artistico della nazione e che stabilisce — come reiteratamente sostenuto dalla Corte costituzionale — la preminenza dell'interesse pubblico alla tutela dell'ambiente su ogni interesse pubblico o privato a contenuto economico-patrimoniale;

delibera di non passare all'esame del predetto disegno di legge n. 1839.

«Bassanini, Aglietta, Rosa Filippini, Ronchi, Mellini»;

«La Camera,

visto il disegno di legge n. 1839, concernente la conversione in legge del decreto legge 7 novembre 1987, n. 458, recante modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive, presentato il 7 novembre 1987;

visto l'articolo 9 della Costituzione che tutela l'integrità e la conservazione del paesaggio, nonché le sentenze 181, 182, 183 del 1986 della Corte costituzionale, in riferimento alla legge n. 431 del 1985, secondo cui l'interesse pubblico alla tutela del paesaggio e dell'ambiente prevale su ogni altro interesse di natura economico-patrimoniale, pur costituzionalmente rilevante;

considerato che la vigente normativa, non modificata dalle norme sul condono dell'abusivismo edilizio, vincola i terreni gravati da uso civico a destinazione silvo-pastorale o agricola, mentre l'articolo 2 del decreto legge n. 458 ne prevede la possibilità di destinazione edilizia, introducendo una sanatoria degli abusi urbanistici espressamente esclusa dall'art. 33 della legge n. 47 del 1985;

ritenuto che tale disposizione contrasti col disposto del ricordato articolo 9, pregiudicando la tutela del paesaggio e la conservazione dell'ambiente naturale in vaste aree del Paese (circa 5 milioni di ettari),

delibera di non passare all'esame del disegno di legge n. 1839.

«Filippini Rosa, Aglietta, Bassanini, Ronchi, Mellini»;

«La Camera,

visto il disegno di legge n. 1839, concernente la conversione in legge del decreto legge 7 novembre 1987, n. 458, recante modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive, presentato il 7 novembre 1987;

ritenuto che il secondo comma dell'art. 1 del disegno di legge n. 1839, provvedendo alla sanatoria degli effetti prodotti da ben sette decreti-legge non convertiti in legge, ivi compresi rapporti giuridici insorti ben diciannove mesi orsono, viola sostanzialmente il disposto dell'articolo 77, ultimo comma, della Costituzione, secondo cui i decreti-legge; in quanto "provvedimenti provvisori", perdono efficacia "sin dall'inizio, se non sono convertiti in legge entro 60 giorni dalla loro pubblicazione", restando riservata alle Camere la regolamentazione dei rapporti giuridici insorti,

delibera di non passare all'esame del disegno di legge n. 1839.

«Aglietta, Bassanini, Filippini Rosa, Ronchi, Mellini».

A norma del comma 4 dell'articolo 40 del regolamento, sulle questioni pregiudiziali avrà luogo un'unica discussione, nella quale potranno intervenire, oltre i proponenti di ciascuno degli strumenti presentati, un deputato per ciascuno degli altri gruppi. Chiusa la discussione,

l'Assemblea deciderà con unica votazione sulle pregiudiziali presentate.

L'onorevole Mellini ha facoltà di illustrare la pregiudiziale di costituzionalità Aglietta, di cui è cofirmatario.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, illustro la pregiudiziale di costituzionalità in relazione all'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione.

Il decreto-legge al nostro esame costituisce la reiterazione di ben sette decreti-legge non convertiti. Il secondo comma del disegno di legge di conversione contiene una formula stereotipata, secondo la quale sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti per i decreti non convertiti in legge.

L'articolo 77 della Costituzione prevede, com'è noto, che i decreti-legge vengano convertiti in legge nel termine di sessanta giorni e stabilisce la decadenza dei decreti non convertiti. Dispone tuttavia, che le Camere possano regolare con legge i rapporti sorti sotto l'imperio del decreto-legge, ovvero di questo provvedimento «provvisorio» (come è definito dalla Costituzione) dettato dall'urgenza e dalla necessità di legiferare su determinate materie. In tal modo, nonostante la decadenza con effetto *ex tunc* del decreto-legge, possono essere fatti salvi alcuni degli effetti sorti nel periodo di vigenza, sempre nell'ambito delle determinazioni che il Parlamento vorrà adottare mediante la legge.

In questo caso, possiamo dire che ci troviamo di fronte ad una proposta di regolamentazione dei rapporti o, invece, dobbiamo ritenere che stia avvenendo qualcos'altro? Non è la prima volta che si ricorre a questa formula, ma sono anche convinto che non sia la prima volta che l'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione viene violato! Certo, in questo caso ciò avviene in maniera più clamorosa, più aperta, più manifesta delle altre volte. E non soltanto, signor Presidente, perché vengono regolati gli effetti di sette decreti-legge, ma anche perché per molti e molti mesi, di decreto-legge in decreto-legge (con decreti-legge che, in maniera

ancora più clamorosamente anticostituzionale, facevano salvi gli effetti di decreti-legge precedenti), in una materia così delicata come quella del condono edilizio i rapporti sono stati disciplinati da disposizioni provvisorie destinate a rimanere in vigore al massimo per 60 giorni. Stabilire che debbano essere fatti salvi, indiscriminatamente, tutti gli effetti giuridici, a mio avviso significa definire un qualche cosa di diverso da una regolamentazione dei rapporti. Questi ultimi, nati sotto l'imperio di decreti-legge simili a quello in essere, dovrebbero essere regolati tenendo presenti tutte le norme relative alla efficacia delle leggi nel tempo, distinguendo gli effetti che possono essere caducati, perché collegabili alla normativa decaduta, da quelli introdotti dalla normativa non decaduta.

Nel caso in ispecie ciò che si intende stabilire con la formula del disegno di legge di conversione è che non ha effetto la decadenza del decreto, così come prevede l'articolo 77 della Costituzione per i provvedimenti non convertiti tempestivamente in legge. Questo è il nocciolo della questione!

Se si fosse voluto operare diversamente, stabilendo semplicemente che i rapporti dovessero essere regolati in maniera diversa da quanto è avvenuto per i rapporti sorti a seguito della decadenza del decreto-legge in vigore in quel momento, sarebbe stato necessario dichiarare — *tamquam non essent* — quegli atti assolutamente nulli ed illegittimi, se riferiti alla pubblica amministrazione in tema di effetto diretto sulla esistenza o meno del reato, secondo la strana formula, riportata nel decreto, di condono edilizio. Aggiungo, al riguardo, che da qualche parte viene negato che il decreto contenga norme per il condono edilizio. Anzi, su questo particolare aspetto, altri colleghi illustreranno una questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità *ad hoc*. Dirò soltanto che si tratta di un condono che dovrebbe essere effettuato con decreto del Presidente della Repubblica.

A parte tutto ciò, l'incidenza sugli effetti penali dovrebbe essere considerata

priva di conseguenze, salvo le considerazioni, sollevate in altra occasione, sulla cancellazione di norme effettuata con decreto-legge, e dunque in tema di successione nel tempo delle norme penali rispetto ad un fatto considerato reato.

È una delle questioni più delicate, quella della successione nel tempo delle leggi in materia penale: questione che nel caso contingente è stata affrontata in maniera diversa. Nel disegno di legge di conversione, infatti, non si dice che quel determinato rapporto è regolato secondo quanto previsto dal decreto-legge, né che le richieste di condono presentate hanno comunque effetto, ma si afferma genericamente la validità di tutto quanto è stato fatto secondo quanto prevede il decreto-legge. Sembra evidente che la disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione non preveda questo. Essa prevede altro: una regolamentazione di singoli rapporti. Pur essendovi nel disegno di legge di conversione un riferimento ai rapporti, nel caso in oggetto ciò che si vuole regolare è lo stesso decreto-legge, tanto che un decreto-legge, benché decaduto, si considera ancora in vigore. Ciò, lo ripeto, è il contenuto nel secondo comma dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Ma, a tale riguardo, dovrebbe essere fatta un'altra considerazione: è possibile che un disegno di legge di conversione contenga altre disposizioni oltre alla conversione in legge del decreto stesso? Non dimentichiamo che i regolamenti delle Camere stabiliscono una procedura diversa per i disegni di legge di conversione rispetto agli altri progetti di legge, e che vi sono termini costituzionali ben precisi. Termini che ogni tanto qualcuno ci ricorda e ai quali poi puntualmente, quando non fanno comodo al Governo, non si fa più caso (ed allora si ricorre alla reiterazione dei decreti-legge); termini di cui però, ci si ricorda quando si tratta, per esempio, di arrivare al contingentamento dei tempi o all'adozione di altri strumenti procedurali volti a restringere l'ambito della discussione. Allora ci si ricorda che siamo in presenza di un de-

creto-legge e che stiamo discutendo della sua conversione!

Ma in questo caso stiamo davvero discutendo della conversione di un decreto-legge? Quando la norma relativa alla conversione contiene, oltre alla previsione della conversione in legge del decreto-legge, anche disposizioni coperte da una riserva di legge (e non da una riserva generica di legge, ma da una riserva di legge del Parlamento) è ancora possibile parlare semplicemente di conversione? In questo caso si tratta di disposizioni cui non può provvedersi con decreto-legge, dal momento che la Costituzione stabilisce espressamente che il Parlamento può, con legge, provvedere a regolare diversamente i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge non convertiti, rapporti che altrimenti decadrebbero.

Anche sotto questo profilo ci troviamo evidentemente in presenza di una patente incostituzionalità. Abbiamo ormai delle «leggi miste», cioè delle leggi nell'ambito delle quali è prevista la conversione in legge di un decreto-legge senza però che questa previsione costituisca l'unico oggetto del provvedimento. È invece evidente che per disposizione costituzionale, per il principio costituzionale, per i termini stessi che la Costituzione pone e per le norme regolamentari che danno attuazione al principio costituzionale, dovremmo avere delle leggi di conversione che abbiano ad oggetto esclusivamente la conversione in legge del decreto. Il disegno di legge al nostro esame non ha soltanto questo oggetto: è questo il punto principale della nostra pregiudiziale di costituzionalità.

Le conseguenze di un simile atteggiamento sarebbero preoccupanti in questa materia. Qui non si tratta di sanare semplici rapporti giuridici; si provvede con legge, piuttosto, a sanare il malfatto, a sanare i fabbricati, a sanare il cemento, a sanare il disastro urbanistico che si è finora coperto con il succedersi di questi provvedimenti. Una volta si cercava di arrivare alla copertura del fabbricato perché si riteneva che il pretore non sarebbe più venuto a mettere i sigilli, dal

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

momento che l'opera era finita. Adesso la copertura non è più quella del fabbricato: è la copertura delle malefatte generali attraverso una norma di legge! Questo decreto-legge è il tetto che si vuole mettere sopra tutto! In mancanza di conversione, si provvede a fornire un tetto ulteriore, a copertura delle illegittimità dei comportamenti, attraverso una generica disposizione che in sostanza si traduce in questa affermazione: il decreto-legge decaduto non è decaduto. Questo è quanto si legge nel secondo comma dell'articolo unico del disegno di legge di cosiddetta conversione del decreto!

Pertanto riteniamo che per questo solo fatto, oltre che per gli altri aspetti di incostituzionalità che sono oggetto di altre pregiudiziali, non debba passarsi all'esame del disegno di legge in questione (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Desidero a questo punto ringraziare il sottosegretario Costa per essere arrivato in tempo per partecipare alla seduta, nonostante le ben note difficoltà nei trasporti.

Come i colleghi sanno, in materia di pregiudiziali il Governo non è direttamente impegnato, dal momento che si tratta di questione che riguarda esclusivamente l'Assemblea; altrimenti, in assenza del rappresentante del Governo, avrei dovuto sospendere la seduta. Comunque, ringrazio nuovamente il sottosegretario Costa per essere riuscito, non so per quale mistero, ad essere presente tra noi nonostante, ripeto, le difficoltà nei trasporti.

FRANCESCO RUTELLI. Forse è venuto con un *Mystère!*

PRESIDENTE. Credo comunque che questo sia oggettivamente un fatto da sottolineare con favore.

RAFFAELE COSTA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sono stato ...condonato!

PRESIDENTE. L'onorevole Rosa Filip-

pini ha facoltà di illustrare la sua pregiudiziale di costituzionalità.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, con la nostra questione pregiudiziale sosteniamo che il testo in discussione viola l'articolo 9 della Costituzione, il quale stabilisce che la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione.

L'articolo 2 del provvedimento al nostro esame recita: «La disponibilità all'uso del suolo, anche se gravato da usi civici, viene espressa dallo Stato e dagli enti pubblici territoriali proprietari entro il termine di 180 giorni dalla richiesta». Con il brevissimo inciso «anche se gravati da usi civici» si consegnano al cemento ed al degrado quasi 5 milioni di ettari, che, secondo il regio decreto n. 1766 del 1927 (che regola la materia degli usi civici), possono subire soltanto destinazioni silvo-pastorali o agricole, mai edilizie. Tali destinazioni non possono venir meno neppure con la sdemanializzazione.

Il decreto-legge al nostro esame, con un semplice inciso, estende la possibilità di condono ad un'area immensa, e stravolge la stessa legge n. 47 del 1985 (che noi abbiamo pesantemente contestato), la quale vieta il condono su terreni inedificabili.

Signor Presidente, l'articolo 33 della legge n. 47 definisce non suscettibili di sanatoria i vincoli imposti da leggi statali o regionali, nonché dagli strumenti urbanistici di tutela degli interessi storici, artistici ed architettonici. Quando si parla di vincoli imposti da leggi statali ci si riferisce al regio decreto cui ho fatto cenno, relativo appunto agli usi civici, ma anche ad una legge molto più importante, che ha consentito in questi anni la tutela di territori che sarebbero stati altrimenti destinati al degrado. Mi riferisco alla legge Galasso che, approvata nel 1985, ha tutelato vaste aree del nostro paese.

Alla lettera h) dell'articolo 1 della legge Galasso sono indicate tutte le aree assegnate alle università agrarie e tutte le zone gravate da usi civici. Ritengo che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

sarebbe sufficiente tale rilievo per dimostrare come il testo di questa legge non sia accettabile.

Veniamo invece al merito della costituzionalità. La citata legge Galasso, come sapete, è stata oggetto di numerosi ricorsi presso la Corte costituzionale, la quale ne ha confermato la legittimità in quanto essa interpreta giustamente l'articolo 9 della Costituzione.

La Corte costituzionale, massimo interprete del testo costituzionale, si è così espressa — cito testualmente dalla sentenza n. 184 —: «La normativa impugnata, invece, proprio per l'estensione e la correlativa intensità dell'intervento protettivo (imposizione del vincolo paesistico e quindi preclusione di sostanziali alterazioni della forma del territorio in ordine a vaste porzioni e a numerosi elementi nel territorio stesso, individuati secondo tipologie paesistiche ubicazionali o morfologiche rispondenti a criteri largamente diffusi e consolidati nel lungo tempo), introduce una tutela del paesaggio improntata a integrità e globalità, vale a dire implicante una riconsiderazione assidua dell'intero territorio nazionale alla luce e in attuazione del valore estetico culturale».

Sempre nella citata sentenza della Corte costituzionale si legge: «Una tutela così concepita è aderente al precetto dell'articolo 9 della Costituzione il quale, secondo una scelta operata al più alto livello dell'ordinamento, assume il detto valore come primario». Si citano infine precedenti sentenze della stessa Corte, in particolar modo la n. 94 del 1985 e la n. 359 sempre del 1985. Il «valore» di cui parla la Corte costituzionale è insuscettibile di essere subordinato a qualsiasi altro. Ritengo che questo passo della sentenza sia fondamentale.

Se dobbiamo riferirci ad una interpretazione autentica delle norme e del dettato costituzionale, non possiamo prescindere da questa sentenza. Quando la Corte costituzionale afferma che la legge Galasso è concepita in ossequio all'articolo 9 della Costituzione, dobbiamo ricordarci che tale legge elenca specificatamente,

tra le aree sottoposte a vincolo paesaggistico, gli usi civici. Ebbene, con un tratto di penna noi cancelliamo l'interpretazione della Corte costituzionale e giungiamo all'inosservanza di un concetto espresso dalla Carta costituzionale.

Per i motivi testé esposti, ritengo che il decreto-legge al nostro esame non sia aderente al dettato costituzionale; sono dell'avviso pertanto che si debba approvare la pregiudiziale di costituzionalità da noi presentata.

PRESIDENTE. L'onorevole Ronchi ha facoltà di svolgere la questione pregiudiziale di costituzionalità Bassanini di cui è cofirmatario.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, la pregiudiziale in esame pone l'accento sull'articolo 6 del decreto-legge al nostro esame. Tale articolo consente l'estinzione, attraverso il meccanismo dell'oblazione, di uno specifico reato. Siamo dunque in presenza di una sorta di provvedimento di amnistia per reati non previsti dalla legge n. 47. Inoltre, con il presente provvedimento, il proprietario dell'immobile costruito abusivamente estingue il reato commesso se versa l'oblazione prevista dalla legge.

Dobbiamo quindi stabilire (ci sembra un principio importante da sancire) se il Governo possa o meno (mediante decreto-legge) emanare un provvedimento avente efficacia di amnistia per reati non compresi in una precedente legge approvata dal Parlamento. Sarebbe molto grave, a mio giudizio, se riconoscessimo al Governo la facoltà di emanare provvedimenti simili a quelli di amnistia, ricorrendo a decreti-legge aventi carattere di necessità e di urgenza.

Sarebbe perciò una forzatura dei limiti costituzionali se avallassimo una simile operazione. Occorre poi tener presente che la legge n. 47 contiene anche una normativa antisismica mirante a tutelare il bene primario della sicurezza dei cittadini.

Per quanto si possano comprendere le ragioni funzionali cui si ispira la citata legge n. 47, esse non sono sufficienti a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

giustificare l'emanazione di un decreto-legge che interviene in un settore estremamente delicato.

Si potrà poi discutere nel merito l'opportunità del provvedimento, ma in questa sede è il ricorso allo strumento del decreto-legge e la coerenza costituzionale dello stesso a dover essere presi in considerazione.

Riteniamo altresì opportuno rilevare che la Commissione affari costituzionali ha espresso sul secondo comma dell'articolo 6 del provvedimento un condizionato parere favorevole. In questa sede, tuttavia, non possiamo discutere delle modifiche richieste anche se il rilievo mosso dalla I Commissione attiene alle costituzionalità del provvedimento, in quanto, secondo l'attuale formulazione (sulla quale, per altro, dobbiamo basarci), qualora l'immobile appartenga a più proprietari è sufficiente che uno di essi versi l'oblazione perché il reato si estingua anche nei confronti degli altri. Si tratta di una formulazione eccessivamente vaga ed estensiva, come appunto le riserve espresse dalla Commissione affari costituzionali hanno messo in luce.

Per le ragioni esposte, per il fatto cioè che è improprio il ricorso al decreto-legge per varare un provvedimento avente sostanzialmente efficacia di amnistia e per quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 6, noi chiediamo che l'iter del disegno di legge in discussione si interrompa a seguito della approvazione della questione pregiudiziale di costituzionalità da noi proposta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, avverto che è così conclusa la discussione delle questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate, sulle quali è stata richiesta la votazione segreta, che avrà luogo in altra seduta.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpel-

lanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 15 dicembre 1987, alle 17:

Discussione delle proposte di legge costituzionale:

CAVERI ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Modifica allo Statuto speciale per la Valle d'Aosta (1714-ter) (già articoli da 1 a 5 e 8 della proposta di legge n. 1714, stralciati dall'Assemblea nella seduta del 3 dicembre 1987).

BERTOLI ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernenti la durata in carica del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia (1630).

(prima deliberazione)

— Relatore: Caveri.

(Relazione orale).

La seduta termina alle 17,55.

Ritiro di un documento di indirizzo

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Vesce n. 1-00054 del 10 novembre 87.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,30.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LANZINGER. — *Ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

è in corso di celebrazione il processo in Israele a carico del tecnico israeliano Mordechai Vanunu per aver rivelato alla stampa occidentale notizie sull'armamento nucleare del suo paese e che per tale ragione esso rischia la pena capitale o l'ergastolo;

Vanunu è stato proposto da varie parti per il premio Nobel per la pace;

esso viene tenuto in strettissimo isolamento rispetto alla stampa, tanto da essere ricorso già ad un prolungato sciopero della fame per richiamare l'attenzione e la solidarietà dell'opinione pubblica democratica;

il Vanunu è stato sequestrato in Italia in circostanze tuttora misteriose per essere consegnato con modalità illegali ed arbitrarie alle autorità dello Stato di Israele con clamorosa violazione delle legalità democratiche del nostro paese —:

come possa essere avvenuto il sequestro in Italia in violazione delle norme penali ed internazionali;

quali iniziative sono state assunte dal Governo in proposito per restaurare la legalità violata;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere il Governo nei confronti delle persone o degli Stati coinvolti nel gravissimo episodio sopra riportato.

(4-03151)

CIPRIANI E TAMINO. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

si apprende da *Il Secolo XIX* quotidiano genovese, che il direttore generale della « Container SpA » Sergio Di Roberto avrebbe dichiarato che i *terminal container* di « Ronco » e « Libia » non possono lavorare appieno a causa del mancato funzionamento di sei super gru costruite dall'Ansaldo, e costate allo Stato 25 miliardi;

ad aggravare il danno risulta che le gru sarebbero ferme da un anno e non possono funzionare per errori di progetto e costruzione —:

quali provvedimenti intendano prendere, per quanto di competenza, nei confronti del presidente del Consorzio autonomo Porto d'Alessandro, il quale ha più volte accusato di inefficienza i lavoratori della compagnia portuale, guardandosi bene dal denunciare il mancato funzionamento delle supergru;

inoltre, quali provvedimenti intendano assumere nei confronti dell'Ansaldo fornitrice di impianti non funzionanti, pagati direttamente dallo Stato. (4-03152)

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso

che il rinnovo della concessione alla SNFT Brescia-Iseo-Edolo da tempo scaduta è stata più volte prorogata senza chiare motivazioni;

che l'ultima proroga scadrà il 31 dicembre;

che in vista di detta scadenza enti locali, sindacati e partiti politici hanno indicato nel passaggio sotto controllo pubblico dell'Azienda la via più idonea per garantire la prosecuzione del servizio e il miglioramento della sua funzionalità;

che contrariamente a queste indicazioni si stanno avanzando ipotesi di affi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

damento della concessione ad una società mista Ferrovie Nord Milano - SNFT alla quale l'SNFT stessa dovrebbe cedere il 60 per cento delle azioni -:

quali garanzie è in grado di fornire il Ministero dei trasporti circa la trasparenza dell'operazione in corso in termini di tutela dell'uso del danaro pubblico e dell'efficienza del servizio e se non intenda quanto prima procedere all'affidamento della concessione vincolandola al chiarimento circa ogni possibile speculazione e circa il reale destino della società in oggetto. (4-03153)

RONCHI. — *Ai Ministri della difesa e per gli affari speciali.* — Per sapere - premesso che

all'obiettore di coscienza Martelli Giuseppe è stata respinta la domanda di riassegnazione all'ente originariamente richiesto con motivazioni assolutamente inaccettabili;

infatti l'obiettore in questione dopo aver aspettato 15 mesi (mentre la legge prevede 6) ha potuto cominciare il servizio civile sotto precettazione nel gennaio 1987 presso il comune di Calenzano (provincia di Firenze), con ciò sono state ignorate completamente le varie richieste nominative inoltrate dalla comunità terapeutica « Sulla strada di Emmaus » con sede in Foggia;

nel febbraio scorso con circolare del ministro della difesa ottenuta dopo pressioni da parte degli enti, degli obiettori, dell'opinione pubblica si dava la possibilità agli obiettori precettati d'autorità di chiedere la riassegnazione in caso di « mancato rispetto dell'area vocazionale espressa »;

solo il 16 settembre 1987 (dopo 7 mesi dunque) è arrivata la risposta negativa del Ministero perché i « requisiti psico-fisici » di Giuseppe Martelli e le sue « attitudini e disponibilità » non evidenziano « particolari controindicazioni per l'attività svolta dall'Ente di assegna-

zione ». Inoltre tale istanza di riassegnazione « esula dall'applicazione delle circolari » il che vuol dire che sarebbe stata rispettata l'area vocazionale espressa dal Martelli;

la cosa è palesemente insostenibile in quanto non possono essere messi sullo stesso piano un municipio ed una comunità terapeutica che accoglie ragazzi in difficoltà e/o tossicodipendenti -:

se non ritenga di accogliere immediatamente la domanda di riassegnazione - tra l'altro sottoscritta sia dalla comunità « Sulla strada di Emmaus » che dal comune di Calenzano;

se non ritenga necessario impartire istruzioni più costruttive all'ufficio « LEVADIFE » che è solito respingere con moduli pre-stampati e motivazioni pretestuose le domande di riassegnazione degli obiettori precettati d'autorità. (4-03154)

CAPANNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che

frequentemente circolano nelle nostre città autobus militari di ogni dimensione con un esiguo numero di passeggeri a bordo;

tali mezzi spesso seguono percorsi quasi paralleli a quelli del trasporto pubblico, i cui utenti si trovano a viaggiare in condizioni, il più delle volte, disastrose -:

quali siano le disposizioni che regolano l'utilizzo degli autobus militari adibiti al trasporto persone nei centri urbani;

se non ritenga necessario razionalizzare tali servizi non usandoli in alternativa a quello pubblico, bensì riservandoli a situazioni nelle quali siano da considerarsi indispensabili. (4-03155)

CERUTI, MATTIOLI, ANDREIS, BASSI MONTANARI, BOATO, CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, GROSSO, LANZINGER, PROCACCI, SALVOLDI E SCA-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

LIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

nel territorio del comune di Vietri sul Mare, in provincia di Salerno, alla frazione Raito, due cantieri edili abusivi stanno eseguendo in zona soggetta a vincolo paesistico lavori di costruzione di una strada con posa in opera di rozzi muri di calcestruzzo in alcuni punti dell'altezza di 6-7 m;

un secondo cantiere sta eseguendo lavori di vaste proporzioni per la costruzione di piscine, campi da tennis, parcheggi ed altro;

le autorità preposte alla tutela e al controllo (sindaco di Vietri e soprintendente di Salerno) non sono sin qui intervenute per impedire la prosecuzione dei lavori —:

quali interventi urgenti intenda adottare per bloccare l'inconsulta aggressione all'ambiente in atto. (4-03156)

CERUTI, MATTIOLI, BOATO, ANDREIS, BASSI MONTANARI, DONATI, GROSSO, PROCACCI, FILIPPINI ROSA, CIMA, SALVOLDI, SCALIA E LANZINGER. — *Ai Ministri della marina mercantile e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il porto del Fico alla foce del fiume Mortella costituisce una delle zone più belle e incontaminate della costiera cilentana (SA) che riveste tra l'altro un grandissimo interesse archeologico essendo noto fin dai Focesi nel 545 a.C. ed essendo molto vicino all'antica Velia (Elea);

la zona è assoggettata ai vincoli archeologico e paesaggistico;

il Ministero per i beni culturali e ambientali ha espresso parere contrario alla costruzione del porto di Pioppi;

l'amministrazione comunale di Pollica (SA) ha deliberato la costruzione del porto di Pioppi con deprecabile spreco di ingenti risorse finanziarie;

le associazioni di protezione ambientale e la Pro-Loce di Pioppi si sono fermamente opposte all'opera che risulta completamente ingiustificata data la vicinanza con il porto di Acciaroli —:

dal Ministro della marina mercantile per quali ragioni sia stata autorizzata l'opera e sia stato consentito il prelievo di ghiaia e sabbia dalla spiaggia dei Pioppi e se non ritenga opportuno disporre un'immediata revoca dei provvedimenti adottati;

dal ministro per i beni culturali e ambientali quali misure intenda adottare onde evitare lo scempio ambientale facilmente prevedibile. (4-03157)

CERUTI, MATTIOLI, BOATO, GROSSO, DONATI, CIMA, FILIPPINI ROSA, BASSI MONTANARI, SALVOLDI, LANZINGER, SCALIA, PROCACCI E ANDREIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nella zona di Falerna Marina in provincia di Cosenza le abitazioni sarebbero prive di regolari scarichi fognari e sversebbero direttamente in mare;

così stando le cose il mare sarebbe pericolosamente inquinato per la frequente presenza di escrementi umani;

risulta che autobotti deputate all'espurgo dei pozzi neri sversano indisturbate nottetempo i liquami nel fiume Savuto —:

quali provvedimenti intenda urgentemente adottare e se non ritenga opportuna l'attivazione del Nucleo Specializzato dei carabinieri. (4-03158)

FAUSTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

con l'ordinanza 17 febbraio 1987, n. 905/FPC/ZA e successive integrazioni sono state dettate norme circa l'ammissibilità a contributo dei fabbricati da ripa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

rare o da ricostruire a seguito dei danni riportati nel sisma del 7/11 maggio 1984, con l'obbligo di presentazione della domanda entro il 31 marzo 1987 e sua completa documentazione entro il 31 dicembre 1987;

dal dettato di essa ordinanza sembra siano stati esclusi gli immobili diversi dalle abitazioni, ma facenti parte di aziende agricole, essendo stati diramati moduli applicativi della citata normativa riferiti solo agli immobili urbani;

per contro, nessuna riapertura di termini è stata assentita sull'ordinanza n. 318 dell'8 agosto 1984, recante norme per la riattivazione degli immobili facenti parte delle aziende agricole nella misura massima di lire 35.000.000, rimanendo esclusi quelli di importi superiori;

sono quasi completamente ultimati i lavori relativi alla sola piccola riparazione o riattivazione degli edifici danneggiati in maniera meno grave (ordinanza n. 230 del 1984 e n. 318 del 1984) ed ancora non si prevedono tempi realistici per l'inizio della terza fase, quella della ricostruzione e/o riparazione degli edifici danneggiati in maniera molto più grave;

con decreto-legge 20 novembre 1987, n. 474 sono stati prorogati tutti i termini di scadenza relativi ai benefici per la ricostruzione e/o riparazione dovuta a seguito del terremoto cosiddetto dell'Irpinia (30 novembre 1980) ma non sono stati prorogati termini relativi al terremoto cosiddetto della Valle Comino (7/11 maggio 1984), con la conseguente disparità di trattamento tra i cittadini (residenti e/o emigrati) colpiti dal terremoto del 1980 e quelli colpiti dal terremoto del 1984;

sarebbe opportuno prevedere norme che consentissero una maggiore parità di trattamento tra le due diverse fattispecie, non dimenticando, nelle zone colpite dal sisma del 7/11 maggio 1984, la presenza di una fase dell'emergenza, non ultimata, e di una fase della ricostruzione, non ancora in atto;

ritardi notevoli si sono accumulati nel finanziamento di tutti gli edifici pub-

blici danneggiati dallo stesso sisma, mentre gravemente sperequativa e riduttiva è stata la gestione del fondo di cui all'articolo 13-*sexies decies* in materia di lavori per completamento dei piani di ricostruzione che la legge 24 luglio 1984, n. 363 ha demandato al Ministero dei lavori pubblici ai sensi delle leggi 27 ottobre 1951, n. 1402 e 23 dicembre 1977, n. 933 —:

quali iniziative ritengano di prendere:

per garantire anche agli emigrati delle zone colpite dal sisma del 1984 la possibilità di accedere ai benefici di riattivazione e/o ricostruzione della loro prima casa in Italia, che a tutt'oggi non abbiano potuto presentare regolare domanda, riaprendo i termini già previsti dalla ordinanza n. 905 del 1987;

per facultizzare i sindaci dei comuni terremotati ad intervenire sugli immobili urbani o comunque facenti parte di un nucleo abitato che rappresentino un pericolo per la loro precaria stabilità, a sostituire i proprietari, o chi ne aveva il responsabile possesso che ancora non abbiano provveduto di fatto ad attivare in tempi utili i meccanismi della ricostruzione;

affinché il ministro dei lavori pubblici provveda ad una più attuale e sollecita gestione dei fondi attribuiti con l'articolo 13-*sexies decies* della legge 24 luglio 1984, n. 363 a beneficio di tutti i comuni che ne abbiano diritto ai sensi delle leggi 27 ottobre 1951, n. 1402 e 23 dicembre 1977, n. 933 (completamento dei piani di ricostruzione);

per sensibilizzare i provveditorati alle opere pubbliche e gli assessori regionali competenti ad un più sollecito esame e finanziamento delle istanze avanzate dai comuni per la riattivazione degli edifici pubblici;

per consentire ai comuni e agli altri enti impegnati nell'azione di ricostruzione di continuare ad utilizzare i giovani in servizio di leva che abbiano i requisiti di cui alle ordinanze n. 371 del 16 ottobre

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

1984 e n. 407 del 14 novembre 1984, mediante una proroga al 31 dicembre 1988 dei termini in scadenza il 31 dicembre 1987;

per consentire l'ulteriore corso all'aspettativa concessa ai sindaci dei comuni gravemente danneggiati per attendere ai lavori della ricostruzione mediante una proroga al 31 dicembre 1988 del termine in scadenza il 31 dicembre 1987;

per riaprire i termini di presentazione delle domande di ricostruzione con proroga fino al 30 giugno 1988 dei termini di scadenza sia per l'ordinanza n. 905 del 1987, che per l'ordinanza n. 318 del 1984;

per creare condizioni di maggior favore, rispetto alle vigenti norme, in materia di riattazione di opifici industriali e/o artigianali danneggiati dal sisma del 1984;

per dar subito inizio alla fase della ricostruzione prevedendo finanziamenti per l'attuazione dell'ordinanza n. 905 del 1987 assicurando la disponibilità finanziaria secondo le priorità assegnate alle domande approvate dalle commissioni comunali di cui all'ordinanza n. 905 del 1987, articolo 9. (4-03159)

BIASCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se rispondono a verità le voci secondo le quali le aziende di trasporto pubblico ACIT ed ATP di Pisa, oltre all'ATL di Livorno, stiano effettuando servizi di linea non coperti dalle concessioni previste dalle leggi vigenti, fruendo egualmente dei contributi statali.

(4-03160)

BIASCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — attese le oggettive osservazioni degli amministratori locali — se non ritenga opportuno modificare il decreto ministeriale del 25 settembre 1987 che individua, per la provincia di Livorno, una sede circoscrizionale a Rosignano Marittimo, comprendente i comuni di Ce-

cina e di Bibbona, mentre la sede più naturale di tale circoscrizione dovrebbe essere il comune di Cecina. Infatti, Cecina, centro molto più popoloso, è sede già di altre importanti strutture pubbliche (USL, Distretto scolastico, pretura, Associazione intercomunale, compagnia carabinieri, Tenenza della Guardia di finanza, ecc.). Non solo, è da tenere presente che su Cecina gravitano diversi piccoli comuni situati nella zona collinare.

(4-03161)

VESCE, AGLIETTA E RUTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che

una donna di 49 anni, Rita Francati, si è suicidata a Roma sabato 5 dicembre 1987 gettandosi dalla finestra della casa in cui era ospite insieme al marito Mario Abbati, portantino al Santo Spirito;

la stessa era stata costretta a separarsi dai due figli, ospiti presso altra famiglia, in seguito all'esecuzione di sfratto dal loro appartamento in via Crivelli, al Gianicolense, che serviva al figlio del proprietario per trasformarlo in uno studio da notaio;

le richieste rivolte dalla famiglia della Francati agli IACP, all'INADEL, all'ENASARCO per ottenere una nuova sistemazione erano rimaste inevase poiché il reddito dell'Abbati superava i 18 milioni previsti, né tantomeno erano riusciti a trovare una casa con un affitto adeguato alle loro possibilità;

un'altra donna Virginia Pappalardo, professoressa di 50 anni, si era uccisa nei giorni scorsi gettandosi dalla finestra di un albergo presso la stazione Termini, sempre a causa di uno sfratto avvenuto in precedenza a Napoli;

infine un'altra donna, Annamaria Sangermano di 56 anni, è stata salvata in *extremis* da una sua amica che ha evitato che si suicidasse dopo l'arrivo dell'ufficiale giudiziario —

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

1) quali iniziative intendano prendere per quanto di competenza affinché il dramma della mancanza di case, soprattutto nelle grosse aree urbane (solo a Roma gli ordini di sfratto sono 25 mila, di cui 13 mila con sentenza esecutiva), non abbia a consumarsi in tragedie simili a quelle elencate;

2) se non ritengono, i ministri interrogati, che l'incapacità del Governo nel dare una risposta seria e programmata per quanto riguarda l'edilizia pubblica e privata, nonché la mancanza di controllo sulle migliaia di alloggi sfitti abbiano contribuito a creare una situazione (accentuata dall'applicazione della legge sull'equo canone) di precarietà e di tensione sociale;

3) se non credono, dopo aver vagliato attentamente ogni singolo caso di sfratto, che vada applicata l'ipotesi dell'esecuzione dello stesso solo con la garanzia del passaggio di casa in casa, impedendo che le speculazioni sul mercato immobiliare consentano di mantenere sfitti per anni migliaia di appartamenti.

(4-03162)

VESCE, AGLIETTA E FACCIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

i requisiti tecnici di sicurezza dei vari tipi di giocattoli sono disciplinati dalla legge 18 febbraio 1983, n. 46, e dal regolamento d'attuazione, decreto ministeriale 28 marzo 1983;

i produttori e gli importatori di giocattoli, non sono obbligati a sottoporre gli stessi alle prove di sicurezza stabilite dal decreto ministeriale, essendo sufficiente, in base alla legge, che il giocattolo sia accompagnato da una dichiarazione di conformità alle norme sottoscritta dallo stesso produttore o importatore;

ai giocattoli sottoposti volontariamente dai produttori alle prove di controllo dell'Istituto italiano sicurezza dei giocattoli o, per quelli elettrici dell'Istituto italiano del marchio di qualità ven-

gono applicati rispettivamente i marchi « giocattoli sicuri » e « IMQ »;

l'UNC - Unione nazionale consumatori ha denunciato il fatto che la gran parte dei giocattoli in commercio, privi dei suddetti controlli e marchi di garanzia, sono pericolosi, in particolare quelli elettrici oltre alla mancanza delle istruzioni, all'assenza o deiebilità dei dati di targa, presentano fondati pericoli da contatti elettrici o da sovratemperature, carenze di isolamento elettrico e altri pericoli;

nella normativa legislativa vigente manca una esatta definizione di « giocattolo », per cui non si sa bene a quali prodotti debbano essere applicate le norme di sicurezza;

le norme tecniche si limitano a fornire un elenco dei prodotti che non sono considerati giocattoli e non prevedono, tra l'altro, le sostanze tossiche o corrosive presenti ad esempio in una « cassetta del Piccolo chimico » -:

1) se intenda promuovere una modifica della normativa vigente affinché:

a) tutti i giocattoli prodotti o importati siano sottoposti a controlli dei requisiti di sicurezza;

b) sia precisata la definizione di « giocattolo »;

c) siano regolamentati anche i controlli sui giocattoli contenenti sostanze tossiche o corrosive;

2) quali controlli sono stati effettuati, e con quali risultati, sui giocattoli in commercio privi del marchio « giocattoli sicuri » e « IMQ ». (4-03163)

COLONI, AGRUSTI, BERTOLI E REBULLA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'ambiente e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che

nell'autunno del 1984 la motonave « Brigitta Montanari » è affondata nel mare Adriatico al largo di Sebenico con un carico di cloruro di vinile monomero;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

per la conseguente pericolosità ecologica vive e continue sono le preoccupazioni delle località rivierasche e turistiche in particolare anche della regione Friuli-Venezia Giulia —:

se e quali interventi le autorità iugoslave hanno posto in essere per l'eliminazione della suddetta fonte di inquinamento ed in caso negativo quali iniziative il Governo intende promuovere. (4-03164)

ANDREIS. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

l'agenzia di stampa *Interama News* del marzo 1987 pubblica la notizia secondo la quale 36 allievi stranieri frequentano l'Accademia militare di Modena usufruendo di borse di studio offerte dal Ministero degli esteri —:

se quanto sopra riportato corrisponde a verità ed in caso affermativo, in base a quale norma di legge siano state disposte le agevolazioni di cui sopra ed inoltre personale di quali paesi usufruisca di tali benefici. (4-03165)

TASSONE, CHIRIANO E LOIERO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

l'ESAC (Ente di Sviluppo Agricolo in Calabria) è sottoposto a regime commissariale dall'ente regione dall'inverno 1985-86 e da tempo si ravvisa l'esigenza e l'urgenza che venga ad essere normalizzata la vita dell'ente, per assicurare, così, operatività in un settore fondamentale della regione;

vi è la necessità di una piena utilizzazione del personale, delle sue funzioni, facendo tesoro della professionalità e dell'esperienza acquisita —:

quali iniziative il Governo intende assumere, sulla base delle sue funzioni di indirizzo e di controllo che esercita sugli enti di sviluppo, perché l'ESAC corrisponda pienamente al ruolo che la legge istitutiva gli assegna, in riferimento an-

che ai complessi problemi agricoli della Calabria.

Gli interroganti, infine, chiedono ancora di conoscere quali iniziative i ministri interrogati intendano assumere al fine di chiarire la vicenda che vedrebbe alcune aziende dell'ESAC, che vanno sotto il nome di « gestioni speciali », le quali starebbero per essere cedute al di fuori degli indirizzi e dei deliberati del consiglio regionale calabrese, che finora non solo non ha adottato alcuna decisione, ma non si è espresso neanche sulla opportunità, sulla congruità, sulle modalità delle paventate cessioni. Tutto questo anche perché la suddetta attività delle « gestioni speciali », intesa come peculiarmente straordinaria, dovrebbe esulare dai compiti del commissario e prevedere un'assunzione di responsabilità da parte del consiglio regionale con proprio atto formale. (4-03166)

FAUSTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se corrisponde al vero quanto pubblicato dalla stampa di Frosinone in ordine alle trasferte di lavoro dei dipendenti dello stabilimento militare propellenti di Fontana Liri presso lo stabilimento SNIA VISCOSA di Colleferro;

in particolare i provvedimenti che sono stati adottati al riguardo dai dirigenti superiori responsabili del Ministero della difesa nei confronti del Direttore generale dello stabilimento di Fontana Liri;

in maniera più specifica se sia stata valutata l'opportunità di istituire un nucleo fisso presso lo stabilimento SNIA di Colleferro assumendo nuove unità lavorative. (4-03167)

STANZANI GHEDINI, AGLIETTA, RUTELLI E VESCE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

in data 25 febbraio 1987 è stata approvata la legge n. 67 contenente il rin-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

novo degli effetti della legge 5 agosto 1981, n. 416, che prevede all'articolo 11 agevolazioni tariffarie a favore di emittenti radiofoniche, che costituite non a fini di lucro, trasmettono una quota di programmi d'informazione, culturali e d'interesse sociale; nonché agevolazioni per le emittenti che risultino essere organi di partiti rappresentati in Parlamento, per le quali in base al secondo comma dello stesso articolo è previsto un contributo pari al 70 per cento dei costi purché non superiore ai due miliardi, oltre alle agevolazioni tariffarie previste per le altre emittenti;

tale provvedimento, che in altro articolo prevede analoghi contributi per gli organi di stampa di partito, è stato approvato anche a seguito della campagna di opinione pubblica sviluppatasi dopo l'interruzione delle trasmissioni di Radio Radicale ed ha cercato di eliminare la condizione di discriminazione patita in questi dieci anni da Radio Radicale rispetto agli altri organi di partito;

in base alla stessa legge n. 67 del 1987 entro 90 giorni dalla sua approvazione, doveva essere emanato un decreto del Presidente del Consiglio di concerto con il ministro delle poste, che prescriveva, attraverso un regolamento, le modalità di erogazione dei contributi alle emittenti radiofoniche e che tale decreto (n. 410) è stato emanato solo in data 15 settembre 1987;

in base a detto decreto, approvato dopo oltre tre mesi dalla scadenza del termine fissato dalla legge, doveva essere nominata una commissione che sovrintendesse all'attuazione di detto regolamento —:

per quale ragione non sia stata nominata detta commissione;

se non si ritenga discriminatorio nei confronti di Radio Radicale la ritardata attuazione di un provvedimento di fatto essenziale per la stessa sopravvivenza dell'emittente;

quali provvedimenti sono stati adottati per impedire il protrarsi di una situazione che risulterebbe esiziale per l'emittente. (4-03168)

PIERINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non è ancora iniziata la « negoziazione decentrata » prevista dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 266 dell'8 maggio 1987, nonostante siano già trascorsi i 30 giorni dalla entrata in vigore del decreto e nonostante più volte tutte le organizzazioni sindacali abbiano richiesto l'applicazione sia dell'articolo 18 che del 19. (4-03169)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che nei giorni scorsi è venuto alla luce un nuovo clamoroso caso di rilascio di centinaia di patenti ottenute con la corruzione e che questo caso assume un carattere di particolare gravità per le enormi dimensioni del giro di affari illeciti per il cospicuo numero di persone incriminate fra funzionari, medici e titolari di autoscuola —:

quali iniziative il ministro dei trasporti intenda assumere — nel momento in cui il Parlamento sta finalmente dando vita anche in Italia alla « patente europea », e che quindi si accinge ad allinearsi agli altri paesi avanzati, per evitare il ripetersi in futuro di nuovi analoghi incresciosi casi del genere che sono caratteristici di paesi sottosviluppati e non di società in cui la motorizzazione di massa è divenuta realtà. In particolare l'interrogante chiede di conoscere, alla luce di questi episodi, quali controlli saranno in futuro previsti per far sì che gli esami di guida siano svolti in maniera regolare e venga garantito il corretto funzionamento degli Uffici della motorizzazione, che l'abilitazione all'esercizio delle scuole guida sia concessa a persona di assoluta e provata onestà, che le visite mediche per i candidati vengano fatte con la massima cura. (4-03170)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri della difesa e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

alcuni mesi fa, nonostante la vasta opposizione al progetto, sono iniziati i lavori di ampliamento e ristrutturazione dell'ospedale militare Celio a Roma;

come era ampiamente prevedibile, e previsto sia dai pareri dei comitati di settore che da schemi acclusi al progetto, nel corso dei lavori sono venuti alla luce importantissimi reperti archeologici, tra cui la Basilica Hilariana —:

se non ritengano indispensabile fermare immediatamente i lavori per avviare una completa verifica del progetto originario dell'architetto Nespaga e della sua attuabilità, visto che esso prevedeva la realizzazione di strutture assolutamente incompatibili con la salvaguardia dei reperti, come già rilevato nel parere fornito dai Comitati di settore del Consiglio nazionale dei beni culturali e ambientali;

se non reputano incompatibili con una politica di tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico le ipotesi avanzate, in una dichiarazione rilasciata al quotidiano romano *Il Tempo*, dal colonnello Vittorio Erario, capo dell'Ufficio per l'edilizia sanitaria, e cioè la realizzazione delle opere previste su piloni rialzati (la cui mole non potrà che provocare comunque distruzioni), realizzando poi un parco archeologico, sotto le mostruose costruzioni « aperto ai visitatori »; per quel che riguarda il ritrovamento più importante, e cioè la Basilica Hilariana, l'ufficiale addirittura ne prevede un uso « privato » da parte dei militari, caldeggiando la costruzione sopra i reperti dell'aula magna del polo didattico con una pavimentazione trasparente;

se non ritengano improcrastinabile un serio e articolato intervento volto a tutelare e valorizzare un'area di inestimabile valore archeologico e storico qual è il Celio, i cui tesori, già portati o da portare alla luce, potrebbero costituire

una vera e propria carta da visita per la capitale e, naturalmente, essere meta di visitatori e studiosi. (4-03171)

RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che notizie di stampa accreditano un possibile progressivo spostamento dalla base USA di Torrejon (Spagna) a quella di Aviano, in provincia di Pordenone, degli squadroni di cacciabombardieri F 16, in seguito alla trattativa in corso fra i Governi spagnolo e statunitense sulla riduzione delle forze armate USA in quel paese —:

se siano già stati attivati canali ufficiali fra organismi italiani e statunitensi per vagliare l'ipotesi di spostamento;

quale sia, nel merito di tale ipotesi, il giudizio del Governo, poiché verrebbe a mutare radicalmente l'operatività della base di Aviano, in un contesto come quello friulano già di notevole presenza e servitù militari ed in cui, inoltre, è previsto anche il rafforzamento operativo dell'aeroporto di Rivolto, in provincia di Udine, con lo schieramento entro pochi anni degli intercettori AMX. (4-03172)

RUSSO FRANCO E CIPRIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che recentemente nelle scuole della provincia di Gorizia risulta che agenti della polizia di Stato abbiano richiesto alle segreterie scolastiche nominativi di partecipanti a scioperi e/o di insegnanti aderenti ai Comitati di base della scuola —:

se questa sia una iniziativa di carattere locale, e se eventualmente sollecitata da uffici periferici del Ministero della pubblica istruzione, o se trattasi di una specifica indicazione generalizzata sul territorio nazionale e quali siano le finalità visto che si ritiene dagli interroganti che vengano esercitati dagli insegnanti in oggetto diritti di associazione e di attività sindacale pienamente legittimi. (4-03173)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risulti rispondente al vero che con raccomandate n. 9197 e n. 9198 spedite il 9 ottobre 1987 dall'Ufficio postelegrafonico di Caserta, e dirette rispettivamente al Procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere ed al Presidente del Consiglio dei ministri nonché, per il tramite della direzione della sede zonale INPS di Aversa (Caserta) inviate anche al presidente ed al direttore generale dell'INPS, il signor Giuseppe Vittorio Agliata abbia esposto e denunciato che gli uffici della sede INPS di Aversa (Caserta) presso la quale presta attività lavorativa sono presi letteralmente d'assalto da un nugolo di sedicenti lavoratrici agricole che, in forza di tale presunta qualifica, richiedono prestazioni economiche per maternità, allattamento, malattia, disoccupazione, assegni familiari che non sarebbero affatto dovuti, mancando nella realtà il presupposto di un effettivo rapporto di lavoro di sovente meramente dichiarato ma del tutto inesistente e ciò anche per la carenza di controlli profondi ed estesi sulla veridicità di tali dichiarazioni datoriali, che a volte addirittura mancano, e che ne deriverebbe non solo nell'avversano ma in tutta la Campania, una vera e propria truffa, in danno all'INPS, di portata colossale;

quali atti ispettivi da parte dell'INPS e dei competenti Ministeri e quali accertamenti giuridici siano stati disposti per acclarare il fondamento parziale o totale della denuncia la quale per venire dall'interno dell'INPS ha dalla sua qualche ipotesi di veridicità ed a quali conclusioni certe si sia pervenuti. (4-03174)

CIABARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che l'articolo 14 del decreto-legge n. 366 del 4 settembre 1987 dispone la

corresponsione di una indennità pari al trattamento straordinario di integrazione salariale previsto dalle vigenti disposizioni nonché degli assegni familiari, ove spettanti, a favore dei lavoratori dipendenti da datori di lavoro di tutti i settori privati operanti nelle zone delle province di Sondrio, Bolzano e Novara individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sospesi dal lavoro o lavoratori a orario ridotto in conseguenza degli eventi alluvionali che hanno avuto inizio il 18 luglio 1987;

la circolare n. 2437 GS/238 dell'8 ottobre 1987 dell'Istituto nazionale della previdenza sociale chiarisce che l'effettuazione dei pagamenti resta subordinata alla emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che dovrà individuare, ai sensi del primo comma dell'articolo 14 del decreto succitato, le zone alluvionate nonché del decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale previsto dal secondo comma dello stesso articolo —:

quali motivi hanno finora ritardato l'emanazione dei decreti richiesti dall'articolo 14 del decreto-legge n. 366 e tali da rendere possibili l'effettuazione dei pagamenti ai lavoratori dipendenti delle zone che ne abbiano diritto. (4-03175)

MITOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risulti vera la notizia recentemente diffusa dalla stampa secondo cui il Ministero ha dovuto rinunciare alla realizzazione delle nuove carceri di Bolzano — per la quale era stata stanziata la somma di quaranta miliardi — per l'impossibilità, affermata dalla provincia autonoma, di reperire il terreno necessario e, in caso affermativo, come intenda risolvere il problema della insufficienza strutturale dell'attuale carcere circondariale, la cui costruzione risale al 1895, anche in relazione alle esigenze connesse con i compiti derivanti dall'ordinamento penitenziario, inattuabili, a quanto si afferma, nell'edificio esistente. (4-03176)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

BERSELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in data 21 luglio 1987 il consigliere regionale del MSI-DN Flavio Giunchi rivolse al Presidente del Consiglio della regione Emilia-Romagna l'interrogazione a risposta scritta che qui di seguito integralmente si trascrive: « premesso che recentemente è stata decisa la costruzione di alcuni cavalcavia lungo il tratto Faenza-Forlì della linea ferroviaria Bologna-Ancona, chiede di interrogare la Giunta per sapere se risponda al vero che l'incarico di progettazione dei cavalcavia sia stato affidato alla CMC di Ravenna; in caso positivo, in base a quali procedure ciò sia avvenuto; per quali motivi, contravvenendo ad un'ormai consolidata prassi, la progettazione stessa non sia stata affidata agli uffici tecnici delle ferrovie dello Stato; se risponda al vero che dei lavori di esecuzione dei cavalcavia sia stata incaricata la stessa CMC di Ravenna; se a questo proposito si sia proceduto a regolare gara per l'affidamento dell'incarico; in caso negativo, per quali motivi ciò si sia verificato; quale sia il suo giudizio su questi fatti »;

in data 12 novembre 1987 l'assessore ai trasporti e vie di comunicazione della Emilia-Romagna ha dato al consigliere Giunchi la seguente risposta: « Gli interventi in oggetto riguardano la completa eliminazione dei passaggi a livello esistenti fra Faenza e Rimini e sono previsti a carico del Programma integrativo di interventi ferrovie dello Stato (legge n. 17 del 1981 e decreto ministeriale n. 181 del 1981), successivamente rifinanziato con le leggi n. 130 del 1983 e n. 887 del 1984. L'incarico di prestazione integrata di progettazione e costruzione è stato affidato dalle ferrovie dello Stato — Seconda Unità Speciale di Ferrara — alla CMC di Ravenna, secondo una prassi prevista dalle leggi suddette e comunque utilizzata anche in altri interventi del Programma Integrativo quali, ad esempio, il raddoppio della Pontremolese (Consorzio CIRC) e della Bologna-Verona (Consorzio

CONDOFER). Questo Assessorato ritiene comunque che solo le ferrovie dello Stato siano responsabili — a norma di legge — degli appalti e relative procedure, e che non rientri fra i nostri compiti istituzionali entrare nel merito di tali problemi, in quanto l'Ente ferrovie dello Stato è un organismo dello Stato e le relative competenze non sono state mai trasferite alle regioni » —:

se non ritengano che l'affidamento dei suddetti lavori alla CMC con contratto diretto e senza gara d'appalto sia del tutto illegittimo, poiché secondo l'articolo 1 della legge n. 584 del 1977 le concessioni di sola costruzione sono in tutto equiparate agli appalti e possono venire affidate solo mediante una regolare procedura di gara;

se non ritengano poi che soltanto le concessioni, che oltre alla costruzione delle opere prevedano anche la gestione successiva del servizio, possano essere affidate a trattativa privata: il che non è nel caso di cui sopra;

se non ritengano inoltre scandaloso l'*escamotage* per attribuire tutto il lavoro, dell'importo di diversi miliardi, alla CMC tramite l'affidamento a questa di un preventivo incarico di progettazione di sovrappassi;

se non ritengano altresì che l'affidamento dell'incarico di progettazione sia comunque scorretto in quanto le ferrovie dello Stato dispongono di uffici attrezzati per progetti di questo tipo;

se non ritengano infine che in ogni caso nessuna norma consenta l'affidamento dei lavori a trattativa privata a chi abbia avuto l'incarico di redigere un progetto;

quali iniziative il ministro dei trasporti intenda urgentemente porre in essere e quale sia il suo pensiero in merito a questa vicenda;

se e presso quale autorità giudiziaria, nei confronti di chi ed in che fase, penda un procedimento penale in riferimento a quanto sopra esposto. (4-03177)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

BERSELLI, PARIGI, POLI BORTONE
E RUBINACCI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che

il Governo sta cercando di contenere la spesa farmaceutica in Italia, ricorrendo tra gli altri provvedimenti ad una eliminazione di farmaci di non prima necessità dal prontuario terapeutico nazionale;

al contrario al Ministero della sanità coesistono « due anime », una favorevole ai prodotti fuori dalla prescrizione P.T.N. (Prontuario Terapeutico Nazionale), e quindi generalmente da banco, l'altra invece che boicotta tali prodotti, ad esempio non dando in tempi brevi le necessarie autorizzazioni alla loro commercializzazione o cavillando sulle autorizzazioni di natura pubblicitaria ad essi collegate —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per affrontare e risolvere gli equivoci esistenti all'interno delle varie strutture ministeriali e tra i vari direttori generali, con grave nocumento per tutte le aziende del settore farmaceutico. (4-03178)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, intestata a Gabriele Zippilli, nato a Atri (Teramo) ed ivi residente. (4-03179)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, intestata a Giuseppino Marcone, nato a Atri (Teramo) il 18 marzo 1950 ed ivi residente. (4-03180)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se, a suo giudizio, in presenza di lavoro *part-time*, le trattenute fatte sulla retribuzione del lavoratore che sia anche pensionato vanno calcolate sull'intera settimana o

unicamente, come parrebbe più che logico, sui giorni di effettivo lavoro svolto.

L'interrogante chiede urgente risposta, atteso che, restando nel silenzio le sedi provinciali INPS in presenza di simili quesiti alle stesse posti dagli interessati, molti datori di lavoro da tempo operano « cautelativamente » il calcolo stesso appunto sull'intera settimana. (4-03181)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quale valutazione esprime nel merito delle vivaci critiche che sono emerse di recente — nel corso di una conferenza-stampa tenuta da numerosi funzionari e dirigenti dei beni culturali — sulla gestione, gli indirizzi di fondo e l'utilizzazione delle strutture, anche tecniche e burocratiche, da parte dei responsabili « politici » del Ministero. Tra gli aspetti più contestabili, è stato sottolineato quello del ricorso ad enti ed organizzazioni esterne, con il conseguente progressivo disimpegno dello Stato dai suoi compiti istituzionali; il che — senza entrare nel merito — appare argomento di enorme rilievo, sul quale un chiarimento ufficiale, dettagliato e documentato, appare urgente e necessario. (4-03182)

MACERATINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la scuola media Aldo Moro a Frosinone versa in uno stato di completo abbandono;

relativamente alle opere di riparazione e manutenzione che da tempo erano state da più parti richieste, nulla o quasi è stato fatto;

le doglianze di docenti e studenti riguardano le impossibili condizioni della scuola dove radiatori non funzionanti e perdite continue di acqua determinano allagamenti in diversi punti della scuola, con conseguente inagibilità della stessa —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere — anche in via

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

sostitutiva — affinché il deplorabile disinteresse delle autorità locali non determini il definitivo degrado di una struttura didattica che ha solo otto anni di vita.

(4-03183)

MACERATINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che il preside dell'istituto professionale per il commercio « Benedetto Croce » di Civitavecchia, è stato costretto suo malgrado a chiudere la scuola per inagibilità, ormai completamente disarmato di fronte agli innumerevoli *raids* di teppisti che hanno come bersaglio preferito delle loro prodezze le finestre della scuola, con la conseguenza di rendere impossibile lo svolgimento dell'attività didattica —:

quali iniziative intendano urgentemente assumere per assicurare alla giustizia gli autori di questi vandalici gesti e per consentire il regolare funzionamento di questa struttura scolastica. (4-03184)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il traffico veicolare a Palestrina risulta completamente paralizzato da condizioni obiettive già difficili ma aggravate dai molti cantieri recentemente aperti nei punti strategici della città, in particolare, nei pressi degli incroci;

tali lavori in corso, di cui non si discute la necessità, procedono peraltro con una lentezza inspiegabile, causando in tal modo pesanti disagi per gli utenti —>

quali iniziative il Governo ritenga di poter assumere, anche in via sostitutiva, per restituire un minimo di ordine e razionalità alla difficile situazione nella circolazione nel centro urbano di Palestrina. (4-03185)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

l'amministrazione comunale di Terracina, fra le tante inadempienze, sta di-

mostrando la sua inefficienza nella difficile risoluzione dei problemi della viabilità cittadina, ed in quello non meno importante della manutenzione dei manti stradali, la maggior parte dei quali risulta completamente dissestata e piena di buche;

tra l'altro da molte parti della città arrivano continue segnalazioni di strade in stato di completo abbandono, come, ad esempio, viale Europa, ove tra la 4^a e la 5^a traversa in caso di pioggia si verifica il fenomeno dell'acqua alta, come via La Neve completamente trascurata e come anche la rotatoria di piazza Garibaldi che presenta alla confluenza con via Sarti una inspiegabile fuoriuscita di liquami assai pericolosi dal punto di vista igienico —:

quali iniziative il Governo ritenga di poter assumere, anche in via sostitutiva, per restituire a Terracina una efficiente e razionale viabilità urbana. (4-03186)

MACERATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

i dipendenti del provveditorato agli studi di Latina hanno ultimamente dovuto far ricorso ad esasperate forme di protesta per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle difficilissime condizioni nelle quali sono costretti a svolgere il loro lavoro;

infatti, la cronica mancanza di riscaldamento ed energia insieme ai problemi relativi all'archivio, all'arredamento, all'ascensore, alle infiltrazioni d'acqua piovana, non permettono un regolare svolgimento delle attività lavorative cui sono preposti —:

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché gli impegni presi dalla pubblica amministrazione non siano come al solito disattesi costringendo in tal modo i dipendenti del provveditorato a manifestazioni di protesta che si risolvono solo a danno dell'utenza. (4-03187)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia loro nota la indicazione drastica e tremenda data dal benemerito Istituto Mauro Negri di Milano, famoso nel mondo per le sue ricerche in campo farmacologico, per puri fini scientifici, con cui è stata sottolineata come per una percentuale intorno all'80 per cento farmaci per bambini, non sono, di fatto, specifici per i bambini stessi, e addirittura, la maggior parte, dannosi per la loro salute in relazione all'età;

che cosa intendano fare per intervenire contro questa sottile ma gravissima violenza continuata contro i bimbi, ancor più spregevole perché fatta a scopo di lucro e approfittando dello stato di salute dei piccoli cittadini, vale a dire approfittando delle cose più importanti e delicate per ogni genitore e, in genere, per ogni uomo;

se i dati e le risultanze degli studi in merito dell'Istituto Mauro Negri, siano stati portati a conoscenza del ministro della sanità e da questi doverosamente, trasmessi alla autorità giudiziaria;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia anche giudiziaria e tributaria o di corpi specializzati, nonché di inchieste amministrative (se non altro per le forniture di farmaci « pediatrici » ai presidi della salute pubblica) ovvero istruttorie o procedimenti penali. (4-03188)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere quali iniziative intendano prendere affinché vengano effettuati particolari e minuziosi controlli sul modo di gestire il territorio da parte dell'amministrazione comunale di Fidenza, visto quanto da parte della stessa è stato fatto e tollerato in violazione delle vigenti

norme edilizie, urbanistiche, di rispetto delle distanze dalle strade statali, della destinazione d'uso del terreno agricolo, nella zona vicina all'ingresso dell'Autosole (uscita 7);

se sia stato accertato in quali casi detta amministrazione comunale abbia consentito e tollerato, se non addirittura autorizzato la pratica violazione della destinazione agricola di tipo E, come nel caso sopra richiamato, in quali casi abbia concesso la coesistenza di diversi esercizi commerciali e di spaccio agricolo, sulla base di licenza che nemmeno contiene tutte le tabelle dei prodotti commerciati da chi nemmeno ha diritto, quali controlli siano stati fatti sulla regolarità anche fiscale degli atti relativi agli esercizi suindicati;

se in merito già siano in atto indagini di polizia giudiziaria, tributaria, da parte dei NAS, ovvero inchieste amministrative o istruttorie o procedimenti penali. (4-03189)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere:

quali iniziative intendano prendere in merito al grave problema del commercio, ambulante illecito e ormai condotto così sfacciatamente addirittura durante le fiere e i mercati in ogni piazza e comune d'Italia, specie da parte di nordafricani e, comunque, stranieri;

in ispecie, come mai le autorità anche di pubblica sicurezza oltre che comunali e di vigilanza urbana, tollerino tali attività svolte costantemente in pieno dispregio di ogni norma vigente;

cosa si sia fatto nelle province di Piacenza, Parma, Reggio-Emilia e Modena, per controllare e debellare tale fenomeno illecito e dannoso per i commercianti che regolarmente sono iscritti al REC, hanno rituale licenza, pagano tasse, imposte e contributi, e devono subire la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

illegale concorrenza di cui sopra, nella piena tolleranza e, quindi, nell'evidente condiscendenza e concorso delle stesse autorità preposte ai controlli in merito;

come mai sulle fiere e sui mercati dei comuni del piacentino (ma è così in tutta l'Emilia e, in genere, in tutta Italia) vengono quotidianamente respinti, anche al momento della cosiddetta spunta (per l'assegnazione dei posti precariamente vacanti), ambulanti locali e autorizzati e poi, come a Castel San Giovanni, stazionano anche otto abusivi, pur facilmente riconoscibili sotto ogni aspetto. Addirittura a Piacenza, in pieno centro, nella stessa piazza Cavalli sotto il centralissimo portico del palazzo INPS da mesi staziona uno di questi abusivi e altri esercitano la loro illecita attività avanti il sagrato della Chiesa di San Francesco, che pure si affaccia su quella piazza: la principale della città. (4-03190)

BERSELLI, PARIGI, POLI BORTONE E RUBINACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che la commissione « pubblicità » del Ministero della sanità viene rinnovata ogni tre anni ed è di prossima scadenza —:

se non ritenga opportuno che nella commissione che prossimamente verrà rinnovata sia presente almeno un membro nominato dalla Federchimica-Assosalute, associazione che raggruppa tutte le aziende con prodotti farmaceutici reclamizzati, ed un membro in rappresentanza dell'UPA (Unione Pubblicitaria Associati), al fine di un miglior funzionamento professionale e di coordinamento col mondo esterno;

se non ritenga opportuno che la commissione, appena costituita, si riunisca immediatamente, e non dopo sei mesi come accadde tre anni fa; il che determinò l'accumulo di pratiche pubblicitarie, con grave nocimento per le aziende del settore;

se non ritenga infine opportuno che la commissione si riunisca almeno due volte al mese. (4-03191)

RUSSO FRANCO E CAPANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per conoscere se non si ritenga opportuno e doveroso adoperarsi affinché venga pienamente recepita nell'ordinamento giuridico italiano la direttiva n. 577 della Comunità economica europea, del 1985, riguardante un istituto giuridico mirato alla difesa del consumatore nei confronti di commercianti che forniscono beni e servizi in particolari situazioni. La suddetta direttiva, emanata il 20 dicembre 1985, dovrebbe essere recepita negli ordinamenti dei paesi della CEE, entro 24 mesi dalla data della notifica della direttiva medesima agli stati membri. Tale notifica è avvenuta il 23 dicembre 1985. La direttiva in questione prevede il cosiddetto « diritto al ripensamento ». E cioè la statuizione di un particolare diritto che potrebbe permettere ai consumatori una difesa nei confronti di contratti stipulati con commercianti fuori però dai locali dei commercianti medesimi. In tali fattispecie il consumatore può trovarsi impreparato, preso di sorpresa e senza avere altresì la possibilità ed il tempo di confrontare la qualità ed il prezzo che gli vengono proposti, con altre offerte. In concreto il commerciante dovrà informare per iscritto il consumatore del diritto di poter rescindere il contratto, concluso come sopra detto, entro un termine di 7 giorni dalla data di ricezione della citata informativa del commerciante. (4-03192)

CIPRIANI E TAMINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso

il riproporsi di una defatigante mediazione tra i ministri agricoli della comunità, che non permetterà, neanche nel 1988, l'avvio a soluzione dei gravi problemi dell'agricoltura italiana;

il deficit della bilancia alimentare (17.000 miliardi nel 1986);

la penalizzazione delle colture mediterranee e la rilevanza dei fenomeni ecce-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

dentari che portano a gravi inquinamenti del sistema dei conferimenti —:

la quantità di alcool distillato proveniente da produzioni eccedentarie per il 1986 e le previsioni 1987;

la quantità di prodotti conferita all'AIMA per la campagna ortofrutticola 1987;

lo stato degli accreditamenti agli accomandatari per la campagna ortofrutticola 1986 con particolare riferimento al pomodoro e alla ASSOPOA della provincia di Foggia. (4-03193)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

secondo numerose testimonianze, alcuni vigili urbani avrebbero picchiato selvaggiamente, la scorsa settimana a Pisa, il venditore ambulante senegalese Abdow Diaw, dopo avergli sequestrato la merce perché privo di licenza;

secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Manifesto* il signor Abdow Diaw è stato sollecitato a ritirare la denuncia dopo un fermo di dodici ore in questura per accertamenti —:

se non ritenga opportuno assumere tutte le iniziative del caso perché i responsabili materiali (vigili urbani, cioè pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni) e quanti hanno coperto un tale atto di barbarie rispondano del loro inaudito comportamento;

quali iniziative intende intraprendere perché tali inammissibili abusi non si ripetano e sia assicurato ai lavoratori di colore il pieno rispetto delle garanzie costituzionali;

se non reputi urgente porre in atto iniziative per tutelare i lavoratori stranieri che, per necessità, sono costretti a svolgere attività commerciali, spesso in condizioni di supersfruttamento al di fuori delle norme in vigore, non al fine di togliere loro anche le misere fonti di sostentamento cui possono attingere, ma

perché venga loro consentito di vivere e lavorare in condizioni di piena dignità.

(4-03194)

DONATI. — *Ai Ministri dei trasporti e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

nel quartiere Quadraro a Roma, durante i lavori di costruzione del quadruplicamento della linea ferroviaria « Ciampino-Casilina » è stata scoperta una villa romana avente circa 400 metri quadrati di estensione;

detta villa è stata definita dalla sovrintendenza ai beni archeologici di Roma reperto di inestimabile valore;

la villa stessa presenta una sovrapposizione di stili di epoche varie (dal 1° secolo dopo Cristo all'anno 1000 circa), oltre a preziosi mosaici d'epoca, un *impluvium*, pannelli dai colori perfettamente conservati, pareti alte fino a 4 metri;

la villa è parte integrante del parco degli Acquadotti, unico punto di sfogo dell'intera periferia del Tuscolano a Roma;

le Ferrovie dello Stato intendono proseguire nel loro intento, distruggendo completamente la villa stessa;

al contrario sono ipotizzabili modifiche al tracciato, che spostando di qualche metro la linea ferroviaria consentirebbe la salvaguardia della villa —:

quali provvedimenti intendono adottare per la tutela della villa romana scoperta al quartiere Quadraro a Roma.

(4-03195)

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso

che il giovane Bigatti Gian Pietro nato il 30 novembre 1961 in attesa di partire per il servizio militare dal gennaio 1986 ha subito rinvio di 6 mesi per motivi di salute con prognosi accertata

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

dalle autorità militari di evidente forma di cardiopatia;

che alla successiva visita sempre all'ospedale di Baggio veniva rinviato per altri 6 mesi;

che in data 29 maggio 1987 effettuava una terza visita sempre all'ospedale di Baggio e per la terza volta veniva rinviato per 180 giorni con prognosi di cardiopatia e infine in data 4 dicembre 1987 veniva giudicato idoneo —:

con quali criteri per ben tre volte consecutive nel corso dei 18 mesi è stata diagnosticata una malattia difficilmente reversibile salvo poi considerarla inesistente nella visita effettuata allo scadere del ventiquattresimo mese. (4-03196)

VESCE, AGLIETTA, MELLINI E RUTELLI. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

Abdow Diaw, senegalese di 32 anni, venditore ambulante sembrerebbe essere stato picchiato violentemente mercoledì 2 dicembre 1987 all'interno di un ufficio decentrato dei vigili urbani di Pisa;

Diaw, che vendeva abusivamente, avrebbe protestato con i vigili per il sequestro subito della merce e di 400.000 lire e per questo sarebbe stato portato negli uffici di via Betti;

secondo molte testimonianze (come riferisce *Il Manifesto* del 9 dicembre) il senegalese sarebbe stato violentemente preso a calci e schiaffi dai due vigili in divisa;

in seguito lo stesso è stato portato, da due professoresse di un liceo situato vicino agli uffici dei vigili urbani, in un ospedale dove gli è stata data una prognosi di sette giorni;

lo stesso Diaw avrebbe prima presentato e poi ritirato una denuncia, sembra per evitare il foglio di via, ed anche uno dei vigili, presente all'episodio, tale Antonio Maneggi avrebbe compilato un

rapporto sull'ingiustificabile comportamento dei due colleghi Roberto Controzzi, maresciallo e Giovanni Micheletti, vigile semplice —:

1) se non si ritenga opportuno ed urgente intervenire affinché questo grave episodio di intemperanza, nei confronti di un cittadino straniero, non rischi di venire « insabbiato » nel silenzio più assoluto;

2) se non si ritenga necessario stigmatizzare questo episodio che rischia di alimentare l'ondata di razzismo nei confronti dei cittadini del « terzo mondo » e che in questo specifico caso vede coinvolti dei tutori dell'ordine. (4-03197)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che da circa 7 anni non viene rinnovato l'incarico di sovrintendente alla Fondazione Vittoriale di Gardone Riviera (Brescia);

quali provvedimenti si intendano adottare per superare una situazione obiettivamente di danno a questa importante istituzione culturale. (4-03198)

FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che presso l'Università di Padova è stato assegnato l'insegnamento di Psicologia, inteso come nuovo corso della durata di cinque anni con il conseguente, e necessario, ampliamento delle cattedre messe a disposizione;

anche che l'Università di Padova (facoltà di Scienze) ha chiesto per Biologia identica definizione (nuovo corso della durata di cinque anni);

che la soluzione quinquennale non comporterebbe, per Biologia, ampliamento di cattedre, di fatto costringendo ad un lavoro impossibile docenti ed addetti —:

se e perché ci sia un trattamento così disuguale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

se ritiene possibile che si affronti il lavoro di cinque anni con un apparato dimensionato per quattro anni. (4-03199)

FINCATO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso

che in Vicenza in viale San Lazzaro (di fronte al civico 177) è situato un capannone, non identificato se trattasi di inceneritore o meno, ma sta di fatto che quotidianamente, ad intervalli, fuoriesce dal camino un fumo nero e di odore acre intenso;

che a seconda della bassa pressione atmosferica, vento o altra condizione il fumo viene dirottato in tutta la zona;

che nella predetta zona, a pochi metri di distanza dal capannone è ubicata una scuola materna, una scuola elementare oltre a diversi stabili abitativi;

un esposto, datato 7 novembre 1987, a firma di molti abitanti della zona, indirizzato alle autorità locali per la tutela dell'ambiente, dove viene appunto denunciata l'insostenibile e gravosa situazione —:

se vi è stata un'ispezione adeguata per verificare il tipo di materiale che viene bruciato e da cui deriva il fumo;

se è stato accertato il grado di nocività e di inquinamento dell'aria;

quali provvedimenti intende adottare per quanto di sua competenza.

(4-03200)

SAVIO. — *Al Ministro dei trasporti.* —
Per sapere — premesso

che l'Istituto nazionale trasporti Spa, emanazione dell'Ente ferrovie dello Stato che ne detiene il 95 per cento del pacchetto azionario, con comunicazioni già notificate o in corso di notifica, ha azzerato la propria rete periferica di delegazioni FS-INT affidata da oltre 50 anni ad aziende private, pressoché tutte artigiane, se non addirittura a conduzione

familiare, dando disdetta al 31 dicembre 1987 di tutti i contratti di concessione e chiedendo anche la contestuale restituzione delle aree e dei magazzini in uso;

che l'Istituto nazionale trasporti non ha sinora voluto far conoscere i propri intendimenti circa il tipo di organizzazione periferica che intenderebbe darsi a partire dal 1° gennaio 1988;

che in conseguenza di ciò le circa 360 delegazioni FS-INT distribuite su tutto il territorio nazionale si ritrovano — molte dopo anni o decenni di laboriosa collaborazione — senza prospettive per il futuro, con personale e mezzi destinati a rimanere inutilizzati;

che la situazione rappresentata denuncia la tendenza dell'Istituto nazionale trasporti a tenere in scarsa o nulla considerazione le delegazioni FS-INT, quasi queste non fossero le parti stipulanti dei contratti concessionali —:

se risultino al ministro e quali siano le reali intenzioni dell'Istituto nazionale trasporti, che dovrebbe essere invitato ad un maggiore rispetto di regole proprie della civile convivenza. (4-03201)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che è stata minacciata la soppressione della Direzione didattica « D'Azeglio » di Livorno unica direzione esistente nella 3^a circoscrizione della città toscana;

che nell'assemblea della 3^a circoscrizione è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale vengono rilevate le gravi conseguenze che tale provvedimento comporterebbe per le famiglie, specie in ordine alla continuità didattica ed educativa di base per gli scolari —:

se il ministro della pubblica istruzione ha intenzione di respingere la proposta di sopprimere il circolo didattico « D'Azeglio » restituendo così tranquillità alle famiglie interessate ed all'intera popolazione residente nella 3^a circoscrizione di Livorno. (4-03202)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso

fin dal 1981 la camera di commercio di Lucca ha inoltrato domanda al ministro delle finanze per l'istituzione di un ufficio o sezione doganale a Lucca;

che tale richiesta è stata più volte rinnovata con valide motivazioni;

che, superando alcune riserve dovute alla cronica carenza di personale, il Compartimento doganale di Firenze, con lettera del 15 ottobre 1985 diretta al Ministro dichiarava: « ritiene che l'esistenza in loco di un ufficio doganale sarebbe vantaggiosa ed utile agli operatori del posto; infatti si eviterebbero a costoro l'inoltro delle merci alle dogane di confine terrestre e marittimo, notoriamente intasate per l'espletamento delle relative formalità doganali, con evidente eliminazione di soste prolungate. Inoltre gli stessi operatori non sarebbero più obbligati a richiedere l'intervento di funzionari della Dogana di Pisa presso gli opifici esistenti nella zona di Lucca, con conseguente risparmio di costi e di tempo »;

che parere favorevole è stato altresì espresso dalla Circostrizione doganale di Pisa —:

se è intenzione del Ministro di accogliere le istanze degli operatori economici e della intera comunità locale della Lucca e disporre l'apertura del nuovo ufficio in tempi brevi. (4-03203)

MODUGNO, AGLIETTA, FACCIO, RUTELLI E VESCE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

la rivista *The Practitioner* 106, nel numero di novembre 1987, pubblica uno studio del prof. Francesco Dambrosio che rappresenta il risultato di tre anni di ricerca quale coordinatore del piano sanitario regionale della Lombardia e quale responsabile del progetto « Obiettivo materno-infantile »,

da questo dettagliatissimo ed accuratissimo studio risulterebbe che:

1) studi epidemiologici recenti hanno dimostrato che dal 1951 al 1979 il rapporto standardizzato di mortalità per tumori alla mammella in Italia è aumentato del 48 per cento;

2) successive analisi dimostrano che il tasso di mortalità va via via aumentando passando dal 20,8 per 100.000 del 1970 al 22,6 per 100.000 del 1980;

3) il numero delle donne decedute ogni anno, in soli 5 anni è cresciuto del 14,24 per cento (8314 donne nel 1970 - 9498 del 1980);

4) i tumori maligni della mammella hanno rappresentato il 24 per cento di tutti i cancri diagnosticati nelle donne nel periodo 1976-1977, rispetto al 4,71 per cento di quelli al collo dell'utero, al 6,16 per cento al corpo dell'utero;

5) per il periodo 1978-1981 tali percentuali sono state, rispettivamente, 25 per cento mammella, 4,07 collo dell'utero, 5,39 corpo dell'utero;

6) il tasso di incidenza dei tumori maligni della mammella nel periodo sopra considerato è aumentato (+ 5,2) passando da 80,7 per 100.000 negli anni 1976-1977 a 85,9 per 100.000 negli anni 1978-1981;

7) mentre si è notato un aumento dell'incidenza della mortalità nelle donne più anziane (70 anni in poi), e nelle donne di 50-59 anni da un lato, dall'altro si è dimostrato un incremento dell'incidenza della malattia nelle donne più giovani;

8) ciò pone problemi nuovi e più complessi nella diagnosi precoce del cancro mammario considerato che l'indirizzo attualmente più propagandato è lo *screening* mammografico periodico per tutte le donne di 45-50 anni ed oltre;

9) tale indirizzo esclude aprioristicamente le donne più giovani dai programmi di *screening*;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

10) tale esame mammografico pone scarsa attendibilità ed evidente rischio di accumulo di radiazioni con gli anni;

11) la necessità di una diagnosi clinica precoce della malattia nasce dalla constatazione che, quanto più grande è il tumore, tanto più alta è la possibilità che linfonodi ascellari siano già metastatici e quindi, tanto minore sarà la sopravvivenza, (a tale proposito è stato ampiamente dimostrato che la percentuale di linfonodi positivi cresce con l'aumentare del diametro del tumore al momento della diagnosi);

12) le possibilità di una diagnosi clinica del cancro mammario sono legate prima di tutto all'esame fisico, in quanto la caratteristica dei tumori alla mammella è quella di manifestarsi nel 95 per cento dei casi come un « nodulo » (tuttavia la diagnosi per questa via arriva troppo spesso tardi);

13) infatti i tumori allo stadio T. (diametro fino a cm 2) generalmente ancora non costituiscono la maggioranza dei cancri diagnosticati, all'interno di questo gruppo poi, quelli inferiori a cm 1, rappresentano una esigua minoranza;

14) poiché la strategia attualmente più diffusa si identifica sostanzialmente nella seguente diagnostica: esame clinico + mammografia (15-20 per cento dei casi) + agoaspirazione (20-25 per cento), con esame citologico per nodulo solido in circa la metà dei noduli agoaspirati;

15) i risultati non sono soddisfacenti, anche quelli di istituti di grande esperienza e di grande prestigio, quale, ad esempio Istituto nazionale dei tumori di Milano;

16) si nota infatti che l'autopalpazione mammaria praticata dalla stessa donna, può costituire un utile complemento dell'esame clinico praticato dal medico ma tuttavia il valore di questo esame resta ancora da dimostrare, poiché la palpazione della mammella, anche

quando venga eseguita in modo corretto, non è sempre sufficiente per una diagnosi tempestiva della malattia;

17) si deve infatti tenere presente che il « nodulo » deve raggiungere una certa dimensione per essere scoperto e che alterazioni nodulari della mammella sono causate anche da tumori benigni (fibro-adenomi-cisti);

18) le risposte quindi possibili dell'esame clinico sono perciò diverse e la loro correttezza diagnostica viene valutata in modo molto differente dai vari studiosi;

19) circa l'esame clinico dobbiamo rilevare che:

a) non può da solo garantire quella correttezza diagnostica necessaria per una diagnosi precoce del cancro mammario;

b) la necessità di migliorare la correttezza diagnostica dell'esame clinico è evidente, per cui appare urgente la più diffusa utilizzazione anche di esami diagnostici strumentali e, primo fra questi, la mammografia (o xeromammografia);

c) un aspetto comunque preoccupante riguarda l'attendibilità diagnostica della mammografia secondo l'età della paziente;

d) secondo dati attendibili le diagnosi della mammella sbagliate sono il 50 per cento per le donne al di sotto dei 30 anni, 44,4 per cento in quella di 31-44 anni, 23 per cento in quelle di 45-59 anni, 9,7 per cento a 60 anni e oltre;

e) numerosi studi (Schiapero, 1981; Howe, 1981; Moskovitz, 1976; Baker, 1982; Anderson, 1981; Rosselli Del Turco e Ciatto, 1983; Thomas, 1984; Adenis, 1986) hanno dimostrato che nelle donne di 45-50 anni o più, sottoposte a mammografia, la percentuale di « carcinomi minimi » (neoplasie *in situ* inferiori a cm 1 di diametro) varia dal 12 al 59 per cento dei cancri diagnosticati;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

20) in particolare alcune ricerche (Shapiro, 1977; Tabar, 1985; Veerbeek, 1984) hanno dimostrato che la mortalità delle donne di 50-55 anni o più, sottoposte a mammografia, è del 30 per cento circa inferiore a quella delle donne sottoposte soltanto ad esame clinico;

21) esistono numerosi problemi di ordine tecnico, economico organizzativo, educativo, sociale, epidemiologico e statistico che devono essere affrontati e risolti anche solo per uno *screening* periodico che interessi solo poche migliaia di donne e non certo i milioni di donne a rischio;

22) va comunque considerato che la rilevazione di tumori maligni, alla mammella con la tecnica della ago-aspirazione (con esame citologico del nodulo mammario) è sempre circa del 50 per cento;

23) va inoltre considerata la pratica, come mezzo di indagine della « termografia », che si basa sulla temperatura e la vascolarizzazione della mammella, e che questa può essere « falsata » da influenze anormali, da stati infiammatori o dallo stesso cancro;

24) va infine considerato che allo stato attuale l'ecografia possiede una correttezza diagnostica, nel cancro mammario, che oscilla dal 50 per cento nei carcinomi fino a cm 1, al 97 per cento di tutti gli altri casi;

25) numerosi studiosi hanno rilevato per l'ecografia alla mammella una validità del 94 per cento contro il 75 per cento della mammografia ed un 50 per cento della termografia;

26) si ha motivo di ritenere oltremodo lenta ed arretrata in Italia la sperimentazione e l'utilizzazione dell'ecografia ed è da sottolineare il costo relativamente basso delle apparecchiature (30.000.000 circa) e dei costi di esercizio;

27) ricapitolando quanto sopra, si deve denunciare:

a) un aumento di donne giovani che si ammalano di cancro alla mam-

mella, e questo è un dato che smentisce la ricerca ufficiale che definisce questa una malattia soprattutto delle donne oltre i 50 anni;

b) che la mammografia è un esame radiologico che viene fatto sporadicamente solo se c'è un sospetto o a donne di età avanzata;

c) che l'ecografia è fondamentale nello stadio della visita di controllo e quindi per qualsiasi età, ed offre ottime possibilità di diagnosi precoce -:

se il Ministro della sanità ha effettuato o commissionato studi o ricerche sugli argomenti affrontati dal prof. Dambrosio; nel caso di risposta negativa, se intenda promuovere detti studi e ricerche;

quali sono i dati che è in grado di fornire sulle questioni sollevate dallo studio del prof. Dambrosio;

se si intende intraprendere un'azione di sensibilizzazione a favore dell'uso dell'ecografia come mezzo diagnostico essenziale per il rilevamento dei tumori precoci alla mammella;

se attraverso i consultori familiari, o con altri mezzi giudicati idonei, intenda operare affinché su questi argomenti esista una precisa informazione. (4-03204)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere

quali iniziative ritengano di prendere in merito allo scandalo dei buoni di benzina falsificati (sembra, tra l'altro, materialmente, all'estero) che negli anni scorsi percorse l'intero territorio nazionale, colpendo di fatto solo i gestori di distribuzione stradale di carburanti. Infatti le compagnie petrolifere, accortes del numero notevole di detti buoni in circolazione stabilirono un accordo tra loro che un certo numero degli stessi era falso e addebitarono, *inaudita altera parte*,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

e facendo forza sui noti contratti « capestro » come sono normalmente quelli relativi alla concessione dei « colori » di bandiera per distributori stradali, a carico dei gestori l'intero costo dei buoni unilateralmente dichiarati falsi come sopra. Se sia noto che dette compagnie andarono anche oltre nella spudoratezza del comportamento denunciando alla magistratura gli ignari gestori che si trovarono sotto processo per « ricettazione » (peraltro tutti poi assolti dalla magistratura, molti in istruttoria, altri a seguito di dibattimenti, costosi e lunghissimi e... inutili). Se risulta al Governo quali caratteristiche avevano i buoni « falsi » che potessero obiettivamente differenziarli da quelli « veri », a parte l'inappellabile « decisione » in merito delle compagnie petrolifere, poiché all'epoca dei fatti i buoni non erano stampati né su carta filigranata né su carta con caratteristiche particolari;

se risulta altresì che, denunciati i gestori per falso e/o per ricettazione, nessuno dei responsabili delle compagnie petrolifere abbia subito inchieste, indagini o istruttorie penali, abbia ricevuto nemmeno una comunicazione giudiziaria, per gli stessi reati, poiché la materiale ricezione dei buoni « falsi » era avvenuta sia da parte dei gestori, acquirenti in buona fede (e paganti l'intero valore del buono su cui avrebbero guadagnato un minimo aggio di due-tre per cento) mentre, *legibus soluti* sono stati tutti i responsabili delle dette compagnie petrolifere che avevano « ricevuto » gli stessi buoni, e avevano interessi di migliaia di miliardi in gioco, e su ogni buono avevano diritti anche dieci, venti volte superiori a quelli dei gestori;

se in merito, siano in atto, inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-03205)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia loro nota la gravissima situazione conseguente a provvedimenti abnormi e illeciti presi dal presidente del Comitato provinciale CRI di Reggio Emilia, nei confronti della benemerita delegazione CRI di Quattro Castella. Detta delegazione, infatti, e, segnatamente, alcuni membri di quel consiglio (sciolto « d'autorità » dall'avvocato Pisi di Reggio Emilia, appunto presidente del Comitato provinciale), si rendevano benemeriti di elogiati e tempestivi interventi proprio nei momenti in cui detto personaggio a Reggio tramava per sciogliere il consiglio di delegazione e sospendere i membri (anche benemeriti a fronte dell'avvocato Pisi che mai ha svolto attività di servizio) per sei mesi e, addirittura, dal servizio attivo. Infondato e illegale è ad avviso dell'interrogante il provvedimento, ma, frattanto in attesa di interventi, pur doverosi dall'alto, il consiglio di delegazione di Quattro Castella è, di fatto, sciolto, i più attivi suoi membri, sospesi e impediti anche della attività di intervento a favore di chi ha bisogno, e la più grande confusione regna in quei comitati CRI;

quali iniziative e interventi urgenti intenda prendere il ministro della sanità per por fine al più presto a questa incresciosa e pericolosa situazione;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia, anche giudiziaria, inchieste amministrative o istruttorie o procedimenti penali. (4-03206)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

nel comune di San Pietro Infine (CE) a seguito della costruzione del nuovo acquedotto campano, nel realizzare una delle tante gallerie previste (quella tra San Pietro Infine e Venafro) è stata di fatto prosciugata, per deviazione della sorgente, la antichissima fontana Madonna delle Acque;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

contemporaneamente si è interrotto il sistema irriguo collegato e alimentato dalle acque reflue della fontana stessa, che irrigava l'unica piana agricola fertile con danni incalcolabili per il reddito agricolo;

tale grave situazione dura dal 1984 senza che gli organi preposti (consorzio, regione, comune, prefettura) abbiano sentito il dovere di intervenire nei confronti della ditta appaltatrice COGEFAR -:

quali urgenti iniziative intenda promuovere per ripristinare la situazione *quo ante*, per dire basta all'acqua privata venduta a peso d'oro; alle dighe senza canali; alle opere appaltate che poi sfociano in grossi scandali. (4-03207)

BENEDIKTER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del malumore esistente tra i sottufficiali e i militari di truppa dell'Arma dei carabinieri che prestano servizio in provincia di Bolzano a causa dei frequenti e ripetuti trasferimenti degli stessi da una stazione, ovvero comando intermedio all'altro, ai sensi del regolamento generale dell'Arma dei carabinieri, il quale, in particolare, prevede: articolo 393 « I sottufficiali e militari di truppa possono essere destinati a stazioni o reparti della provincia d'origine, purché dipendenti da comandi di compagnia (o reparto corrispondente) diversi da quello che ha giurisdizione sul comune di origine degli interessati o della moglie o in cui avessero beni o interessi patrimoniali »; articolo 394 « I sottufficiali e militari di truppa che si fidanzano con donna che dimori o abbia interessi o beni patrimoniali nel territorio della compagnia territoriale da cui gli interessati dipendono, debbono darne tempestivamente comunicazione al superiore diretto che, vagliata la situazione, riferisce ai superiori comandi, proponendo eventuale trasferimento del militare solamente nel caso che la progettata unione presenti consistenti controindicazioni che la rendano inattuabile, oppure che situa-

zioni locali, anche se non pregiudizievoli ai fini dell'autorizzazione a contrarre matrimonio, siano incompatibili con l'ulteriore permanenza in luogo del militare ».

Per conoscere i motivi per i quali le norme previste da detti articoli non sono state estese anche agli ufficiali ed agli ufficiali superiori dell'arma, parte dei quali, invece, presta servizio in luoghi di origine oppure in comuni ove risiedono parenti di primo grado;

se non ritiene che quanto sopra disposto, che non trova analogie nei regolamenti della polizia di Stato o della Guardia di finanza, sia superato dai tempi e comunque in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione e con gli elementari diritti dell'uomo, in quanto continua a creare cittadini di seconda categoria;

se, invece, non venga ritenuto utile e opportuno, anche ai fini di una maggiore efficienza del servizio prestato da elementi se non allogeni, comunque a conoscenza dei particolari aspetti in località per sua natura diverse dalle altre province, una modifica dei menzionati articoli del regolamento generale dell'Arma dei carabinieri in analogia con quanto dispone l'articolo 17 della legge 26 luglio 1976, n. 752, che prevede quanto segue: « Nel territorio della provincia di Bolzano non si applicano le norme che vietano al personale di prestare servizio nel comune di nascita o di residenza del personale stesso o dei relativi familiari. Gli appartenenti al gruppo etnico ladino devono essere destinati possibilmente ad uffici e servizi delle località ladine o aventi competenza anche per tali località », con validità per i dipendenti civili dello Stato in provincia di Bolzano. (4-03208)

RUTELLI, MELLINI, TEODORI E VESCE. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia della imminente chiusura del Folkstudio, il noto locale romano da oltre 25 anni considerato un'autentica istituzione culturale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

della capitale e del paese, i cui locali dovrebbero essere adibiti a pizzeria;

se risponde inoltre al vero che il comune di Roma non solo non intende intervenire per salvaguardare questa preziosa sede di cultura musicale ma ne ha anzi favorita la chiusura, accordando il cambio di licenza;

quali iniziative intendano assumere, in collaborazione con gli enti locali, per contribuire a salvare il Folkstudio dalla altrimenti certa chiusura. (4-03209)

RUSSO SPENA, RUSSO FRANCO, CIPRIANI E TAMINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e della sanità.* — Per conoscere — premesso che

nei giorni scorsi è morto un altro operaio all'ITALSIDER di Taranto: Antonio Albano, 49 anni, dipendente dell'AGIS, una delle tante ditte appaltatrici dell'ITALSIDER, specializzata nella manutenzione degli impianti, è stato dapprima colpito al torace da un rullo di circa 300 chilogrammi per essere definitivamente schiacciato per il cedimento dell'imbracatura usata dai soccorritori nel tentativo di liberarlo; sempre nello stesso stabilimento nel giugno scorso, un ragazzo di poco di più di 20 anni è morto cadendo da un ponteggio di sette metri, colpito in pieno da una fiammata uscita dai tubi su cui stava lavorando; pochi giorni prima, moriva un operaio di 47 anni;

secondo denunce sindacali la direzione dello stabilimento ha irresponsabilmente ridotto sempre più la spesa per la sicurezza ambientale, fino a tagliarla del tutto nel 1987; sempre secondo dichiarazioni dei sindacati tutto ciò espone agli incidenti soprattutto i lavoratori dell'indotto, esterni allo stabilimento, privi a volte della necessaria conoscenza dell'impianto. Sono loro ad esporsi di più, a ricevere ordini cui obbedire senza aver ricevuto le necessarie informazioni, stru-

menti per tutelare se stessi e il proprio lavoro —:

l'ammontare degli stanziamenti in materia di sicurezza ambientale decisi dalla direzione dell'ITALSIDER negli ultimi cinque anni, i provvedimenti presi in questa materia negli stabilimenti della società;

quali rapporti intercorrano tra ITALSIDER e ditte dell'indotto, con particolare riferimento alle norme di igiene e sicurezza sul lavoro, se vengano effettuati controlli in tal senso sull'effettiva applicazione di tali norme da parte delle ditte appaltatrici e se i lavoratori dipendenti da queste ultime vengano messi in condizione di conoscere rischi e procedure anti infortunistiche e attraverso quali misure ciò avvenga;

quali provvedimenti intendano adottare affinché la logica del profitto aziendale non faccia venir meno valori e beni senza prezzo quali la salute e la sicurezza sul lavoro intervenendo con decisione, per quanto di loro competenza, contro lo stillicidio di incidenti che insanguina il nostro paese e facendo in modo che i tanti discorsi pronunciati all'indomani di tragedie annunciate non restino vuote parole di circostanza. (4-03210)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nella scorsa legislatura gli interroganti avevano presentato una interrogazione (4-19267 del 22 dicembre 1986) con la quale veniva denunciata la drammatica situazione del lago di Annone (Como), che non ha mai avuto risposta;

tale situazione di emergenza, che si manifesta con una moria di pesci e con un evidente degrado di questo corpo idrico non è ancora stata risolta e sarebbe causata da un abbassamento del livello del lago dovuto ad un eccessivo prelievo idrico attuato probabilmente per tutelare la superstrada Lecco-Milano dal

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987.

collettore e dal depuratore del consorzio del Rio Torto che preleva acque dal bacino del suddetto lago e le convoglia nel lago di Como e da un uso dissennato delle coste e del territorio circostante —:

quali provvedimenti sono stati presi e intende prendere in futuro in riferimento alla richiesta di dichiarare la zona del lago di Annone « Area ad elevato rischio ambientale ». (4-03211)

MODUGNO, AGLIETTA, FACCIO, MELLINI, RUTELLI E VESCE. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che

una precedente interrogazione di alcuni deputati del gruppo federalista europeo volta a sapere quali fossero gli impedimenti che ostacolano la sperimentazione ufficiale dell'IMB (il farmaco antitumorale prodotto da ricercatori messinesi e distribuito nella basilica di Santa Maria in Trastevere), ha trovato larga eco sulla stampa;

a seguito a ciò il ministro della sanità sembra abbia ordinato la messa in moto di quei meccanismi procedurali atti a bloccare, anche con il sequestro, la distribuzione;

a favore della sperimentazione dell'IMB si sono pronunciati ufficialmente autorevoli esponenti politici, come il democristiano Andrea Borruso (capogruppo democristiano in Commissione lavoro a Montecitorio, già responsabile sanità del suo partito); il vicepresidente del gruppo parlamentare comunista a Montecitorio, Luciano Violante; il vicepresidente della Camera dei deputati, il liberale Alfredo Biondi; il segretario di democrazia proletaria, Giovanni Russo Spena; la deputata socialista Roberta Breda —:

quale realmente sia la posizione assunta dal ministro della sanità e se questi vorrà ammettere in tempi brevi il farmaco alla sperimentazione da parte dell'Istituto superiore della sanità, come richiesto dai medici che lo hanno elaborato e prodotto. Urgenza tanto più necessaria

per l'aspettativa che nei confronti del farmaco è andata crescendo nel corso di questi anni, sino a divenire in questi ultimi giorni un preoccupante fenomeno. La sperimentazione permetterebbe di verificare l'effettiva utilità del prodotto al fine di dissipare inutili speranze o, viceversa, accertarne l'utilità e quindi permetterne una regolare e controllabile distribuzione. (4-03212)

FILIPPINI ROSA E CERUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

negli anni 1983-1985, da parte di dipendenti e pensionati pubblici sono stati presentati alla Commissione tributaria di primo grado di La Spezia una miriade di ricorsi aventi per oggetto la tassazione IRPEF dell'indennità integrativa speciale e le indennità di fine servizio Enpas e Inadel;

la quasi totalità dei ricorrenti ha espressamente richiesto che i ricorsi venissero discussi assieme agli altri presentati sullo stesso argomento prima della discussione;

la Commissione tributaria di primo grado di La Spezia, disattendendo le singole richieste dei ricorrenti ed il tassativo disposto dell'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, ha discusso separatamente i singoli ricorsi, emettendo, per ciascuno di essi, separate decisioni, quando trattavasi di procedimenti oggettivamente connessi;

in tal modo la Commissione tributaria di primo grado di La Spezia invece di una sola discussione o di una sola decisione ha disposto distinte udienze ed emesso numerose distinte decisioni;

i ricorsi in materia di tassazione delle indennità di fine servizio Enpas ed Inadel sono stati discussi dopo l'entrata in vigore della legge 26 settembre 1985, n. 482;

per tali ricorsi le discussioni sono state prima rinviate e successivamente ri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

prese anche nei casi in cui gli interessati avevano presentato la domanda di cui all'articolo 4 della legge n. 482 del 1985 sopra citata;

i compensi stabiliti per i componenti della Commissione tributaria di primo grado sono stati erogati tante volte quanti sono stati i ricorsi presentati, discussi e decisi separatamente (anche per i ricorsi che dovevano essere dichiarati estinti per il disposto di cui all'articolo 4 della legge n. 482 del 1985 sopra citata) e non una sola volta (anzi due volte poiché gli argomenti in discussione erano e sono due: la tassazione dell'indennità integrativa speciale e la tassazione delle indennità di fine servizio Enpas ed Inadel) come sarebbe avvenuto se fossero state rispettate le richieste di riunificazione dei procedimenti dei ricorrenti e le tassative disposizioni del citato articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972;

l'errario ha conseguentemente sostenuto una spesa di gran lunga superiore al necessario e al dovuto —:

ove quanto sopra corrispondesse a verità:

se sia a conoscenza dei fatti esposti; la sua valutazione sulla vicenda;

quali iniziative ha preso o intende prendere per il recupero delle somme spese per indennità in misura enormemente superiore al necessario;

quali iniziative ha assunto o intende assumere affinché la Commissione tributaria di primo grado di La Spezia si unifichi alle prescrizioni dell'articolo 34 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972;

quali iniziative ha preso o intende prendere, nell'ambito delle sue competenze, per accertare e perseguire ogni eventuale responsabilità nei confronti dei funzionari dell'amministrazione delle finanze facenti parte della Commissione tributaria in argomento. (4-03213)

AGLIETTA, FÀCCIO E VESCE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che l'esecutivo CEE ha espresso attraverso « parere motivato » la condanna dell'Italia per il mancato avvio di un piano per la raccolta sistematica dei rifiuti di vetro —:

quali iniziative il ministro intenda intraprendere per avviare questo piano e a quale stadio siano le iniziative in questo settore. (4-03214)

BENEDIKTER. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere in base a quale disposizione o criterio normativo, la S.I.P., società italiana per l'esercizio delle telecomunicazioni p. a., addebita tre scatti telefonici agli utenti che richiedono (al « 12 ») il numero telefonico di abbonati di altre reti urbane della rete telefonica nazionale, considerando anche che tale prassi è stata introdotta negli ultimi anni e tenendo anche presente che, invece e giustamente, vengono forniti (dal « 15 ») gratuitamente i numeri telefonici degli abbonati delle reti telefoniche estere. (4-03215)

BENEDIKTER. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se è informato che il servizio telefonico nella città di Roma non funziona e se ritiene equo e legittimo che, ciò nonostante, gli utenti siano tenuti a pagare il canone per una prestazione carente che, oltre a ciò, è il più caro fra tutti gli Stati della Comunità europea. (4-03216)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

le cause di lavoro, negli uffici giudiziari romani, durano mediamente un anno e mezzo;

negli ultimi sei mesi, nei competenti uffici della sezione lavoro della pretura civile di Roma, il carico medio di lavoro è salito del 50 per cento;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, intenda adottare per supplire alla insufficienza degli organici che crea pesanti situazioni di stallo per le cause di lavoro, gli utenti della quali hanno diritto ad una sollecita definizione in quanto spesso, da esse, dipendono gravi problemi economici di sussistenza dei lavoratori.

(4-03217)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che il provvedimento della prefettura di Roma che ha impedito il corteo indetto per il 12 dicembre 1987 dai Comitati di Base della scuola insieme ad altri organismi di base ed a forze sindacali, costituisce un gravissimo atto di repressione e può innescare pericolosi meccanismi involutivi che agevolano la manovra di limitazione del diritto di sciopero e di manifestazione —:

in base a quali motivazioni è stato assunto tale provvedimento che non ha consentito un pacifico svolgimento di una legittima forma di protesta. (4-03218)

FINCATO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

all'utente Angelo Turato di Vicenza sono arrivati bollettini di conto corrente già predisposti in base alle nuove misure dei canoni di abbonamento TV a partire dal 1° luglio 1987 con l'annotazione di una necessaria integrazione (per il periodo luglio-dicembre) di lire 11.840;

l'utente Angelo Turato di Vicenza, in data 19 dicembre 1984, ha versato il canone relativo all'85 di lire 98.000;

il canone per il 1985 fu, in data successiva, bloccato e riportato al suo precedente valore (lire 93.325);

per sottrazione, l'utente Angelo Turato di Vicenza ha pagato in più lire 4.675 che nessuno gli ha mai restituito —:

quanti siano stati gli utenti che hanno versato quote superiori per l'85 e

quanto, per effetto di un corretto atteggiamento, abbia introitato in più la radiotelevisione italiana;

se si sia mai pensato, ed in quale modo, di restituire quanto è stato ingiustamente trattenuto;

se sia possibile oggi defalcare quelle 4.675 lire dall'integrazione di abbonamento (lire 11.840) dimostrando che non esistono due pesi e due misure. (4-03219)

FINCATO. — *Ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

è in via di stesura e di emanazione una circolare, da parte dei ministri interessati, sulle norme per la presenza ed il ruolo di studente straniero in Italia;

è noto all'interrogante lo stato di difficoltà e di sofferenza di tanti studenti stranieri nel nostro paese, che sono soggetti a disposizioni ministeriali che provengono dall'unica legge vigente in materia risalente all'epoca pre-repubblicana;

l'interrogante ritiene che il contenuto delle circolari precedentemente emanate in materia non risponde alla reale volontà d'ospitalità, di collaborazione, di preparazione di un numero di amici dell'Italia che un giorno diverranno protagonisti di sviluppo dei loro paesi, bensì ad una logica che sottende motivi di latente razzismo e di continua esclusione per crescenti ed ingiustificati criteri di restringimento —:

a quali criteri ispirerà, ciascuno per la sua parte di competenza, la nuova circolare. (4-03220)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che notizie stampa (*Repubblica* del 24 aprile 1987) riportavano l'avvenuta firma di una convenzione tra l'esercito e la regione Calabria alla presenza del generale Luigi Poli capo di stato maggiore dell'esercito; all'atto della firma lo stesso ha annunciato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

la costituzione di un gruppo squadrone elicotteri contro carri che avrà sede all'aeroporto di Lamezia Terme con a disposizione trenta elicotteri di cui diciotto AB-119 MANGUSTA -:

notizie più dettagliate in merito a tale convenzione e se la costituzione del suddetto gruppo squadrone elicotteri non rappresenti, come già avvenuto per altri aeroporti civili, il tentativo di militarizzare totalmente l'impianto in questione, facendo apparire l'operazione, come dichiarato dallo stesso generale Poli, come strumento a disposizione delle popolazioni civili in caso di calamità naturali.

(4-03221)

CERUTI, MATTIOLI, BOATO, ANDREIS, BASSI MONTANARI, CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, SALVOLDI, SCALIA, LANZINGER, PROCACCI E GROSSO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che

a Monte Cervarola e nelle zone circostanti in comune di Montecreto (Modena), sono state avviate, nell'agosto scorso, vaste opere del disboscamento e di movimento-terra per la finalizzazione di scivie e piste da discesa il località tutelate ai sensi della legge 1497/1939 perché poste ad oltre 1200 metri s.l.m. e dell'articolo 1, lettera c), della legge 431/1985;

le opere in corso alterano, irrimediabilmente, non solo la copertura vegetale e l'aspetto esteriore dei luoghi, ma anche la stessa morfologia con profonde lacerazioni dei versanti, vanificando totalmente le misure di tutela;

la materia delle « bellezze naturali » è stata delegata alle regioni con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77;

la regione Emilia-Romagna con la legge regionale 26/78 ha subdelegato ai comuni le competenze di gestione dei vincoli, e in particolare, i poteri autorizza-

tivi di cui all'articolo 7 della legge 1497/1939, prevedendo il parere obbligatorio della Commissione edilizia;

che l'amministrazione comunale di Montecreto non avrebbe attivato la Commissione edilizia e richiesto il prescritto parere, secondo quanto segnalato dalle Sezioni di Modena del WWF e di Italia Nostra alla Procura della Repubblica di Modena e al pretore di Pavullo nel Frignano -:

se siano a conoscenza della vicenda qui rappresentata;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, onde evitare ulteriori disastrose conseguenze paesaggistico-ambientali.

(4-03222)

FILIPPINI ROSA E CERUTI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che

la signora Irma Spagnesi, 73 anni, dopo aver acquistato due terreni in alta montagna pistoiese e precisamente in località Collina, passo della Porretta, per un totale di 19.780 metri quadrati, ha iniziato nei primi mesi del presente anno un'opera di rimboschimento, senza alcun fine speculativo;

detta operazione è costata alla predetta un milione per l'acquisto del terreno e un altro milione per la manodopera del rimboschimento (800 pini e 200 aceri);

mentre il 50 per cento del lavoro della signora Irma Spagnesi veniva vanificato dalle gelate del marzo scorso impedendo a molti alberi di attecchire, l'ufficio del registro di Pistoia tassava detti terreni per lire 2.500.000 l'ettaro;

detta imposizione impedirebbe la collocazione di un cospicuo numero di piante;

alla signora Spagnesi è stato intimato di pagare lire 2.107.600 entro il 2 gennaio 1988, mentre la Commissione tri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

butaria di primo grado, presumibilmente, esaminerà la controversia non prima del febbraio 1988 —:

a) se non reputino assurdo che si imponga di pagare alla signora Irma Spagnesi una tassa tale da impedirle un'opera di rimboschimento di sicuro interesse pubblico, lasciando nel totale abbandono due ettari di terreno per una vessazione tributaria del tutto ingiustificata;

b) quali provvedimenti agevolativi fiscali intendono predisporre, nell'ambito delle rispettive competenze, per incentivare forme private di rimboschimento, che, oltre a sottrarre terreno alla speculazione edilizia, producono indiscussi benefici biologici e forestali. (4-03223)

FIANDROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente, degli affari esteri, del turismo e spettacolo e per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che

il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 ha di fatto attribuito ai comuni singoli od associati ed alle comunità montane le funzioni già esercitate egregiamente dall'ENPA (Ente nazionale protezione animali) di vigilanza sull'osservanza delle leggi e regolamenti generali e locali, relativi alla protezione degli animali ed alla difesa del patrimonio zootecnico;

per le ragioni di cui sopra, venute almeno le benemerite guardie zoofile di pubblica sicurezza dell'ENPA, nel paese non esiste pressoché più alcuna vigilanza circa l'osservanza delle pur vigenti leggi protezionistiche, vivisezione compresa, data la provata pressoché totale latitanza dei comuni e comunità montane d'Italia;

a detta privatizzazione ha fatto seguito una vera e propria azione vessato-

ria contro l'ENPA; oscure manovre hanno fatto sì che all'attuale consiglio direttivo, che voleva vedervi chiaro nella precedente gestione, venissero rapidamente negati i contributi che invece lo Stato tanto generosamente elargisce ad enti ed associazioni, alcuni dei quali non hanno certamente quegli intenti sociali che aveva l'ENPA operando al servizio della collettività: continui sequestri ed ingiunzioni di pagamento ricadono oggi sulla sede centrale dell'ENPA per colpe commesse dal precedente consiglio direttivo e da amministratori periferici, limitandone ogni attività;

l'attuale consiglio direttivo dell'ENPA ha inoltrato alla magistratura un dettagliato esposto giudiziario documentato, per illeciti amministrativi e finanziari contro il precedente consiglio e relativi revisori la cui sconsiderata amministrazione dà motivo di ritenere che godessero di alte coperture; gli stessi revisori ministeriali, che avevano il preciso compito ed il dovere di controllare detta amministrazione sono rimasti essi stessi coinvolti —:

se il Governo, per quanto di sua competenza, intenda fare piena luce su certe oscure manovre messe in atto per strangolare l'ENPA, manovre già denunciate a mezzo stampa dagli attuali dirigenti nazionali dello stesso ente, anche ai ministri del tesoro e del bilancio che hanno negato inspiegabilmente i contributi concessi invece generosamente ad altri enti ed associazioni;

se il Governo ed i ministri interessati intendano rendere giustizia all'ENPA riconoscendole gli spettanti contributi, arretrati compresi;

se il Governo intenda indagare circa il comportamento tenuto dai revisori ministeriali durante la precedente « gestione Rombaldi », denunciati alla magistratura unitamente al consiglio direttivo dagli attuali dirigenti dell'ENPA. (4-03224)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

FIANDROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente, degli affari esteri, del turismo e spettacolo e per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che

soprattutto nelle stagioni estiva ed invernale, con l'aumento od abbassamento della temperatura, si assiste sgomenti al dilagare di maltrattamenti agli animali durante il loro trasporto, con particolare riferimento a quelli destinati alla macellazione che sono la stragrande maggioranza; tutto ciò avviene per la colpevole incuria e l'indifferenza dei trasportatori e degli spedizionieri favoriti dalla pressoché totale latitanza di quelle autorità, quasi sempre incompetenti, preposte ai controlli di legge;

crescenti aspre critiche, denunciate anche dai *mass-media*, hanno evidenziato: trasporti infami carenti di strutture sanitarie adeguate, abbandono di animali per ore ed ore sotto il sole o al freddo, mancanza di abbeveratoi, eccessivi stipamenti, animali feriti e morti;

le cause di tale illegale e grave situazione, tenuto conto del sempre maggiore sviluppo dei trasporti di animali, vanno anche ricercate nella speculazione cui il bestiame da macello è soggetto da parte dei commercianti che, privi di scrupoli e coperti da assicurazione contro ogni rischio, non esistono ad effettuare le spedizioni senza scorta e per di più sovraccaricando veicoli molto spesso inadeguati; ne consegue che gli animali giungono alle loro destinazioni finali (macelli) traumatizzati, stremati, assetati e la loro illegale, affrettata macellazione può risultare, come scientificamente accertato, dannosa all'alimentazione umana;

i dati forniti nel 2° congresso internazionale sul maltrattamento animali del 1986 dimostrano il continuo crescendo di sevizie alle quali sono sottoposti gli animali in Italia, soprattutto da quando l'iniquo decreto del Presidente della Repubblica del 31 marzo 1979 ha privatizzato l'Ente Nazionale Protezione Animali

(ENPA) togliendole il validissimo benemerito corpo nazionale delle guardie zoofile di P.S. che da decenni costituiva l'unico valido organo di controllo e di freno ai crescenti maltrattamenti —:

se il Governo ritenga, data la evidenza dei fatti ed in considerazione di quanto da più parti denunciato, di considerare l'opportunità di ripristinare, d'urgenza, il prestigioso corpo nazionale delle guardie zoofile di pubblica sicurezza dell'ENPA;

se il Governo abbia decisa intenzione d'emanare, d'urgenza, direttive appropriate atte a far cessare i continui scandalosi maltrattamenti ai quali gli animali sono illegalmente continuamente sottoposti. (4-03225)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

per effetto dell'articolo 3 del decreto-legge n. 379, ora convertito in legge, che prevede la riliquidazione delle pensioni ai dirigenti civili e militari dello Stato collocati a riposo dopo il 1° gennaio 1979, è stata operata una intollerabile discriminazione nei confronti dell'analogo personale collocato in quiescenza prima di tale data;

non convincono le motivazioni addotte in sede di esame del disegno di legge di conversione alla Camera dei Deputati, che hanno indicato come fondamento giuridico di quella discriminazione il fatto che i dirigenti cessati dal servizio prima del 1° gennaio 1979 hanno usufruito della rivalutazione prevista dalla legge n. 141 del 1985, mentre quelli cessati dal servizio successivamente hanno usufruito soltanto di un acconto sulla liquidazione del trattamento pensionistico che sarebbe avvenuto in base alle nuove norme legislative in materia, in quanto non si riscontra in nessuna legge il concetto che tutte le pensioni attribuite ai dirigenti a decorrere dal 1° gennaio 1979 siano state liquidate a titolo di acconto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

con riserva di riliquidazione in base a futuri e non goduti stipendi da fissare con nuove norme legislative;

resta comunque il fatto che le rivalutazioni previste dalla legge n. 141 per i pensionati pre-1979, calcolate sulla pensione base del dicembre 1981, sono state del 13 per cento fino ad un massimo del 38,40 per cento, a seconda della data del collocamento in pensione, mentre quelle concesse dall'articolo 3 della legge testé approvata ai dirigenti cessati dal servizio dopo il 1° gennaio 1979 comportano maggiorazioni delle pensioni con aumenti che vanno (base 100) oltre il 233 per cento —

se si condivide l'urgenza che venga estesa tale normativa anche ai dirigenti civili e militari dello Stato collocati in quiescenza con decorrenze anteriori al 1° gennaio 1979, come peraltro previsto dalla proposta di legge n. 315 presentata alla Camera dei Deputati. (4-03226)

BENEDIKTER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che sulle confezioni dei generi di monopolio (sigari, sigarette, ecc.), come già obbligatoriamente in uso per altri generi di consumo, venga apposta la data di confezione e di scadenza dell'articolo, considerando i non rari casi nei quali vengono posti in vendita al pubblico prodotti vecchi e avariati. (4-03227)

PARLATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

sul numero 10 dell'ottobre 1987 del mensile *Terza fase* compaiono le inserzioni pubblicitarie a tutta pagina delle seguenti aziende: Centro Direzionale di Napoli MEDEDIL (gruppo IRI-ITALSTAT), ALITALIA, SAN PAOLO (Istituto Bancario San Paolo di Torino), MOTEL

AGIP (SEMI), ITALSTRADE (Gruppo IRI-ITALSTAT), SIP (gruppo IRI-STET) —:

quali procedure lineari e trasparenti praticabili da qualunque altro editore di periodici o da libere emittenti televisive, siano state seguite da *Terza Fase* per chiedere a ciascuno degli inserzionisti ed ottenere dallo stesso la relativa commessa pubblicitaria e quale sia stato il costo per le suddette aziende delle partecipazioni statali di ciascuna di tali inserzioni.

(4-03228)

PROCACCI, MATTIOLI, BASSI MONTANARI, ANDREIS, FILIPPINI ROSA, SCALIA, DONATI, CERUTI, GROSSO, LANZINGER, CIMA, BOATO E SALVOLDI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la legge n. 924, del 12 giugno 1931 « Modificazione delle disposizioni che disciplinano la materia della vivisezione sugli animali vertebrati a sangue caldo » e le successive modifiche apportate con legge 1° maggio 1941, n. 615, prevedono il rilascio di regolare autorizzazione agli istituti o ai nuovi centri che intendano effettuare esperimenti su animali;

con circolare n. 51 del 29 marzo 1972 del ministro della sanità, si precisava che le autorizzazioni devono venire richieste anche da tutte le officine o laboratori farmaceutici per praticare le prove di efficacia, validità e innocuità dei vari prodotti biologici o chemioterapici sugli animali, prima di ammettere a libera pratica i prodotti medesimi, e si comunicò — in accoglimento di un invito della allora XIV Commissione della Camera dei deputati — la decisione di non rilasciare autorizzazioni all'apertura di nuovi centri di vivisezione;

con circolare n. 15 del 18 febbraio 1974 si ribadiva quanto già descritto, precisando che qualsiasi genere di prova su animali rientrava nel disposto della legge con obbligo quindi di autorizzazioni e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

che la tenuta del registro degli esperimenti con gli autori dei medesimi è condizione necessaria per il rinnovo delle licenze di autorizzazione confermando, nel contempo, che il Ministero della sanità avrebbe accettato soltanto domande di rinnovo di autorizzazioni o nuove autorizzazioni ad esperimenti non cruenti;

presso i Ministeri della sanità e della pubblica istruzione deve quindi ritenersi presente l'elenco dei centri autorizzati ad effettuare qualsiasi genere di esperimenti su animali, degli esperimenti effettuati e degli sperimentatori interessati;

ripetute richieste di tale elenco da parte di deputati e della stampa al Ministero della sanità hanno avuto esito negativo;

nessuna legge o disposizione vieta l'accesso al pubblico di tali dati —;

se i ministri interrogati non intendano intervenire per garantire il dovuto accesso alle informazioni in materia di vivisezione;

l'elenco dei centri autorizzati ad effettuare qualsiasi genere di esperimenti su animali, e degli esperimenti effettuati.

(4-03229)

RAIS. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che

la spiaggia del Poetto di Cagliari, che costituisce storicamente il litorale sul quale le popolazioni del capoluogo, delle città e dei paesi confinanti si sono sempre riversate nei mesi estivi per la stagione balneare, è diventata, con l'incremento del movimento turistico esterno ed interno, uno dei punti di gravitazione del flusso turistico nella provincia di Cagliari;

il 9 dicembre 1984 è scaduta la concessione di durata trentennale della spiaggia del Poetto, facente parte del Demanio pubblico marittimo, rilasciata dal

Ministero della marina mercantile al comune di Cagliari, con atto n. 372 del 20 ottobre 1954;

la Capitaneria di porto di Cagliari, con nota n. 8061 del 1° aprile 1985, facente seguito alle precedenti note n. 3921/D del 14 febbraio 1985 e n. 7131/D del 20 marzo 1985, vista l'istanza presentata dal comune di Cagliari in data 26 febbraio 1985, ha comunicato la disponibilità manifestata dal Ministero della marina mercantile con dispaccio n. 5172953 del 28 marzo 1985 a rilasciare al comune di Cagliari una concessione provvisoria annuale per il periodo dal 9 dicembre 1984 all'8 dicembre 1985 della spiaggia del Poetto motivandola con « lo scopo di realizzare la graduale nuova organizzazione del compendio balneare, nelle more della delega di funzioni alla Regione Autonoma della Sardegna, ex decreto del Presidente della Repubblica 19 gennaio 1979, n. 348, e salva l'approvazione del nuovo assetto territoriale da parte della suddetta Regione Sardegna »;

il comune di Cagliari, con deliberazione della Giunta n. 1142 in data 3 aprile 1985 ha accettato la concessione provvisoria annuale fino all'8 dicembre 1985 della spiaggia del Poetto, anche in considerazione della imminenza della stagione balneare;

il comune di Cagliari, con deliberazione della giunta n. 1257 in data 12 aprile 1985, ha riapprovato l'atto di licenza di concessione annuale nella nuova versione presentata dalla Capitaneria di porto di Cagliari secondo la quale il comune di Cagliari veniva impegnato a rimuovere entro trenta giorni tutte le costruzioni non acquisite di cui ai testimoniali di Stato in data 14 gennaio 1985 e 27 febbraio 1985;

prima della scadenza della concessione annuale il comune di Cagliari si è preoccupato di ripristinare il compendio marittimo nelle condizioni a cui a suo tempo l'aveva ottenuto procedendo alla demolizione e rimozione dei casotti e di alcune costruzioni abusive nonché alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

bonifica igienico-sanitaria secondo le prescrizioni dettate dalla Capitaneria di porto di Cagliari e dal Ministero della marina mercantile quali condizioni indispensabili per poter ottenere l'ulteriore rinnovo della concessione;

allo scopo di prevenire ulteriori osservazioni, il comune di Cagliari, nel rispetto delle decisioni assunte dal consiglio comunale nella seduta del 4 ottobre 1985, si è premurato di sviluppare uno specifico progetto di riorganizzazione e sistemazione definitiva dell'intero compendio balneare, con la definizione di un assetto territoriale delle attività collegate in contatto con il mare, delle attività turistiche, ricreative e dei relativi servizi, da raccordare con l'assetto del territorio del comune di Quartu S. Elena e con gli indirizzi della più ampia pianificazione regionale, come risulta dalla relazione riguardante la « Proposta di intervento allegata al Capitolato di intenti per l'adeguamento alle prescrizioni della Capitaneria di porto di Cagliari per il rinnovo della concessione della superficie demaniale dell'arenile del Poetto di Cagliari »;

con il suddetto progetto, inviato alla Capitaneria di porto di Cagliari in data 6 dicembre 1985, il comune di Cagliari ha inteso evidenziare una precisa volontà politica in relazione ai compiti ad esso affidati, quale ente locale, per la programmazione del proprio territorio, oltre che per la necessità e garanzia di prevalente uso pubblico cui i beni demaniali - e nella fattispecie spiagge ed aree costiere - sono destinati;

il progetto è da considerarsi parte integrante del più vasto piano di coordinamento territoriale regionale predisposto nel 1985 dalla regione autonoma della Sardegna col contributo dei comuni di Cagliari e Quartu S. Elena;

la Capitaneria di porto di Cagliari, con nota n. 30589/D dell'11 dicembre 1985 facente seguito alla nota n. 30459/D del 10 dicembre 1985 ha sollecitato il comune di Cagliari all'attuazione, entro il febbraio 1986, di provvedimenti già com-

presi nel progetto suindicato, in particolare per quanto attiene « il risanamento igienico dell'arenile e la realizzazione e/o incentivazione per la creazione di servizi essenziale urgenti, chiaramente emersi dalle domande del pubblico nell'ultima stagione turistica ». Nella nota suddetta la Capitaneria di porto ipotizza l'affidamento dei servizi a « cooperative di disoccupati » preconstituendo un eventuale limite all'azione del comune circa la scelta dei soggetti cui affidare la gestione dei servizi;

il comune di Cagliari, con lettera n. 2061/A del 6 dicembre 1985 ha richiesto alla Capitaneria di porto di Cagliari il rinnovo della concessione;

la Capitaneria di porto di Cagliari e il Ministero della marina mercantile, con nota n. 4153/D del 13 febbraio 1986 hanno richiesto al comune di Cagliari, per il rilascio della concessione, il pagamento di un canone di concessione dell'importo di lire 634.200.000, equiparando l'amministrazione comunale all'impresa privata sul piano del rapporto costi/ricavi, anziché determinare un canone ricognitorio commisurato agli scopi di servizio della pubblica amministrazione che persegue semmai un rapporto costi/benefici da erogare sotto forma di servizi alla collettività;

il comune di Cagliari ha quindi respinto la richiesta succitata, richiedendo nel contempo con lettera n. 4324/B del 25 marzo 1987 il rinnovo della concessione provvisoria della spiaggia del Poetto per una durata di 1 anno con un canone ricognitorio;

nel frattempo, il comune di Cagliari, pur senza averne titolo, a tutto il 30 settembre 1987 ha garantito, con una spesa di lire 4.647.573.600, la pulizia ordinaria e straordinaria dell'arenile, la manutenzione dell'arenile con l'approntamento di appositi frangivento, i servizi igienici e i servizi di salvataggio a mare al fine di consentire la fruibilità del bene da parte della collettività;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

nel gennaio 1987 il sindaco del comune di Cagliari ha ricevuto dall'allora ministro della marina mercantile una indicazione di fondatezza circa la richiesta di applicazione di un canone di concessione ricognitorio;

nell'aprile 1987 il comune di Cagliari ha richiesto, senza ottenere risposta, al Ministero della marina mercantile e alla Capitaneria di porto di Cagliari l'autorizzazione per realizzare sulla spiaggia del Poetto uno stabilimento balneare aperto con strutture amovibili al fine di fornire un servizio indispensabile per l'approssimarsi della stagione balneare;

nel frattempo, a partire dal 1985, la Capitaneria di porto di Cagliari ha concesso direttamente le prescritte autorizzazioni ad alcuni stabilimenti balneari e all'esercizio del commercio ambulante sulla spiaggia —:

1) cosa osta, nelle more della completa attuazione della delega di funzioni, ex decreto del Presidente della Repubblica 19 gennaio 1979, n. 348, al passaggio del compendio marittimo del Poetto alla regione autonoma della Sardegna;

2) quali ostacoli abbiano impedito nel frattempo la concessione diretta al Comune di Cagliari del compendio suddetto in attesa del passaggio delle relative competenze alla regione autonoma della Sardegna;

3) quali iniziative intenda assumere il ministro per consentire al comune di Cagliari di poter programmare per tempo il proprio intervento nel settore turistico, così rilevante per l'economia della città e del circondario, e nel settore degli interventi sociali destinati alla collettività.

(4-03230)

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che nel 1° gennaio 1988 le pensioni di tutti i Fondi di previdenza non hanno alcun aumento in quanto, secondo i dati ISTAT, risulta negativa la diffe-

renza risultante tra la variazione percentuale dell'indice delle retribuzioni minime contrattuali degli operai della industria, pari al 5 per cento, e la variazione percentuale dell'indice del costo della vita, pari al 5,6 per cento, accertata nel periodo dall'agosto 1985 al luglio 1986 rispetto al periodo dall'agosto 1986 al luglio 1987 — come mai sia possibile un tale risultato se lo stesso Governo ha più volte sostenuto — per frenare le rivendicazioni salariali — che le retribuzioni di questi ultimi periodi sono aumentate in modo più marcato dalla inflazione, per cui si ha la fondata impressione che quando si vogliono negare sacrosanti benefici ai lavoratori si agita lo spauracchio degli aumenti salariali troppo accentuati, per poi negare subito dopo tale affermazione per frodare i pensionati;

e per conoscere la verità su questa incredibile vicenda, che vede ancora una volta i pensionati italiani umiliati in senso morale ed economico, essendo in pratica l'unica categoria — insieme a quella degli angeli che vive lassù in Paradiso — a non essere toccata, a detta delle autorità governative, dal vortice della inflazione, quando invece la realtà è totalmente diversa ed ogni rata di pensione non riesce a stare dietro agli inarrestabili aumenti dei beni essenziali e dei servizi pubblici. (4-03231)

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

a) nel marzo 1983 la Giunta comunale di Amantea (Cosenza) fece scavare abusivamente nell'alveo del fiume Oliva, una grande buca delle dimensioni di mt. 60×38×6,6, da adibire a deposito di rifiuti solidi urbani;

b) l'opera venne eseguita su comunicazione verbale di un assessore in carica; perciò senza gara di appalto, senza preventivo impegno di spesa, senza un computo metrico preventivo, senza studio di fattibilità, in area demaniale e perciò vietata, in violazione della legge 319/76;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

c) la ditta esecutrice chiese in pagamento la somma di lire 62.148.000 che non venne pagata perché intanto, su denuncia all'autorità giudiziaria da parte di democrazia proletaria era iniziata azione penale a carico della Giunta *pro-tempore*;

d) l'opera non poté mai essere usata perché realizzata in area demaniale e perché inquinante le acque del fiume Oliva;

g) nella seduta consiliare del 7 novembre 1987 la maggioranza consiliare in carica nel comune di Amantea, adottando i provvedimenti di cui alla legge 488/86 ha elencato tra i debiti contratti fuori bilancio la somma di lire 62.148.000 relativa all'opera di cui ai punti precedenti, tentando così la legalizzazione di una operazione illegale per la quale pendono sia un procedimento penale che un procedimento civile davanti alla magistratura di Paola (Cosenza);

spesso in Calabria i procedimenti giudiziari avviati a carico di pubblici amministratori si « estinguono » per decorrenza di termini o per intervenuta amnistia o per condono;

ciò determina spesso l'impunità per tanti amministratori corrotti cui consegue il discredito delle istituzioni e la crescita del sistema mafioso e clientelare nella regione -:

dal ministro di grazia e giustizia quale è lo *status* dell'*iter* processuale a carico degli amministratori comunali di Amantea per i fatti di cui in premessa; se risultano al ministro le ragioni per le quali i procedimenti penali a carico di pubblici amministratori, per reati gravi confermati da provata documentazione, che vengono celebrati dinanzi il tribunale di Paola (Cosenza) o quivi vengono avviati, hanno sempre *iter* lunghissimi, sicché, ad avviso dell'interrogante, i pubblici amministratori interessati possono ritenere di essere quasi immuni da ipotesi di eventuali condanne;

dal ministro dell'interno se non ritiene necessario informare la Corte dei

conti sull'operazione illegittima messa in atto dagli amministratori comunali di Amantea (Cosenza) circa il riconoscimento a carico della collettività di un debito per il quale, invece, devono essere chiamati a rispondere strettamente gli amministratori responsabili e in relazione al quale, comunque, si attende la pronuncia della magistratura. (4-03232)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

risulta che si siano verificati episodi di concussione del diritto di difesa e di intolleranza nei confronti di alcuni difensori, al processo in corso avanti la II Corte di assise di Bologna, per la strage del 2 agosto 1980, quali, in particolare:

a) l'aver il presidente alla udienza del 23 novembre 1987 disposto la trasmissione degli atti al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Bologna, per eventuale procedimento disciplinare nei confronti del difensore avvocato Marcantonio Bezicheri, che aveva fatto uso del suo diritto-dovere di eccezione, facendo verbalizzare con motivazioni rigorosamente giuridiche l'opposizione ad alcune domande rivolte al teste Mario Guido Naldi e l'opposizione al fatto che tale teste, pur imputato di reato connesso, venisse interrogato sotto giuramento, su fatti costituenti oggetto del processo contro di lui pendente in separata sede; -

b) l'aver lasciato che il « pentito » Angelo Izzo, noto pregiudicato per violenze carnali ed omicidio ad esse connesso, all'udienza del 25 novembre 1987 si rivolgesse arrogamente verso i difensori, interrompendo l'avvocato Antonio Lisi e, successivamente, prendendosi con l'avvocato Bezicheri, che aveva fatto osservare al presidente che non poteva essere consentita all'Izzo una simile condotta;

c) l'aver fatto richiesta il pubblico ministero di trasmissione agli atti al proprio ufficio del verbale dell'udienza del 26 novembre 1987, in conseguenza della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

solidarietà in tale sede espressa dall'avvocato Lisi all'avvocato Bezicheri, il quale aveva manifestato la propria protesta per quanto avvenuto all'udienza precedente, con un telegramma-esposto inoltrato anche al Capo dello Stato nella sua qualità di presidente del CSM —:

se sia al corrente di tutto quanto sopra esposto e se non ritenga opportuno fare uso del suo potere di iniziativa disciplinare, trattandosi indubbiamente di episodi che ledono i diritti della difesa e colpiscono la dignità degli avvocati difensori, che, nelle aule di udienza, non può non essere rispettata e tutelata dalle Corti. (4-03233)

RUTELLI, MODUGNO, D'AMATO LUIGI E VESCE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il servizio di assistenza anziani, nato tre anni fa per delibera (n. 6069 del 24 ottobre 1985) del Consiglio regionale del Lazio concernente il « Programma di utilizzazione di fondi con vincolo di destinazione, esercizio 1985, di cui articolo 17 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, finalizzati alla riabilitazione, all'assistenza protesica ed al mantenimento di anziani e disabili » è stato interrotto, senza preavviso alcuno agli operatori e agli utenti, il 30 settembre 1987;

ciò ha comportato l'abbandono improvviso di assistenza sanitaria a 140 anziani, residenti nell'ambito della USL RM9, creando disagi notevoli a loro ed alle loro famiglie, ove fosse presente ancora una assistenza familiare;

tale servizio era gestito in parte da personale interno della USL RM9, reperito dal personale ospedaliero dell'Addolorata (un consulente medico, i fisiatri, un chirurgo, un neurologo, uno psicologo, una caposala, un assistente sociale) ed in parte da personale specializzato a convenzione fornito dalla cooperativa « Obiettivo 2000 » (4 terapisti della riabilitazione, 10 infermieri professionali e 5 ausiliari);

i destinatari dell'assistenza sono sia pazienti acuti, non gravi, per i quali è possibile eseguire a domicilio cure ed accertamenti e che, in mancanza di un'adeguata assistenza sanitaria e domiciliare, devono essere ricoverati, sia pazienti già ricoverati in ospedale ma in fase di guarigione o convalescenza che abbisognavano ancora di cure e non vengono dimessi per la difficoltà di eseguire periodicamente dette cure e controlli;

l'assistenza prestata ai malati consisteva in prestazioni specialistiche e chirurgiche, nell'assistenza sanitaria e psicologica, nelle terapie per via ipodermica e intramuscolare, in visite urologiche, in prelievi per esami di laboratorio, in trattamenti riabilitativi di fisiochinesiterapia o di terapia del linguaggio;

per i 19 operatori della cooperativa « Obiettivo 2000 » la regione aveva stanziato per il 1985 200 milioni, portati successivamente a 250 milioni dalla USL RM9; per il 1986 230 milioni, mentre per il 1987 lo stanziamento era stato inferiore, cioè 200 milioni che dovevano servire per pagare i 19 operatori fino al 30 settembre 1987;

gli operatori della cooperativa hanno chiesto alla USL RM9 di reperire, come in passato, i fondi necessari per arrivare sino al 31 dicembre 1987 e per tutta risposta è stata loro comunicata il 29 settembre 1987 una disposizione per l'interruzione del servizio (servizio da loro prestato con massima competenza e professionalità);

il consigliere regionale Lista Verde, Primo Mastrantoni, sulla vicenda in questione ha presentato in data 21 ottobre 1987, un'interrogazione al presidente della Giunta regionale, all'assessore alla sanità ed all'assessore agli enti locali e servizi sociali; in risposta a questa la regione Lazio ha dichiarato che la Giunta regionale ha approvato con delibera 5 agosto 1987 n. 5233 l'assegnazione di un finanziamento di 230 milioni alla USL RM9 per l'assistenza domiciliare e che tale delibera ha avuto la firma del commissario di Governo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

analoghe interrogazioni sono state presentate da consiglieri del gruppo comunista della regione Lazio e dal gruppo verde del comune di Roma nonché dal consigliere circoscrizionale della Lista Verde —:

1) quale tipo di assistenza è stata nel frattempo prestata ai 140 anziani di cui sopra;

2) quali sono le previsioni di assistenza per il 1988, essendo noti i tempi di attuazione delle delibere;

3) quali iniziative il ministro della sanità intende prendere o promuovere affinché questo servizio sia immediatamente riattivato e quindi i 140 anziani possano trascorrere il Natale con il conforto dell'assistenza a loro dovuta.

(4-03234)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GUERZONI E GRAMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14, stabilisce che il diploma rilasciato dalle Scuole dirette a fini speciali universitarie per assistenti sociali e di servizio sociale costituisce l'unico titolo abilitante per l'esercizio della professione di assistente sociale e indica le Scuole universitarie e le sedi abilitate a istituire corsi, rilasciare il predetto diploma e a svolgere le procedure necessarie per la convalida dei titoli rilasciati nel precedente ordinamento da enti e istituzioni pubbliche e private;

revocata dal Consiglio di Stato la sospensiva emessa dal TAR del Lazio, su azione delle scuole private non indicate all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 14, nei confronti dell'intero decreto, è stata inviata dal ministro della pubblica istruzione una circolare, in data 23 marzo 1987, ai rettori delle Università sedi delle Scuole, in cui si invitava a svolgere le procedure necessarie per la convalida dei titoli rilasciati nel precedente ordinamento —:

1) se il ministro è a conoscenza del fatto che nessuna delle scuole sopraindicate, fatta eccezione dell'istituto pareggiato « Maria SS Assunta », abbia, a tutt'oggi, svolto o sia stata in grado di svolgere le procedure necessarie per la convalida dei titoli e che a tal merito non è ancora stata dettata nessuna indicazione circa le procedure da seguire per la formulazione delle domande, l'importo dei contributi da versare, la formazione delle commissioni esaminatrici, ecc.;

2) se il Ministro non ravvisa in ciò:
a) una lesione dei diritti degli assistenti sociali che, in mancanza della convalida

del titolo, non possono adire ai concorsi pubblici secondo quanto indicato dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 14; b) una sostanziale discriminazione tra scuole universitarie e scuole private pareggiate, a vantaggio delle seconde; c) un freno al rilancio di una politica di solidarietà e assistenza sociale in Italia;

3) quali provvedimenti intende promuovere per la corretta e tempestiva applicazione della normativa in vigore, in particolare per la riapertura dei termini di presentazione delle domande, che non possono essere ormai quelli delle abituali scadenze dell'ordinamento universitario. (5-00348)

FRANCESE, GEREMICCA E RIDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso

che Vincenzo Cimmino, ragazzo tredicenne, operaio non figurante sui libri paga del cantiere edile di Crispano, è deceduto, travolto da un grosso contenitore pieno di calce e cemento, caduto dal settimo piano di un edificio in costruzione;

che gli stessi operai dell'impresa che lo hanno trasportato agonizzante al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio a Frattamaggiore si sono subito allontanati senza fornire spiegazioni e dettagli sulla dinamica dell'incidente, tant'è che uno dei medici ha formulato l'accusa di abbandono;

che l'appaltatore del cantiere è fuggito e che la pratica edilizia relativa alla costruzione del « grattacielo » pare non risulti in regola;

che alcuni mediatori si sono presentati ai familiari di Vincenzo Cimmino intimidando loro di non sporgere denuncia all'autorità giudiziaria e promettendo un indennizzo —:

quali iniziative il Governo, per quanto di sua competenza, intenda adottare per accertare e colpire le responsabilità del grave fatto avvenuto a Crispano;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

quali strumenti intenda, altresì, adottare perché la vergogna dello sfruttamento del lavoro minorile, a Napoli e in Campania, sia cancellata. (5-00349)

NAPPI, FOLENA, BEVILACQUA E ORLANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

nella giornata di lunedì 7 dicembre 1987 in un cantiere edile a Crispano (Napoli), ha trovato la morte Vincenzo Cimmino, ragazzo di 13 anni;

le cause della morte mettono in evidenza come nel cantiere mancassero anche le più elementari condizioni di sicurezza nel lavoro;

Vincenzo Cimmino, 13 anni, per la sua età non avrebbe dovuto trovarsi in nessun luogo di lavoro;

lo sfruttamento del lavoro minorile si presenta in maniera sempre più diffusa in ogni parte del paese e che nella realtà napoletana raggiunge punte elevatissime intrecciandosi con l'evasione dell'obbligo scolastico;

non è più accettabile il fatto che rispetto allo sfruttamento di migliaia di minorenni, con lavori spesso rischiosi per la propria vita, lo Stato si mostri del tutto incapace di svolgere una adeguata funzione di prevenzione e di controllo;

ai solenni impegni assunti in sede di Governo dopo la strage di Ravenna non è seguita una azione conseguente;

continua a mancare da parte del Governo una iniziativa organica volta ad affrontare i problemi delle condizioni di vita, di studio e di lavoro delle giovani generazioni e dei minorenni in particolare —;

quali provvedimenti concreti rispetto alla struttura di controllo del Ministero del lavoro (Ispettorato del lavoro), atti a prevenire le violazioni delle norme sulla tutela del lavoro sono stati posti in essere

dopo la strage di Ravenna del marzo scorso;

quali provvedimenti sono stati posti in essere in seguito alla tragica morte di Vincenzo Cimmino;

se e quali iniziative, anche di carattere legislativo, abbiano intenzione di assumere per regolamentare in forme nuove le condizioni di lavoro nelle piccole aziende;

quale tipo di attività preventiva di abusi, rispetto a diritti sanciti da leggi dello Stato e dalla Costituzione in materia di lavoro, è svolta dal Ministero del lavoro: in particolare nell'area napoletana, con l'impiego di quali strutture, con quanti mezzi, con quanto personale, con quali risultati. (5-00350)

BASSANINI, MASINI, BIANCHI BERETTA, BALBO, GUERZONI, SANGIORGIO E MASINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

nel circolo didattico di Macherio (comuni di Macherio e Sovico, provincia di Milano) vengono frequentemente esercitate nel corso dell'orario scolastico pratiche religiose (preghiera quotidiana nelle classi, messa di inizio e fine anno scolastico, benedizione natalizia);

la vigente disciplina concordataria prevede le modalità per l'insegnamento della religione cattolica ma non lo svolgimento di riti religiosi destinati agli alunni;

gruppi di genitori ed insegnanti si sono già rivolti agli organi competenti (direzione didattica del circolo di Macherio, collegio dei docenti, consiglio di intersezione scuole materne, consiglio distrettuale scolastico di Monza, consiglio provinciale scolastico di Milano, Provveditorato agli studi di Milano, Consiglio nazionale della pubblica istruzione, Ministero della pubblica istruzione) contestando i fatti in questione e la stessa legittimità della decisione degli organi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

collegiali scolastici di porre all'ordine del giorno delle proprie sedute le modalità di svolgimento delle pratiche religiose, senza ottenere peraltro l'interruzione di alcuna delle pratiche contestate -:

quali iniziative intenda adottare nei confronti dei suddetti competenti organi scolastici - collegiali ed amministrativi - ai fini del rispetto, nel circolo didattico di Macherio, della disciplina vigente, e, più generalmente, dei principi sanciti dalla Costituzione in materia di salvaguardia dei diritti dei cittadini, palesemente violati dall'esercizio di pratiche di culto nel corso dell'orario scolastico, e dei principi di uguaglianza e non discriminazione affermati dallo stesso Concordato fra l'Italia e la Santa Sede. (5-00351)

CHERCHI E MACCIOTTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che

1) l'articolo 4 della legge n. 268 del 1974 dispone che il ministro delle partecipazioni statali promuova una conferenza annuale sui programmi delle partecipazioni statali per la Sardegna;

2) tale disposizione è disattesa dal 1981;

3) le Commissioni V e XII della Camera dei deputati hanno approvato il Doc. XXXIV, n. 5, concernente la « Relazione sullo stato dell'industria e sul ruolo delle imprese a partecipazione statale e degli enti pubblici economici statali nella Sardegna » -:

se ritenga necessario assicurare che entro il marzo 1988 possa essere effettuata la conferenza di cui in premessa e quale seguito intenda dare alle conclusioni del richiamato documento parlamentare. (5-00352)

CHERCHI, SANNA, MACCIOTTA, ANGIUS E DIAZ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli inter-*

venti straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere - premesso che

a) in Sardegna persiste l'assurda situazione di paralisi dei lavori di realizzazione di alcuni invasi artificiali, fra i quali si richiamano, per la loro rilevanza, i seguenti casi emblematici:

1) il bacino artificiale sul rio Mannu in provincia di Sassari, della capacità di 76 milioni di mc. di acqua, effettivamente contenente 50 milioni di mc. di acqua alla fine dell'estate, inutilizzabili perché non è stata realizzata la condotta di collegamento (900 m) della diga alla esistente rete di distribuzione. I lavori sono bloccati dal 1981 a causa di una vertenza che oppone la ex Cassa per il Mezzogiorno alla ditta appaltatrice;

2) la nuova diga sul fiume Tirso, in provincia di Oristano, della capacità di 800 milioni di mc. I lavori sono stati consegnati il 1° settembre 1982 prevedendosi l'ultimazione il 30 maggio 1987. I lavori sono stati sospesi dall'aprile 1986 e non sono più stati ripresi;

3) la diga di « Medau Ziriminlis » in comune di Siliqua, provincia di Cagliari, prossima al completamento. I lavori sono stati sospesi da circa un anno; peraltro non risulta che sia stata predisposta neppure la progettazione delle opere di distribuzione;

b) la situazione descritta ha riflessi molto gravi sul piano economico-sociale nelle aree interessate, ed è tanto più intollerabile in considerazione delle conseguenze provocate dalla prolungata siccità -:

le ragioni che hanno determinato le situazioni di cui in premessa;

gli interventi che intende promuovere per la più sollecita riattivazione dei lavori interrotti, nonché i tempi di definitivo completamento degli stessi lavori. (5-00353)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

CHERCHI, MACCIOTTA, ANGIUS, DIAZ E SANNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

a) lo stabilimento di Ottana è stato risanato e reso attivo per effetto di un accordo concluso fra le parti nel 1984 che ha comportato una riduzione degli organici effettivi, cui doveva corrispondere l'avvio di nuove iniziative per l'impiego dei lavoratori in esubero;

b) l'ENI, con atto provocatorio, ha collocato ulteriori 171 lavoratori in C.I.G. a zero ore nello stabilimento di Ottana (NU), interrompendo i negoziati sindacali in corso, sulla verifica dell'applicazione di accordi precedenti fra le parti;

c) tale atto ha determinato una forte ed unanime protesta ed un'accentuazione della tensione sociale;

d) la decisione dell'ENI è intervenuta senza che siano state avviate le iniziative imprenditoriali di cui sopra;

e) il piano di industrializzazione della Sardegna centrale, non solo è stato interrotto ma è in atto una continua erosione delle attività esistenti —:

1) quali urgenti iniziative intenda compiere presso l'ENI perché venga immediatamente revocato il provvedimento adottato;

2) quali urgenti iniziative intenda adottare per promuovere, anche d'intesa con la regione, un piano di interventi delle partecipazioni statali nella Sardegna centrale, finalizzato alla espansione delle attività industriali e dei servizi e se non intenda a tal fine convocare un urgente incontro fra i soggetti interessati.

(5-00354)

FRACANZANI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nell'area nord della provincia di Vicenza attingono acquedotti che servono una fascia consistente della popolazione del Veneto;

d'altra parte, in alcuni casi, a nord di tali attingimenti esistono cave che già pongono delicati problemi in ordine ai medesimi;

i rischi potrebbero venire consistentemente accresciuti dall'utilizzo, in tali casi, delle cave come discariche;

in particolare, esiste l'eventualità di utilizzo come discarica dalla « cava Quartieri » in comune di Sarcedo, una cava sita immediatamente a nord della direttrice di scorrimento della falda acquifera che serve gli acquedotti di Padova e Vicenza —:

quali valutazioni si intendano dare ed eventualmente quali iniziative si intendano assumere nell'ambito delle proprie prerogative. (5-00355)

VISCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se è vero quanto si legge nell'intervista concessa dall'onorevole Stefano De Luca alla giornalista Marina Bonandin, pubblicata a pagina 13 di *Milano Finanza* del 7 dicembre 1987, che l'onorevole De Luca e gli altri amministratori della SpA Borgosesia, allora quotata in borsa, furono « pregati dalla Consob di rimanere al timone » della società stessa, « che già prima di Sgarlata era nel mirino di finanziari senza scrupoli »; in ipotesi affermativa, chi in nome della Consob ebbe a rivolgere all'onorevole De Luca « preghiera », e quale sia il giudizio del ministro su codesto intervento.

(5-00356)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CARIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

quali provvedimenti intende adottare perché in attesa della approvazione della legge per la regolamentazione del sistema radio-televisivo non venga ulteriormente modificata la situazione di fatto in modo da precostituire condizioni di vantaggio e di privilegio per i grandi oligopoli del settore a danno delle emittenti regionali che fino ad oggi sono riuscite a sopravvivere e che costituiscono la migliore garanzia per un autentico pluralismo e quindi per la libertà di espressione;

quali misure sono state adottate, sempre in attesa della legge di regolamentazione, per il rispetto e l'osservanza delle disposizioni della legge n. 10 del 1985 e delle note sentenze della Corte costituzionale, le quali fanno espresso divieto alle emittenti estere di modificare gli impianti esistenti e di trasmettere messaggi pubblicitari che già ridondano nelle emittenti italiane;

quali verifiche, infine, sono state disposte per accertare se gli impianti, già esistenti delle emittenti estere, siano in regola con la prescritta autorizzazione ministeriale ai sensi dell'articolo 38 della legge 103 del 1975. (3-00473)

AMODEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

una preoccupante serie di omicidi stanno insanguinando da giorni le strade di Vittoria (Ragusa);

gli amministratori e le cittadinanza hanno ripetutamente denunciato, anche attraverso manifestazioni pubbliche, l'in-

sostenibilità della situazione, fonte di continua minaccia e apprensione per tutti;

l'attività produttiva locale rischia di venire strangolata dal *racket* delle estorsioni, la cui presenza è denunciata da minacce e attentati —:

se non ritenga di dover intervenire promuovendo tutte le indagini necessarie e potenziando l'organico delle forze dell'ordine, affinché la presenza dello Stato freni quel senso di rassegnazione e d'impotenza che costituiscono l'*humus* ideale della criminalità. (3-00474)

VESCE, AGLIETTA, MELLINI E RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la vicenda di Antonio Equabile, di anni 12, sembra già essere oggetto di una inchiesta da parte dello stesso ministro della giustizia Giuliano Vassalli;

questo caso ha messo in luce la serie incredibile di vessazioni di cui è stato fatto oggetto il bambino in questione nell'istituto di rieducazione di Eboli;

sembra essere dimostrato che Antonio Equabile sia stato tenuto insieme agli altri minori di età superiore ai 14 anni, risultandone estremamente provato in termini psicofisici —:

1) se non crede utile il ministro di dover condurre un'accurata inchiesta nei cosiddetti istituti di rieducazione, onde accertare l'eventuale esistenza di casi simili nonché le condizioni generali, comprese quelle sanitarie, in cui possano trovarsi i ragazzi ivi rinchiusi;

2) se non crede che si debba mettere in discussione l'esistenza stessa, come da più parti viene sollecitata, di questi Istituti di rieducazione che nel migliore dei casi sembrano servire ad accrescere l'emarginazione e l'allontanamento da ogni possibile recupero sociale dei ragazzi costretti in questi luoghi. (3-00475)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

a Roma una donna di 49 anni, Rita Francati, si è suicidata dopo essere stata sfrattata per l'angoscia di non trovare una casa per la sua famiglia;

questo episodio è solo la punta più tragica della vicenda delle persone sfrattate;

avere una casa è un diritto elementare e la garanzia del passaggio da casa a casa, in situazioni di assoluta necessità, un dovere della comunità organizzata (enti locali, Stato) —:

quali iniziative immediate intendano adottare affinché si evitino drammi e lacerazioni, in questo caso sfociati addirittura in un suicidio;

quali sono i motivi per i quali non si adottano iniziative per un blocco generalizzato degli sfratti e non si provvede a fare in modo che le case non utilizzate (centinaia di migliaia secondo dati ufficiali) siano affittate a prezzi equi.

(3-00476)

MATTIOLI. — *Ai Ministri per l'ambiente, del commercio con l'estero e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che in data 26 novembre 1987, durante il notiziario delle ore 18,30 la Radio della Svizzera italiana ha trasmesso un servizio dal quale risulta l'esistenza di un treno, proveniente dalla Francia, che transita ogni mese via Svizzera trasportando un carico di tonnellate di vinil-cloruro ad uno stabilimento di Ferrara;

che il comune di Ginevra ha vietato il transito di detto carico, in seguito alle proteste dei cittadini, preoccupati della pericolosità del carico;

che anche i cittadini dei comuni elvetici presso cui ora il treno transita (Vallorbe, Losanna, Vevey, Montreux) hanno organizzato movimenti di protesta per impedire tale evento;

che, nel tratto italiano, detto convoglio costeggia, tra le altre località, il lago Maggiore, con rischio di inquinamento (in caso di incidenti) del Po, via il Ticino;

che se si verificasse un evento disastroso si dovrebbero evacuare grossi centri abitati, come Milano, Brescia, Verona, Rovigo, Ferrara —:

1) se i ministri interrogati sono a conoscenza di quanto sinora esposto;

2) quali misure, in ogni caso, intendono adottare a tutela dell'incolumità dei cittadini. (3-00477)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

allo stato delle indagini e nell'assoluto rispetto del segreto istruttorio, se sia stata ricostruita fedelmente la dinamica del vile eccidio perpetrato ai danni di due giovani militi dell'Arma dei carabinieri, avvenuto la scorsa settimana a Castelmorrone (CE) e se, nel contempo, si ha motivo di ritenere di essere sulla via di individuare i responsabili del feroce assassinio;

se si ritenga altresì doveroso proporre per la massima onorificenza alla memoria, i due coraggiosi carabinieri che, denotando assoluto sprezzo del pericolo, associato a profondo ed encomiabile senso del dovere non hanno esitato, ancorché non in servizio, ad ingaggiare un cruento conflitto a fuoco con una banda di rapinatori che nell'occasione hanno dimostrato la più ignobile e gratuita effertezza;

infine, se la luttuosa circostanza sia tale da indurre il Governo, nella sua collegiale responsabilità, ad adottare provvedimenti di urgenza (già sollecitati con altri documenti di sindacato ispettivo), atti a prevenire altri episodi criminosi, sempre più frequenti in una provincia, come quella di Caserta, che ha il triste privilegio di detenere il primato della micro e maxi criminalità. (3-00478)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

VESCE, AGLIETTA E RUTELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

Ivo Brandimarte, imprenditore, impegnato nei programmi di metanizzazione nel Mezzogiorno, ha acquistato una centrale idroelettrica lasciata in disuso dall'Enel, per 140 milioni;

Roberto Benigni, altro imprenditore, a sua volta ha acquistato altre due piccole centrali a Madonna dell'Ambro e a Montegallo;

questi acquisti sono stati resi possibili dalla legge n. 308 del 29 maggio 1982 sul « contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo di fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi »;

risulta che l'Enel ha rinunciato alla concessione di numerosissimi piccoli impianti idroelettrici che, per lo stato di abbandono, si sono ridotti a poco più che dei ruderi;

questi impianti in disuso sarebbero (come riporta il quotidiano *Italia Oggi* del 30 novembre 1987) nelle Marche almeno 20, in Umbria 5, nel Lazio 15, negli Abruzzi 12, nel Molise 6, in Campania 24 e così via nel resto dell'Italia —:

1) se non credono che le scelte operate dall'Enel, nel campo della politica energetica, tutte proiettate verso l'uso dei megaimpianti sino ad arrivare all'abbandono delle piccole centrali idroelettriche non siano in netta contrapposizione con la tanto conclamata ricerca di fonti alternative e non inquinanti;

2) se ritengono opportuno operare per riattivare e incrementare l'utilizzo dei piccoli impianti idroelettrici che, con costi sicuramente non elevati e senza impatto ambientale, potrebbero, accompagnate da adeguate scelte basate sul risparmio energetico, contribuire al fabbisogno nazionale di energia. (3-00479)

FACCIO, VESCE E RUTELLI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

da tre mesi circa gli interroganti erano in trattativa per realizzare il II Congresso internazionale per il Diritto dei popoli alla pace promosso dalla Lega internazionale per la difesa dei diritti civili e democratici in Iran;

era stato concertato con il ministro degli esteri, onorevole Andreotti di lasciar passare il periodo della responsabilità italiana all'ONU e quindi gli interroganti avevano accettato di rimandare a dicembre il suddetto convegno;

la Presidente della Camera aveva accettato di far svolgere detto Convegno nell'Auletta dei Gruppi della Camera considerato l'alto livello dei personaggi invitati (come da facsimile operativo dell'invito ufficiale) —:

per quale motivo il Ministero degli interni oppone il rifiuto di garantire la sicurezza, in particolare del presidente Bani Sadr, che si sarebbe mosso nel breve spazio di piazza Montecitorio tra Camera, Hotel Nazionale e ristorante Piccola Roma — salvo i due trasporti in arrivo e in partenza da e per l'aeroporto di Linate — a poche ore dall'inizio dei lavori del convegno. (3-00480)

AGLIETTA, FACCIO, MODUGNO E VESCE. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che

l'esecutivo CEE ha formulato un « parere motivato » (primo passo formale della procedura di infrazione delle norme comunitarie) contro l'Italia per non aver recepito nella sua legislazione i livelli di concentrazione massima definiti dalla CEE di alcuni pesticidi fra cui l'atrazina ammessi nell'acqua potabile;

in questo parere si precisa che i livelli ammessi nell'acqua potabile nel nostro paese sono dieci volte superiori a quelli comunitari;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

l'ultimo innalzamento della misura di atrazina pari a 1,6 microgrammi per litro e a 6 microgrammi per il molinate è stato deciso con decreto dal ministro della sanità nell'aprile scorso a fronte di una realtà di non rispetto del livello precedente che era di 0,1 microgrammi per litro;

fu sollecitato l'intervento della CEE da eurodeputati italiani contro il decreto del ministro;

è provato che l'atrazina è sostanza tossica e può provocare mutazioni genetiche e malformazioni oltre che essere sospetta di azione cancerogena;

l'atrazina è venduta liberamente e nessuna seria iniziativa di Governo è stata adottata in merito all'uso dei diserbanti chimici né risulta essere allo studio —:

quali provvedimenti, i ministri interessati, ritengano di assumere, ognuno per le proprie competenze, onde adeguarsi rapidamente al livello europeo e per tutelare la popolazione la cui salute è gravemente minacciata dagli attuali livelli di presenza di atrazina e molinate nell'acqua potabile. (3-00481)

AGLIETTA, VESCE E FACCIO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

il grave stato di inquinamento del fiume Bormida, in particolare il ramo di Millesimo, è dovuto principalmente agli scarichi idrici di sostanze altamente tossiche (impianti per la produzione di intermedi per coloranti, per farmaceutici ed ausiliari per l'industria) della società ACNA, di proprietà della Montedison, sita nel comune di Cengio (SV);

— in base a notizie non smentite dall'Azienda, sarebbero giacenti nello stabilimento ACNA di Cengio centinaia di mi-

gliaia di quintali di sostanze tossiche e nocive, conservate senza particolari misure di sicurezza;

attualmente le acque del fiume Bormida di Millesimo sono gravemente depauperate da massicci prelievi, infatti sono utilizzate, per il 74 per cento, per alimentare una centrale idroelettrica a Monte di Cengio e l'ACNA è autorizzata a prelevare circa il 50 per cento del volume residuo nei periodi di portata normale (novembre-giugno) ed il 100 per cento nei periodi di magra (luglio-ottobre), con il risultato di non essere più adatte né a garantire la sopravvivenza e la riproduzione della vita acquatica animale né per gli usi idropotabili irrigui domestici, balneari e per abbeverare il bestiame —:

1) se si intenda intervenire, con la massima urgenza, presso lo stabilimento ACNA di Cengio per verificare l'esatta quantità di rifiuti tossici, nocivi o di altra natura ivi stoccati, se vi sia stato inquinamento del suolo e della falda, e se si intenda procedere alla rimozione dei rifiuti stessi ed all'intervento di bonifica necessaria;

2) se si intenda rivedere le attuali concessioni all'ENEL ed all'ACNA in base al fabbisogno idrico della valle Bormida in modo da incrementare la portata del fiume Bormida nel suo corso nel sud Piemonte. (3-00482)

RUSSO FRANCO, GUIDETTI SERRA E RUSSO SPENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che un ragazzo di 12 anni, quindi minore non imputabile, Antonio Equabile, è stato rinchiuso in un istituto di rieducazione per minori, a Eboli, per un borseggio ed è rimasto rinchiuso per sette mesi in una cella con ragazzi più grandi in una situazione di promiscuità —:

se il direttore dell'istituto fosse a conoscenza dell'età di Antonio Equabile, se ha fatto presente il fatto alla magistratura;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

quali percorsi di rieducazione siano stati attuati per Antonio;

quali provvedimenti intenda adottare in sede amministrativa e disciplinare nei confronti dei magistrati che hanno deciso l'internamento;

se non ritenga di dover avviare una linea di superamento di istituzioni che provocano solo emarginazione. (3-00483)

FACCIO. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

il Premio di avviamento alle compagnie teatrali era stato istituito nell'intenzione di permettere alla compagnie che vogliono gestire il teatro in modo serio di

affrontare con serenità e quindi correttezza e professionalità le spese tecniche per le costruzioni di scenari e per l'amministrazione manageriale dei locali;

ne deriva che un'amministrazione teatrale deve programmare gli spettacoli dell'annata in principio di inverno e in principio di estate e pertanto deve sostenere la parte maggiore delle spese a fine settembre/ottobre, e poi fine maggio/giugno —:

perché ogni anno le commissioni consultive vengono istituite sempre più tardi, contribuendo così pesantemente ad alimentare un mercato nero di aggi ed interessi bancari, o peggio, para o pseudo-bancari, vale a dire di usura, a totale detrimento del possibile serio lavoro del teatro italiano. (3-00484)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali decisioni abbia assunto od intenda assumere a seguito del risultato del referendum sulle norme che regolano la scelta dei siti delle centrali nucleari.

In particolare gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga che tutte le decisioni debbano attuare l'assoluta sicurezza e rispondere alle esigenze di disporre di energia prodotta da fonti differenziate.

(2-00153) « Pazzaglia, Parigi, Martinat, Staiti di Cuddia delle Chiuse ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere — premesso

che, con ordinanza del giudice istruttore del tribunale di Bolzano n. 158/87 - RGUI del 28 ottobre 1987, due imputati altoatesini di lingua tedesca sono stati rinviati a giudizio per rispondere, in correità con altri individui rimasti sconosciuti, dei delitti di associazione per delinquere con finalità di terrorismo, di attentati a scopo di terrorismo, avendo posto in pericolo la vita di più persone e di altri delitti conseguenti, in relazione a fatti commessi nelle città di Bolzano e Merano nei mesi di settembre e dicembre 1986 e di gennaio 1987;

che nella motivazione dell'ordinanza si legge: « Nel corso dell'ultimo decennio, ogni qualvolta si è riusciti ad identificare gli autori di attentati in Alto Adige, rivolti contro obiettivi "italiani", si è accertato con piena evidenza di prova (convalidata da sentenze definitive) che gli autori (Blasbichler, Astfäller, Holz-

ner) erano altoatesini di lingua tedesca, appartenenti ad una ben precisa area politica. In ogni occasione, indipendentemente dalle motivazioni personali, che andavano dal fanatismo politico di alcuni, al bisogno di danaro di altri, è emerso che il terrorismo era ispirato e favorito da noti terroristi degli anni 60, a loro volta ampiamente appoggiati dai gruppi neonazisti germanici, i quali continuavano a rappresentare il punto di riferimento e di ispirazione politica per organizzazioni (Schützen, Heimatbund) e per uomini politici altoatesini, sempre pronti a partecipare a raduni d'oltre frontiera che, per i partecipanti ed i toni usati (si ricordi l'episodio della corona di spine ad Innsbruck con il diretto accenno a programmi sanguinari), non sono di certo solo pellegrinaggi sentimentali, ma incontri operativi. Ancora una volta nel processo in esame, si sono raccolte prove di assoluta evidenza circa gli autori di almeno quattro attentati, accertando che il quadro è sempre lo stesso: un povero diavolo pieno di debiti che andava a cercar ispirazione e, molto probabilmente, aiuti economici, nei suddetti raduni, ove incontrava Kienesberger, in stretto legame con Georg Pircher e la famiglia Astfäller, un fanatico attivista dello Heimatbund che con il Frick ed altri già aveva organizzato l'esposizione di bandiere nere per il 4 novembre 1986. Dall'aprile 1986 ad oggi, numerosissimi sono stati gli attentati che hanno colpito beni pubblici e di cittadini italiani »;

che da tale motivazione risulta provata sia l'ispirazione dall'estero (« gruppi neonazisti germanici e autorità austriache) del terrorismo alto-atesino, sia l'ispirazione politica che questo esercita sulle due note e nominate organizzazioni, quali quella degli *Schützen* e quella dell'*Heimatbund* —;

quali elementi di giudizio sul piano della sicurezza interna e delle conseguenti misure da adottare per la sua salvaguardia traggano i ministri interrogati dai fatti sovraesposti, in particolare per quanto attiene all'attività delle due sud-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

dette organizzazioni e quali passi intendano compiere presso i Governi stranieri interessati (austriaco e germanico) affinché s'impegnino ad adottare le misure necessarie per impedire il ripetersi di manifestazioni come quelle ricordate nell'ordinanza citata e ogni altra attività diretta a favorire, moralmente e materialmente, il terrorismo in Alto Adige.

(2-00154) « Mitolo, Franchi, Servello, Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che la condizione di estremo disagio in cui sono costretti ad operare i medici penitenziari, quotidianamente alle prese con una drammatica realtà, non sembra trovare nel Governo sufficiente comprensione. È noto a tutti l'enorme tributo pagato dai medici penitenziari nell'assolvimento della loro funzione e, tra i tanti, meritano di essere ricordati i seguenti episodi:

1) il dottor Gandolfi di Alessandria perde la vita in carcere per una sommossa di detenuti;

2) 1° dicembre 1980 il dottor Giuseppe Furci, dirigente sanitario del carcere *Regina Coeli* di Roma viene barbaramente massacrato da un commando delle B.R.;

3) il professor Paolella di Napoli perde la vita in un vile agguato terroristico;

4) la dottoressa Giuseppina Galfo viene sequestrata sottoposta a processo sommario, e condannata a morte. Viene crivellata di colpi. Rimarrà in fin di vita per molti mesi all'ospedale. Porterà per sempre sul proprio corpo i segni indelebili del piombo;

5) il dottor Antonino Mundo di Vicenza subisce nel 1981 una grave menomazione alla gamba sinistra (rimarrà zoppo per sempre) per la sparatoria di un commando terroristico;

6) il dottor Giovanni Colombo viene aggredito da un detenuto a Pianosa nel

1984 e riporta la frattura del braccio sinistro;

7) i medici di guardia del Centro Clinico di Pisa (Piaggese, Sainato, De Francesca, Bartelloni) vengono minacciati pericolosamente di rappresaglie dal camorrista Michele Zaza;

8) il dottor Piga viene aggredito presso il carcere di Sollicciano a pugni da un detenuto e riporta la frattura delle ossa nasali. 1986;

9) la dottoressa Brandi e il dottor Fiorenzoni vengono tenuti in ostaggio per uno intero pomeriggio sotto la minaccia di un coltello e di una forbice da due detenuti al manicomio di Montelupo Fiorentino;

10) 1987 salta in aria per un attentato dinamitardo lo studio medico del dottor Roberto Ciccone medico incaricato del carcere di Perugia;

11) il dottor Sergio Carlotti nell'agosto 1987 viene sequestrato per 8 giorni presso l'infermeria del carcere di Porto Azzurro;

12) settembre 1987: salta in aria per un attentato dinamitardo l'automobile della dottoressa Monteleone medico di guardia del carcere di Palmi;

13) 11 novembre 1987 attentato dinamitardo all'abitazione del dottor Mario De Palma, dirigente sanitario del carcere di Bari —:

questa essendo la situazione obiettiva, quali iniziative si intendono prendere al più presto per assicurare anche ai medici penitenziari l'indennità di rischio che viene già riconosciuta agli altri operatori del mondo carcerario.

(2-00155)

« Maceratini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso

che l'ENICHEM con decisione unilaterale ha stabilito la cassa integrazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

guadagni speciale a zero ore per centotanta lavoratori nello stabilimento di Ottana, in provincia di Nuoro;

che l'ENICHEM non ha consentito un rinvio della decisione di appena due settimane, rinvio che avrebbe consentito alle organizzazioni sindacali di illustrare ai lavoratori l'accordo necessario per l'ulteriore risanamento produttivo dello stabilimento e l'intesa per la creazione di altre iniziative produttive sia all'interno che all'esterno dello stabilimento;

altresi che un tale atteggiamento dell'ENICHEM è in aperto contrasto con le reiterate dichiarazioni dell'ENI e dello stesso Ministero delle partecipazioni statali relative alla delicata situazione del territorio della Sardegna centrale caratterizzata, oltre che dal tracollo della occupazione nello stabilimento di Ottana e in altri della Sardegna centrale, anche da pericolosi fenomeni di ricomparsa della delinquenza organizzata;

inoltre che l'accordo fatto tra azienda e lavoratori agli inizi del 1984 ha consentito la definitiva ristrutturazione dell'azienda di Ottana che oggi ha una produttività comparabile con i migliori stabilimenti europei e che perciò porta profitti all'ENICHEM;

infine che la decisione unilaterale dell'azienda pone fine bruscamente agli impegnativi e seri tentativi del Ministero

delle partecipazioni statali, dello stesso ENI, delle rappresentanze politiche tesi a definire un realistico programma di reindustrializzazione della Sardegna centrale adeguato alla situazione sia nei tempi, sia sul piano qualitativo che sul piano quantitativo -:

se non ritengano urgente, indispensabile e opportuno:

1) che il Governo intervenga presso l'ENI affinché vengano immediatamente revocati i provvedimenti di messa in cassa integrazione;

2) che a livello di Ministero delle partecipazioni statali si apra una discussione tra organizzazioni sindacali ed ENI per definire un programma realistico nei tempi, nella qualità e nella quantità delle iniziative sostitutive di reindustrializzazione necessaria non soltanto per l'impiego delle eccedenze di manodopera che siano effettivamente documentate, ma anche per fronteggiare almeno in parte, la drammatica situazione occupativa della Sardegna centrale;

3) che l'azienda venga invitata a riprendere successivamente le trattative per l'accordo di risanamento produttivo dello stabilimento consentendo alle organizzazioni sindacali ogni attività necessaria alla informazione e al dibattito sui problemi con la base dei lavoratori.

(2-00156)

« Carrus, Rojch ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

MOZIONI

La Camera,

visto che l'assemblea delle Nazioni Unite ha approvato 8 risoluzioni di condanna dell'aggressione sovietica in Afghanistan, nelle quali si proclama il ritiro delle truppe sovietiche in detto paese;

visto che il Parlamento Europeo ha approvato risoluzioni sulla situazione in Afghanistan; vista in particolare la risoluzione del 12 giugno 1986 che contiene l'invito alla « Comunità » ed ai Governi degli Stati membri affinché riconoscano la Resistenza Afgghana come « autorità abilitata a rappresentare il popolo afgghano nella lotta per l'esercizio del suo diritto all'autodeterminazione »;

viste le relazioni elaborate dal relatore speciale dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, Felix Ermacora, di concerto con la Commissione per i diritti dell'uomo, « sulla situazione dei diritti dell'uomo in Afghanistan »;

visti gli sforzi delle Nazioni Unite tesi ad ottenere il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan;

visti i negoziati indiretti che si sono tenuti a Ginevra, con la mediazione delle Nazioni Unite, tra Afghanistan e Pakistan, con lo scopo di ripristinare in Afghanistan la pace e l'indipendenza, tutelandone lo *status* di paese non allineato;

visto il rapporto della Commissione per i Diritti Umani della Presidenza del Consiglio dei ministri, che raccomanda il « pieno sostegno politico dell'Italia al riconoscimento internazionale della Resistenza Afgghana »;

visti l'ordine del giorno del 20 novembre 1986 del Consiglio regionale del Piemonte e l'ordine del giorno del 17 febbraio 1987 del Consiglio regionale della Lombardia che considerano ormai indila-

zionabile un fermo sostegno per il riconoscimento della Resistenza Afgghana come legittima rappresentante del popolo dell'Afghanistan;

considerato che otto anni di guerra - dal 27 dicembre 1979 - hanno provocato, su una popolazione civile di circa 16 milioni, inimmaginabili sofferenze con circa 1 milione e mezzo di morti, 1 milione e 200 mila feriti, oltre 4 milioni di profughi (di cui* 3 milioni in Pakistan e oltre 1 milione in Iran) e parecchie centinaia di migliaia di rifugiati nell'interno dell'Afghanistan;

constatato che le forze politiche e militari della Resistenza Afgghana hanno sotto il loro controllo almeno l'80 per cento dell'intero paese ed hanno quindi l'inequivocabile appoggio della popolazione;

constatato che il perdurare dello stato di guerra sul territorio afgghano è una grave minaccia per la pace nel mondo;

Tenuto presente il parere dei giuristi di diritto internazionale, tutti di chiara fama, che riuniti in Torino il 30 novembre 1985 - dai Comitati Europei di solidarietà con la Resistenza Afgghana - si sono pronunciati unanimamente favorevoli sulla rappresentatività della Resistenza Afgghana, in quanto il riconoscimento della stessa... non può essere giudicato prematuro dal momento che l'effettività del suo potere, sotto le forme che gli impongono le circostanze, non è contestabile,

impegna il Governo

a compiere con decisione e fermezza tutto quanto è necessario al riconoscimento giuridico della Resistenza Afgghana, quale valido soggetto di diritto internazionale.

(1-00060) « De Michelis, Martinazzoli, Del Pennino, Serrentino, Bruno Paolo, Rutelli, Mattioli, Russo Franco, Boniver, Piccoli, Cardetti ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

La Camera,

premessò che, come ha autorevolmente affermato la Corte costituzionale (sentenza 16 gennaio 1987, n. 25, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 7 dell'11 febbraio 1987) sull'ammissibilità dei quesiti referendari antinucleari: « Le tre richieste referendarie in epigrafe, pur concernendo distinte disposizioni di legge, mirano a realizzare sul comune tema delle centrali elettronucleari effetti abrogativi interferenti. Pertanto i relativi giudizi vanno riuniti e decisi con unica sentenza »;

che Governo e Parlamento devono prendere atto della volontà popolare espressa con una grande vittoria dei « SÌ » abrogativi con una netta valenza complessiva antinucleare;

che sarebbe grave che forze essenziali per l'attuale maggioranza di Governo, da sempre, ed anche nella campagna referendaria, filonucleari, utilizzassero il loro potere contrattuale, interno alla maggioranza, per cercare di svuotare il significato e l'esito dei *referendum* antinucleari (non è lecito che chi ha perso il *referendum* nel paese cerchi ora di vincerlo nel Governo);

che in seguito ad alcune dichiarazioni del ministro dell'industria sostanzialmente contraddittorie con l'esito referendario e con il suo significato generale e dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio al Senato in occasione del dibattito sulla fiducia al Governo (dichiarazioni che contenevano qualche apertura, ma erano largamente insufficienti) tre gruppi parlamentari (DP, Verdi e Federalisti europei) che sono fra i promotori di questi *referendum*, richiamavano l'attenzione del Governo, della Presidenza della Camera e di tutti gli altri gruppi parlamentari non promotori di questi *referendum* (sia quelli schierati per il « SÌ » che quelli schierati per il « NO » e per un « NO ») sulla necessità di garantire un pieno rispetto della sovranità popolare, dichiarando in caso contrario di ritenere

doveroso inasprire, con tutti i mezzi consentiti dai regolamenti parlamentari, la propria opposizione nei confronti dell'operato del Governo;

che tale decisione è stata sospesa in seguito all'impegno del Presidente del Consiglio di venire alla Camera per discutere, in tempi ravvicinati, dei provvedimenti da prendere in relazione all'esito dei *referendum* antinucleari; sospendendo intanto l'attività di cantiere connessa con la parte nucleare della centrale di Montalto di Castro;

considerata la rilevanza dei problemi da affrontare in relazione ad una grande attenzione della pubblica opinione e la necessità del massimo di trasparenza e correttezza, affrontando una materia oggetto di *referendum* popolari;

impegna il Governo:

1) ad ascoltare prima di ogni ulteriore decisione ed iniziativa in materia di centrali nucleari e fino all'approvazione del nuovo piano energetico nazionale, sugli esiti delle istruttorie in corso, sulla sicurezza degli impianti nucleari esistenti e in costruzione, sulle possibilità di riconversione di tali impianti (Montalto, Cirene, Pec) e sulle modalità di chiusura (Caorso, Latina, Trino 1), sulle modalità di uscita dalla partecipazione alla gestione da parte dell'ENEL del reattore veloce al plutonio *Superphenix* di Creys-Melville, sui provvedimenti a favore dei lavoratori e per la riconversione dei cantieri e dell'industria elettronucleare e su quelli da prendere in relazione alle strutture, finanziamenti e compiti dell'ENEA, una Commissione di nomina parlamentare del tipo di quella che ha affiancato il Governo nella preparazione della Conferenza sull'energia e che verrà designata dai Presidenti della Camera e del Senato, sentiti i gruppi parlamentari, entro una settimana;

2) ad ascoltare il parere di tale Commissione anche in relazione al bilancio da trarre dalla Conferenza nazionale sull'energia e sugli indirizzi per la stesura del nuovo piano energetico;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

3) a rivedere la composizione del Comitato tecnico per l'energia presso il Ministero dell'industria, insediato il 30 novembre scorso, aggiungendo tecnici che non siano legati alla scelta nucleare e che abbiano significative competenze in particolare negli ambiti sanitari, ambientali, della sicurezza e delle fonti rinnovabili;

4) a sospendere non solo la costruzione e l'esercizio di tutte le centrali nucleari esistenti nel nostro paese, ma per non pregiudicare il tipo e la quantità di sostituzione di potenza elettrica installata prima della approvazione del nuovo piano energetico, a sospendere anche la costruzione delle due nuove megacentrali a carbone di Cerano (Brindisi) e di Gioia Tauro.

(1-00061) « Ronchi, Tamino, Russo Franco, Arnaboldi, Russo Spena, Capanna, Cipriani, Guidetti Serra ».

La Camera,

preso atto delle dichiarazioni rese dal presidente del Consiglio al Senato della Repubblica il 30-31 luglio 1987 e alla Camera dei deputati il 3-4 agosto 1987 ed in particolare:

a) l'intendimento di realizzare il nuovo piano energetico coerentemente con gli orientamenti espressi dall'elettorato nel voto referendario;

b) la decisione di sospendere i lavori per la realizzazione della centrale nucleare di Montalto di Castro sino a quando non fosse stata verificata la praticabilità dei progetti di trasformazione dell'impianto in centrali di altro tipo e, in ogni caso, sottoposte a verifica le condizioni di sicurezza;

considerati gli atti effettuati dal ministro dell'industria che

1) il 30 novembre ha insediato un Comitato tecnico per l'energia in cui

a) sono del tutto assenti quelle posizioni di cultura tecnico-scientifica cui

ha fatto riferimento la maggioranza referendaria;

b) un ruolo determinante gioca il responsabile della Direzione delle fonti energetiche del Ministero dell'industria, sotto la cui direzione si è consumata l'assenza di qualsiasi iniziativa del paese nel settore delle tecnologie di risparmio energetico e fonti rinnovabili;

2) in attuazione delle verifiche richieste relativamente a Montalto di Castro, ha disposto:

a) che le verifiche di sicurezza vengano effettuate dall'Enea-Disp che ha già dato il suo nullaosta di sicurezza sulla progettazione e sulle opere sin qui effettuate dall'Enel e dall'Osart dell'AIEA, organismo che ha tra le sue principali finalità di istituto la promozione delle centrali nucleari, escludendo invece altri organismi istituzionali, quali ad esempio l'Istituto Superiore di sanità, e i diversi centri di ricerca universitaria e non, competenti in materia;

b) che le verifiche di fattibilità dei progetti di conversione vengano effettuate dall'Enel, che in tutti questi anni ne ha proclamato l'impraticabilità, senza coinvolgere i responsabili di tali progetti alternativi (tra i quali sono presenti tecnici qualificati per le loro attività accademiche o istituzionali) e senza nemmeno acquisire tali progetti,

impegna il Governo:

ad ottemperare al chiaro ed inequivocabile pronunciamento dell'elettorato espresso con i referendum dell'8 e 9 novembre 1987 innanzitutto non precludendo in alcun modo - attraverso scelte che fossero anche indirettamente precostituite - l'adozione di un nuovo Piano energetico basato su più fonti energetiche non nucleari;

ad integrare il Comitato Tecnico per l'energia presso il Ministero dell'industria con personalità del mondo scientifico ed

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

universitario che garantiscano una effettiva pluralità di posizioni;

ad affidare anche all'Istituto Superiore di Sanità e ad altre istituzioni scientifiche ed universitarie le verifiche sulla sicurezza relativa alla Centrale di Montalto di Castro, in modo da assicurare un effettivo contraddittorio, non cristallizzato su posizioni già acquisite;

a non intraprendere a seguito dell'avvenuta abrogazione delle norme soggette ai tre *referendum* alcun atto politico ed amministrativo in contrasto con le de-

cisioni del corpo elettorale e la nuova situazione legislativa in vigore (con riferimento particolare agli impianti del « Superphoenix » nonché ai finanziamenti per la monetizzazione del rischio nelle grandi centrali);

a fornire tutte le informazioni circa le modalità con cui il Governo opera l'uscita dell'Enel dall'esercizio della centrale elettronucleare del « Superphoenix ».

(1-00062) « Vesce, Rutelli, Aglietta, Teodori, Mellini, Stanzani Ghedini, Faccio ».